Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, assemblee di soci, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 6,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 10-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 10 Marzo 1923 — ROMA — Sabato 10 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 59

La polemica dei partiti

Si discute molto, in questi giorni, dei partiti, e del loro assestamento, e delle loro definizioni; ma dubito che la discussione possa portare a un qualche pratico risultato. Perchè una discussione arrivi a un qualche pratico risultato, bisogna che muova da una realtà. Sono una realtà i partiti nella Camera? E si possono chiamare partiti quei vari aggruppamenti di uomini, che non una dottrina o una tradizione o una legge ideale ha creato, ma semplicemente il regolamento interno della Camera ha determinato ed imposto? Liberali, democratici, liberali-democratici e democratici-liberali, social-democratici o social-popolari: che cosa sono e rappresentano questi nomi o questi binomi —, o meglio che cosa erano e rappresentavano — se non una maniera di contarsi dei gregari attorno ai rispettivi capi, in vista delle future crisi e delle future successioni? E che cosa erano e rappresentavano i capi se non i distributori, probabili, di portafogli nei futuri Ministeri? Lo spirito politico era svanito: non rimaneva nei vari aggruppamenti che il tornaconto personale degli adepti. Era sparita anche la tradizione, e non era rimasta sulla bottega che l'insegna. Oggi infine non rimane che l'amaro rimpianto.

I partiti nascono e si mantengono in vita, da un bisogno e per un fine, ideale e materiale; e muoiono, e non è più forza, sacerdotale o militare, che valga a risuscitarli e tenerli su, dopo esaurito il bisogno e raggiunto il fine. La società politica ha per fine l'uguaglianza o la libertà? Come organizzare la libertà, o come conquistare e mantenere l'uguaglianza? La sovranità del popolo riposa sulla base degli interessi o dei diritti naturali? L'esercizio della sovranità è un privilegio o una funzione dei cittadini? Tutti questi problemi furono la ragione della creazione e della formazione dei partiti politici, liberali, liberali-costituzionali, democratici, durante i primi tre quarti del secolo passato. Poi fu la volta del socialismo. Al suo apparire, il socialismo fu lo strumento politico e morale della riabilitazione del lavoratore e della valutazione del lavoro nella vita e nell'economia sociale. Ma, compiuto il suo compito, necessario e indispensabile alla civiltà della classe operaia, il socialismo — parlo, ora, del socialismo italiano — sognò e si propose altri compiti oltre quello che la sua legge interiore gli assegnava: ridurre in soggezione la società politica italiana, e distruggerla, per trasformarla, con mezzi e fini estranei alla natura nazionale. Partito dalla realtà, cioè dalla condizione del lavoro e del lavoratore da mutare e migliorare, il socialismo italiano si perdette infine nell'irreale: non comprese la guerra, non comprese la funzione dell'Italia nella guerra; negò il martirio e il sangue dei caduti; irrise la vittoria: eccitò e arroventò tutti i malcontenti, e, dopo tutto questo, vantò il diritto e chiese l'onore di governare l'Italia, che aveva sconosciuto nella guerra, di rappresentare il popolo d'Italia che nella guerra aveva abbandonato alla legge del nemico. Troppo strano il paradosso, perchè potesse essere adottato o applicato nella vita nazionale. Al momento opportuno, infatti, ebbe il governo quel partito, che si era spontaneamente formato nella guerra e dopo la guerra, per la difesa di questa grande e divina realtà ch'è l'Italia — che tutti gli altri partiti o avevano negato o rinnegato, o avevano semplicemente subordinato ai loro sediziosi interessi e alle loro sediziose teologie.

Oggi, il fatto storico della vita italiana è questo nuovo partito, e il governo di questo nuovo partito, ch'è il Fascismo. Gli altri sono casi individuali, che non interessano la vita della nazione. I liberali, i democratici, i liberali-democratici, i democratici-liberali: tutte accolte di brave persone, come in un'accademia gli accademici, ma senza più carattere e valore politico, per i nomi che assumono e per le scuole che ricordano. Se mai, il loro carattere e il loro valore politico dipendono soltanto dall'azione ch'essi vogliano esercitare di fronte al fascismo e in relazione al governo fascista.

Quando, negli inizii della mia campagna antiparlamentare, mi si domandava: — «Ma dunque che cosa volete? Negare è facile, distruggere con le parole più facile ancora; ma, per avvalorare la negazione e la distruzione, bisogna proporre qualche cosa da sostituire. Che cosa volete sostituire?» — La dittatura dantoniana — io rispondevo. Ma, non senza meraviglia, io constatavo, che nessuno osava ridomandarmi spiegazioni su questa dittatura dantoniana, che io annunziavo, e forse i miei contradditori credevano fosse una cosa senza contenuto, una mia «spiritosa invenzione» buttata, là, nella polemica, per fare effetto, sul pubblico. Quella dittatura dantoniana era, invece, per me, una cosa seria, e riassumeva una seria esperienza storica. E' la dittatura che oggi attua l'on. Mussolini, e di cui egli stesso, naturalmente, non può dare la definizione, ma che gli studiosi devono riconoscere e definire per il pubblico, coordinandola alle tipiche forme storiche della politica europea.

La Rivoluzione francese ebbe un grande uomo di Stato, che fu Danton. Un uomo di Stato, cioè un realizzatore: un cervello politico per eccellenza, che si muoveva nella realtà, e agiva secondo l'imminente realtà urgeva ed imponeva. Egli creò tutti gli organi necessari all'azione: egli prese o suggerì tutti i provvedimenti necessari alla difesa: egli espresse i più nobili sentimenti della conciliazione dopo la lotta; egli primo disse la parola «ordine» nel tumulto, la parola «freno» nelle passioni, la parola «patria» nel furore delle parti. Tutti gli altri erano degli ideologi, dei teologici che credevano di poter riformare la società secondo un'idea preconcetta o di distruggere con la ghigliottina i nemici della loro idea. Danton, lui solo, tagliava nella realtà, governava la sua azione secondo la realtà nazionale, e infine domandava non la morte dei nemici, ma la «subordinazione di tutti gli odii alla saggezza e all'interesse del paese».

La cellula dantoniana rivive oggi nel cervello di Mussolini, e di questo sommovitore di folle, di questo rivoluzionario, cioè di questo artefice di trasformazioni politiche e sociali, fa, dopo l'azione, un uomo d'ordine, d'equilibrio, di armonia, un riorganizzatore dopo l'anarchia, un ricostruttore, dopo la distruzione, un calmo timoniere nella tempesta.

Vi è un paese da rimettere in ordine, dopo lo sbandamento morale e materiale degli ultimi anni; e non si mette in ordine un paese con le piccole formalità delle idee, ma con la forza viva di una grande passione civile, con la viva energia di un grande temperamento politico che sappia modellare la materia incandescente della vita collettiva. Quando il dittatore di Stato agisce, è inutile che i partiti, i quali non sono infine che confraternite più o meno, accreditate di chiese aperte al culto di un'idea, si facciano innanzi ed esibiscano l'opera loro. Verrà il tempo in cui anche l'opera dei partiti sarà necessaria. E sarà il tempo dell'ordinaria amministrazione: il tempo, in cui si potrà lietamente bizantineggiare ed elegantemente danzare sul prato fiorito, senza paura che la peste semini intorno la desolazione e la morte. Verrà il dolce tempo del Decamerone, e potranno tutti dire la loro novella, in torno. Ma oggi, i partiti possono tacere e riposare.

V'è chi veglia e lavora per tutti.

Rastignac.

Un corriere speciale di Angora
reca a Costantinopoli il progetto turco

ANGORA, 9.

Un corriere speciale recante seco le controproposte turche è partito ieri alle 15 per Costantinopoli.

Il progetto di pace contenente delle controproposte sarà rimesso probabilmente sabato agli Alti Commissari alleati sotto forma di una nota. Nel caso in cui le potenze alleate accettassero la proposta turca, il Governo di Angora invierebbe una delegazione nel luogo e alla data che verranno fissati di comune accordo.

Gli Alti Commissari tratterebbero?

LONDRA, 9.

L'«Agenzia Reuter» apprende che una nota turca agli alleati relativa alle decisioni dell'Assemblea di Angora sul trattato di Losanna è attesa per oggi. Nei circoli bene informati si ha l'impressione che un certo ottimismo è giustificato dalla grande latitudine che è stata lasciata dall'Assemblea al Governo turco relativamente ai negoziati ulteriori e dal voto di fiducia che il Governo ha ottenuto.

Si crede che se gli alleati si decideranno a riprendere i negoziati con i turchi le conversazioni potrebbero aver luogo per il tramite degli alti commissari a Costantinopoli. Per ogni evenienza il segretariato generale della Conferenza è rimasto a Losanna ed esso è l'organo riconosciuto per trattare la questione.

Il "Libro azzurro,, inglese

E' uscito stasera il voluminoso «Libro Azzurro» di 861 pagine, pubblicato dal governo inglese, sulle trattative di Losanna, contenente i resoconti ufficiali delle riunioni della Conferenza e una relazione dell'ultima fase di essa, cioè i negoziati che precedettero la partenza di Lord Curzon. Questa relazione non è, come il testo delle minute delle sedute, una relazione concordata, ma è il testo britannico, quantunque il compilatore assicuri che si è cercato di raggiungere il massimo di precisione possibile.

Questa relazione tende a dimostrare non essere verosimile che se Lord Curzon si fosse fermato ancora 24 ore a Losanna, come si è detto, i turchi avrebbero firmato il trattato. I turchi pensavano che Lord Curzon non se ne sarebbe andato, e sarebbe tornato più tardi, offrendo un prezzo migliore.

Insomma tutto questo rientrava nel giuoco delle solite contrattazioni.

Ad ogni modo, poichè i turchi accettano gran parte del trattato di Losanna, si ritiene a Londra e anche a Costantinopoli, come telegrafa il corrispondente del «Matin», che si sia ora avviati definitivamente all'accordo. Certo, il governo di Londra è dispostissimo a riaprire i negoziati ma qui si mette in evidenza la necessità che gli alleati conservino la unità di fronte. Questo pare facile alla Gran Bretagna, perchè le controproposte turche riguardano principalmente le capitolazioni, le clausole finanziarie ed economiche, interessanti più la Francia e l'Italia che non la Gran Bretagna.

Speranze di una rapida pace

PARIGI, 9.

L'«Echo de Paris» ha da Londra:

«La nota turca che sarà trasmessa al Governo inglese a mezzo del suo alto Commissario a Costantinopoli chiederà la riapertura delle trattative. Si prevede pure che le conversazioni potranno essere riprese a Losanna e senza il segretariato della Conferenza. Ad ogni modo Lord Curzon non ritornerà a Losanna. Le discussioni sarebbero continuate da sir H. Rumbold, Alto Commissario a Costantinopoli, da una parte, assistito dai periti e dai delegati turchi dall'altra. Viene qui interpretata la decisione dell'Assemblea di Angora come un evidente successo per Mustafà Kemal e Ismet Pascià. Si spera in un arapida pace.

L'«Echo de Paris» aggiunge: «Si considera a Parigi che le trattative saranno riprese non a Losanna, ma a Costantinopoli.

Il testo della decisione dell'assemblea nazionale di Angora aveva dato luogo a interpretazioni diverse. Il testo stesso della prima versione era abbastanza rimaneggiato. Nella traduzione giunta ora a Parigi e che si ha ragione di ritenere autentica, il nuovo comunicato della segreteria dell'assemblea di Angora si compone in due parti. La prima dice: «Il progetto di trattato presentato dalle potenze alleate, come risultato della Conferenza di Losanna, comprende condizioni incompatibili con la nostra indipendenza e non può essere accettato tale e quale. Se le potenze insistono sulla accettazione di questo progetto come è ora, esse avranno la responsabilità delle conseguenze della loro insistenza».

L'esecuz. degli accordi di Washington
in Francia...

PARIGI, 9.

Ieri alla Camera si discusse il progetto per la riduzione del numero degli arsenali e degli stabilimenti industriali della marina militare.

Il ministro della Marina dichiarò che il programma navale della Francia stabilito secondo i quadri dell'accordo di Washington, del quale il Governo chiederà prossimamente la ratifica al Parlamento, non fissa il numero delle unità ma soltanto il tonnellaggio di ogni categoria di navi.

Il programma prevede 170.000 tonnellate per le corazzate ma non abbiamo intenzione attualmente di costruirne in primo luogo perchè non è ancora determinato il tipo della corazzata moderna, secondariamente perchè i nostri mezzi finanziari non ci permettono di costruire corazzate e infine perchè vogliamo una politica pacifica e conseguentemente abbiamo soltanto bisogno di una flotta che assicuri la difesa delle nostre coste e protegga le comunicazioni marittime, composta di incrociatori leggieri, controtorpediniere e sottomarini. Penseremo alla costruzione di corazzate soltanto nel caso di circostanze impreviste.

La Camera, su proposta del ministro, decise la soppressione dell'acciaieria di Guerigny che provvedeva alla costruzione delle corazze.

Il Ministro della Marina ha poi presentato la prima parte del progetto di legge di statuto navale relativo alla flotta di alto mare che è la flotta di difesa delle comunicazioni marittime. Per la costituzione di questa flotta, progettata conformemente al Trattato di Washington, sono previste 177 mila tonnellate per i bastimenti di linea e 61 mila tonnellate per le navi porta-aeroplani. Per gli altri tonnellaggi, non limitati dal Trattato di Washington, il progetto prevede 360 mila tonnellate per i bastimenti leggeri da superficie e 65 mila tonnellate per i sottomarini. In tempo di pace la metà almeno dei bastimenti da superficie e tre quinti dei sottomarini saranno sempre armati e con effetti completi.

La costituzione della flotta prevista dal progetto sarà realizzata in periodi successivi.

...e in Inghilterra

LONDRA, 9.

Il bilancio della marina inglese per il 1923-24 viene pubblicato stasera.

E' stato preparato — dice una nota — nella previsione che tutte le potenze interessate ratifichino il tratto di Washington per la riduzione degli armamenti navali. Il bilancio attua dunque le riduzioni stipulate a Washington. Il primo lord dello Ammiragliato nel suo comento dice che tutte le navi da battaglia soppresse dal trattato sono già state vendute o demolite sebbene manchi ancora qualche ratifica. E' un atto di fede, dice il primo lord, che implica dei rischi dei quali l'ammiragliato è pienamente conscio.

Il bilancio indica una spesa totale di 61.401.165 di sterline, circa sei miliardi di lire. In due anni le spese per la marina sono state ridotte di un terzo.

Il «memorandum» che accompagna il bilancio spiega che il rafforzamento della flotta nelle acque del Mediterraneo è stato reso necessario dalla crisi d'oriente e può darsi divenga indispensabile come misura permanente del futuro in corrispondenza alla situazione strategica generale.

Il «memorandum» poi mette in evidenza il valore politico che ha avuto la flotta nei momenti più difficili della crisi orientale.

Viene pubblicato contemporaneamente il bilancio della aviazione il quale indica una spesa totale di 12.011.000 *sterline, quasi* 200 *milioni di lire, con un aumento di* 1.116.000 *sterline, rispetto all'ultimo bilancio. L'aumento è giustificato con la formazione di 25 nuove squadriglie di aeroplani, formazione che dovrà essere compiuta nel* 1925.

Disastro minerario nel Belgio

BRUXELLES, 9.

Una disgrazia in una miniera di carbone a Courcelles Nord ha causato la morte di otto operai. Vi sono 14 feriti.

Gli Stati Uniti chiedono un accordo
sui rimborsi per le spese di occupazione

WASHINGTON, 9.

Gli Stati Uniti hanno chiesto alla Commissione delle Riparazioni una parte adeguata della somma per il mantenimento delle truppe americane sul Reno.

La legittimità dell'azione nella Ruhr
riconfermata in una nota francese

PARIGI, 9.

In risposta al *memorandum* tedesco del 15 febbraio rimesso alle missioni diplomatiche accreditate a Berlino, tranne quella della Francia e del Belgio, il Ministero degli Esteri comunica la seguente nota:

Nel *memorandum* tedesco del 15 febbraio il Reich pretende che la inadempienza nelle consegne di legname e di carbone poteva giustificare soltanto la richiesta di un pagamento supplementare equivalente in numerario.

Ora effettivamente la Commissione delle Riparazioni informò il 21 marzo 1922 il Reich che ove la Commissione avesse constatato che le consegne in natura non venivano effettuate, in seguito ad un qualsiasi ostruzionismo del Reich, sarebbero stati chiesti alla Germania alla fine del 1922 pagamenti supplementari equivalenti in numerario, in sostituzione delle consegne non effettuate. Però, avendo il Reich domandato in data 12 luglio 1922 una moratoria completa per i pagamenti in danaro per il 1922 e, in data 11 novembre 1922, una moratoria per tutti i pagamenti in danaro e in natura fissati per il 1923-24, non si poteva certo pensare ad esigere dalla Germania pagamenti supplementari in danaro. E' dunque chiaramente assurdo dire che in pagamento delle riparazioni in natura non effettuate la Commissione delle riparazioni avrebbe dovuto richiedere versamenti in danaro che la Germania aveva dichiarato di non potere effettuare.

Il Reich è obbligato a riconoscere che la Francia e il Belgio hanno agito in virtù di una regolare decisione della Commissione delle riparazioni, ma contesta agli Alleati il diritto di procedere a misure militari. Ora il Trattato di Versailles dà agli Alleati il diritto di prendere, nel caso di una inadempienza volontaria della Germania, tutti i provvedimenti giudicati necessari che il Reich si impegna a non considerare atti di ostilità.

Del resto il protocollo di Spa relativo al carbone prevedeva che gli Alleati avrebbero potuto occupare una nuova parte del territorio tedesco se al 15 novembre 1920 fosse stato constatato che il totale delle consegne dell'agosto-settembre-ottobre 1920 non avesse raggiunto i sei milioni di tonnellate. Il Reich non protestò per tale disposizione.

Infine l'*ultimatum* degli Alleati del 5 maggio 1921 diceva che gli Alleati avrebbero occupato il 12 maggio 1921, la Ruhr e avrebbero preso tutti gli altri provvedimenti militari e navali qualora il Reich non avesse adempiuto alle condizioni fissategli. Anche in questo caso la Germania non protestò ed accettò l'*ultimatum*.

Le precedenti decisioni degli Alleati rendono dunque caduca l'argomentazione del Reich.

Il Governo tedesco ritiene che la inadempienza constatata dalla Commissione delle riparazioni circa le consegne del legname e del carbone sono poco importanti e la dichiara sproporzionate alla portata della non esecuzione rimproverata alla Germania e a quella delle misure e delle sanzioni prese.

Il Reich dimentica che la inadempienza della Germania esiste fino dall'inizio della messa in esecuzione del Trattato di pace. La Germania avrebbe dovuto fornire esattamente al 31 agosto 1922 cento milioni di tonnellate di carbone; la Commissione delle riparazioni li ridusse a 66 milioni, ma la Germania fornì soltanto 45 milioni. Inoltre la Germania doveva pagare al 1.o maggio 1921 venti miliardi di marchi oro che furono ridotti a 15 miliardi e 524 milioni, dedotte le spese per il rifornimento ed il valore delle prestazioni effettuate a favore delle truppe di occupazione. Ora la Germania ha versato invece di detta somma soltanto tre miliardi.

Tra il 1.o maggio 1921 ed il 31 dicembre 1922 la Germania, in conformità del piano dei pagamenti stabilito a Londra, e da essa accettato, avrebbe dovuto versare a titolo di riparazioni 4.431 milioni di marchi oro; essa invece ne ha versati soltanto 2.880. Infine la Germania richiedeva, senza offrire nè garanzie nè pegni, una prolungata moratoria, estendentesi anche alle riparazioni in natura e particolarmente al carbone. L'occupazione della Ruhr è, per conseguenza giustificata e per i precedenti e per le inadempienze della Germania.

Del resto la Commissione delle riparazioni ha constatato il 26 gennaio 1923 l'inadempienza generale della Germania riguardo a tutte le obbligazioni.

La nota poi così continua:

La Germania accusa la Francia ed il Belgio di aver agito isolatamente. Ora il Reich non protestò allorchè la Gran Bretagna decise, in data 29 ottobre 1920, di rinunziare ai suoi diritti concernenti il sequestro della proprietà dei sudditi tedeschi nel Regno Unito. Il Reich avrebbe dovuto protestare in tale momento contro l'azione isolata di una delle Potenze alleate.

La Commissione delle Riparazioni ha semplicemente costatato la inadempienza generale della Germania circa le sue obbligazioni verso la Francia ed il Belgio che hanno preso provvedimenti conformi al Trattato.

Per ciò che concerne le requisizioni di carbone nella Ruhr la Germania sa come esse siano avvenute. I Governi francese e belga informarono in data 17 gennaio 1923 il Reich che il contegno degli industriali della Ruhr — i quali obbedivano alle istruzioni del Reich — poneva le autorità alleate nella impossibilità di procedere in via amichevole e lo obbligava a requisire il carbone che doveva essergli consegnato e ad effettuare cambiamenti di destinazione nella misura indispensabile. Non si tratta dunque affatto di requisizioni per i bisogni dell'esercito di occupazione, ma di un provvedimento reso indispensabile dal contegno del Reich la cui resistenza contraria al trattato, impediva agli Alleati di ottenere il dovuto.

Se le Potenze occupanti hanno preteso che funzionari o privati tedeschi partecipassero positivamente alle operazioni di requisizione del carbone, ciò è avvenuto in virtù dell'accordo del 28 giugno 1919 concernente l'occupazione militare del territorio renano. Tale accordo stabilisce che le autorità tedesche devono, sotto pena di essere revocate, conformarsi alle ordinanze dell'Alta Commissione. Del resto la sentenza della Corte Suprema di Lipsia del 25 settembre 1920 ha riconosciuto che non spetta ad alcuna autorità nè ad alcuna persona privata del territorio occupato fare apprezzamenti sull'opera dell'Alta Commissione per dire se essa ha commesso eccessi di potere.

Le espulsioni e le condanne dei funzionari tedeschi sono una conseguenza degli atti di sabotaggio minaccianti la vita degli abitanti e la sicurezza delle forze militari alleate nonchè una conseguenza dell'intervento del Reich per impedire le consegne di carbone per mezzo della violenza e del disordine turbante l'ordine pubblico.

Tutte le disposizioni degli Alleati, specialmente la proibizione delle esportazioni, sono unicamente atti di proibizioni e sanzioni economiche e finanziarie assolutamente conformi al Trattato. Infine l'occupazione di Offenburg e di Appenweiler è una conseguenza della soppressione dei treni internazionali e un provvedimento preso a titolo di sanzione contro tutte le violazioni del Reich.

La nota termina dichiarando che il Governo francese ha preso con moderazione i provvedimenti necessari per la esecuzione delle obbligazioni derivanti dal Trattato e che è deciso ad ottenere dalla Germania il rispetto degli impegni che essa ha sottoscritto.

"Non lasceremo la preda,,

Ieri a Dusseldorf il generale Degoutte ha dichiarato a giornalisti francesi ed esteri che la decisione della Francia rimane immutate ed ha soggiunto: «Non abbiamo maltrattato alcuno e se il Reich sperava di provocare gravi torbidi deve essere rimasto deluso. Il nostro esercito non infligge cattivi trattamenti alle popolazioni, ma il blocco economico limita alcuni prodotti e colpisce soltanto coloro che detengono la ricchezza tedesca».

Il Generale ha deplorato che l'atteggiamento del Reich ricada in una maniera penosa sulle popolazioni affermando che dipenda dal Governo del Reich mutare la situazione.

«Noi non lasceremo la preda» — ha concluso Degoutte il quale ha inoltre smentito la notizia pubblicata da giornali inglesi sulla esecuzione di soldati francesi poichè non vi è stato mai alcun ammutinamento. —

I giornali recano che il Direttore del Credito Nazionale, Schweisguth, incaricato di una missione temporanea nella Ruhr, ritornato a Parigi ha reso conto delle misure adottate per assicurare la percezione delle imposte di cui i Governi alleati hanno deciso il sequestro.

D'accordo con il Governo belga, l'imposta sul carbone è stata modificata per garantire gli Alleati contro il deprezzamento del marco. L'imposta sarà d'ora innanzi convertita in divise valutate. Misure speciali saranno adottate per impedire qualsiasi normale attività industriale dei proprietari di miniere fino a che non abbiano effettuato il pagamento delle imposte. E' stato pure modificato il regime delle licenze di esportazione e il regime di deroga alle proibizioni di uscita del minerale dalla Ruhr.

Schweisguth ha aggiunto che la riscossione dei dazi doganali si svolge in modo assai favorevole, in quanto il rifornimento delle città occupate si effettua soltanto attraverso al cordone doganale stabilito dalle Autorità d'occupazione.

E' stato inoltre proceduto al sequestro dell'alcool appartenente al monopolio, nonchè delle imposte sul tabacco e sui vini.

Sequestri notevoli di marchi sono stati operati sugli invii della Reichsbank alle succursali dei paesi occupati, sequestri giustificati dal fatto che il Governo tedesco non soddisfece alle obbligazioni dell'accordo per la Renania da esso sottoscritto, ai termini del quale esso deve provvedere ai bisogni monetari delle truppe di occupazione.

Rimettendo a disposizione della Reichsbank i «clichès» destinati alla stampa dei biglietti che erano stati sequestrati insieme con il danaro, le Autorità francesi hanno mostrato che spetta al Governo tedesco di evitare il sequestro facendo onore agli impegni precisi assunti a tale riguardo.

L'occupazione di Dortmund

Anche Dortmund è stata occupata.

Ieri mattina importanti effettivi francesi sono entrati nella città, hanno occupato le caserme di polizia ed hanno disarmato gli agenti di polizia.

Quattro ufficiali di polizia sono stati espulsi e tre arrestati.

Nella serata il grosso delle truppe francesi è partito.

I giornali hanno inoltre da Dusseldorf: Ieri sono entrati nella Ruhr 567 vagoni di derrate alimentari. La disoccupazione aumenta sempre: circa trenta persone al giorno fanno domanda per essere arruolate nella legione straniera.

E' stato espulso il Direttore dell'Associazione fra le fabbriche di macchine, Butler, giunto nella Ruhr per tenervi delle conferenze. Dalle sue dichiarazioni risulta che la Germania è fortemente danneggiata per la necessità in cui si trova di acquistare a prezzi molti alti all'estero il ferro; le esportazioni tedesche hanno subito un arresto.

Gli operai riprovano unanimemente l'intransigenza del Cancelliere Cuno e il prolungarsi della resistenza; essi sono del parere che il Governo di Berlino debba intavolare trattative dinanzi alla impossibilità di proseguire una lotta che rende ineluttabile la capitolazione.

A Recklinghausen, dopo la soppressione della Polizia di sicurezza, le ordinanze degli Alleati vengono fedelmente trasmesse ed i rapporti delle Autorità di occupazione con la popolazione si sono resi molto più facili. Il Comandante della Polizia ha chiesto agli Alleati di licenziare 185 funzionari di sicurezza rimasti in carica. La notizia del saccheggio di venti negozi ad Essen è interamente inesatta. A Dortmund 4500 disoccupati riuniti in comizio hanno dichiarato che si metteranno a disposizione dei francesi qualora il Municipio non aumenti loro i sussidi. Il Municipio ha risposto che conserva i fondi per giorni più difficili.

L'ipotesi di un accordo franco-tedesco
discussa alla Camera dei Comuni

LONDRA, 9.

Ieri, alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dice: Non vi è accordo tra Gran Bretagna e Francia che impedisca alla Francia di concludere con la Germania un trattato separato di pace complementare del trattato di Versailles. Ma ogni trattato supplementare fra la Francia e la Germania che recasse modificazioni alle Convenzioni del trattato di Versailles esigerebbe il consenso degli altri firmatari del Trattato.

E' stato annunciato nei giornali che il Governo britannico avrebbe per ragioni politiche inviato una protesta alla Francia circa l'occupazione da parte dei francesi dei territori situati fra le teste di ponte accupate dagli Alleati.

L'«Agenzia Reuter» apprende da fonte autorevole che questa informazione è inesatta. Nessuna protesta formale è stata inviata alla Francia. Il Governo inglese si è limitato a segnalare verbalmente le difficoltà causate alle Autorità inglesi in Renania dall'occupazione francese delle striscie di territorio situate fra le teste di ponte. Lunedì quando rispose a un interrogazione che gli era stata rivolta alla Camera dei Comuni, Mac Neil, Sottosegretario agli Affari Esteri, si limitò a dichiarare che l'attenzione del Governo francese era stata richiamata su questo punto. Tutti coloro che hanno detto che una Nota di protesta era stata consegnata al Governo francese hanno dato a questa parola una interpretazione errata, e si dichiara nei circoli bene informati che non vi è alcuna ragione di considerare le cose sotto un simile aspetto.

Un comunicato ufficioso avverte intanto che il generale Godley ha studiato con Lord Derby la situazione nella zona inglese in seguito alle richieste francesi ed aggiunge che il generale Godley ha consegnato a Lord Derby l'accordo stabilito dai rappresentanti francesi ed inglesi a Colonia.

Secondo alcuni circoli politici vi sarebbe in seno al Governo una tendenza generale a non ratificare subito questo accordo, ma a fonderlo in un accordo più generale che sistemerebbe inoltre le questioni economiche. Viene segnalato a questo riguardo che il rappresentante britannico della Commissione interalleata di Renania ha spedito un rapporto nel quale chiede facilitazioni per il transito delle merci tra l'Inghilterra e la Germania non occupata attraverso la zona occupata.

La congiura bavarese
e i sospetti sulla Francia

BERLINO, 9.

Il «Wolff Bureau» ha da Monaco:

«Viene ufficialmente comunicato che le informazioni pubblicate dai giornali sull'arresto del conte Bothmer, ex-Presidente del partito monarchico bavarese, in rapporto alla cospirazione scoperta ieri, sono inesatte; come inesatte sono pure le affermazioni secondo le quali i cospiratori cooperarono per la separazione della Baviera dal Reich con l'aiuto di una potenza nemica.

«E' vero che i cospiratori stessi hanno intavolato trattative con una personalità di tale potenza, ma, a quanto sembra, con l'unico scopo della neutralizzazione della Baviera nel caso in cui nella Germania del Nord venisse instaurato il regime comunista.»

Fin qui il «Wolff Bureau». Ma varii giornali affermano che il suicida ed altri capi della congiura avrebbero avuto delle relazioni con l'ex-ministro francese a Monaco Allzé. A questo proposito si torna a ricordare quel piano piuttosto fantastico di cui ripetutamente si parlò negli anni scorsi: distacco della Baviera dall'unione per formare con l'Austria uno Stato danubiano sotto il protettorato francese. Così non solo si sarebbe evitata l'unione dell'Austria alla Germania, ma si sarebbe creato un forte Stato cattolico a sud, che avrebbe fatto da contrappeso alla Germania protestante.

Anche il successore di Allzè, Dard, sarebbe accusato di favorire questi piani.

Tutto ciò costituiva una fase già quasi dimenticata della questione bavarese, essendo sorto poi il movimento social nazionalista, che ha altro carattere. Se ora con la scoperta di questa fallita congiura si torna a parlare di quei piani, sembra perchè la congiura pare potersi accordare col supposto piano francese per la Germania meridionale.

Von Neurath resta a Roma

BERLINO, 8.

Il «Wolff Bureau» è autorizzato a smentire la notizia di un prossimo richiamo dell'Ambasciatore a Roma sig. Neurath.

Un incidente bulgaro-jugoslavo
interrompe le trattative a Nisch

VIENNA, 9.

Le trattative bulgaro-jugoslave che si svolgevano da alcuni giorni a Nisch, in Serbia Meridionale, sono state bruscamente sospese. I membri delle due delegazioni sono ripartiti per le rispettive capitali, dichiarando di dover chiedere nuove istruzioni.

Si ricorderà che il convegno era stato indetto per definire certe questioni di frontiera e più specialmente per porre fine all'attività delle bande terroriste. Ma, proprio mentre il convegno aveva luogo, una banda ha commesso ai confini della Jugoslavia atti di tale gravità da rendere impossibile il proseguimento fruttuoso dei lavori.

Un invito di Lloyd George ad Asquith
per la fusione dei liberali inglesi

LONDRA, 9.

E' molto commentata una lettera nella quale Lloyd George ripudia qualsiasi idea di creare un nuovo partito che si chiamerebbe «partito del centro». Lloyd George si dichiara pronto ad agire in Parlamento in comune con i liberali indipendenti in conformità dei principi del liberalismo. Invita Asquith a conferire con lui per studiare i mezzi migliori per giungere alla fusione delle due fazioni liberali.

Disastrose inondazioni in Francia

PARIGI, 9.

Data la persistenza del cattivo tempo, e l'abbondanza delle pioggie, tutti i fiumi del Nord e del centro della Francia sono in piena. La Loira, la Garonna e la Senna hanno già inondato vaste zone producendo danni considerevoli.

La Senna, che a Parigi, ha raggiunto metri 4.60 sulla linea di «guardia» si teme che possa crescere ancora, e perciò le autorità competenti hanno preso tutte le misure necessarie.

Il dettaglio del rastrellamento in Cirenaica

BENGASI, 9.

Notizie complementari qui pervenute sulle operazioni di Polizia effettuate il giorno 6 in vari punti dell'altipiano per procedere allo scioglimento dei campi misti, confermano la piena riuscita delle operazioni stesse.

Col patto di Er Regima, stipulato nell'autunno del 1920 tra il Governo di Bengasi e il Senusso Idriss, mentre si definiva con precisione la zona d'influenza della Confraternita senussita in territorio cirenaico, limitandola all'amministrazione delle oasi sahariane, si constatava l'esistenza di campi armati senussiti sull'altipiano litoraneo che doveva invece considerarsi sin da allora territorio di diretta amministrazione del Governo italiano. Si esigeva pertanto dal Senusso lo scioglimento di tali concentramenti militari.

Dopo molte esitazioni e tergiversazioni, il Senusso aveva dovuto arrendersi alla giustizia delle nostre richieste e l'obbligo, per esso, di procedere allo scioglimento dei campi armati senussiti fu consacrato nel patto Er Regima a scadenza di un anno dalla firma.

Senonchè, trascorso l'anno, i campi sussistevano tuttavia e il Senusso non esitava a dichiarare che egli si trovava nell'impossibilità di sciogliersi, non sentendosi di affrontare il malcontento e l'agitazione che una tale misura avrebbe certamente provocati negli elementi più accesi di parte senussita.

Pertanto, in un convegno tenutosi tra rappresentanti del Governo e del Senusso a Bu Mariah, nell'autunno del 1921, tale gravissima inadempienza dei senussiti al patto di Er Regima fu, per così dire, sanzionata in un accordo, pel quale si convenne precisamente per l'intervento dell'allora Consigliere del Governo della Cirenaica e rappresentante del Senusso a Bengasi, Omar Mansur al Kekia, — che i campi armati Senussiti si sarebbero trasformati in campi misti, coll'aggiunta di cinque nomi di militari italiani e che queste formazioni miste sarebbero rimaste transitoriamente sull'altipiano Cirenaico, sinchè non fossero organizzate, sulle basi della legge Fondamentale, le varie tribù beduine del Gebel el Achdar.

Malgrado i contrasti, più volte constatati e rilevati, da parte dei propagandisti senussiti, tale organizzazione si è venuta lentamente ma sicuramente compiendo mercè l'opera tenace ed encomiabile dei nostri commissari regionali; ma ciò nonostante, i campi misti hanno sopravvissuto e sopravvivevano sino a ieri, a quasi diciotto mesi di distanza dalla firma degli accordi di Bu Mariam. Ed anzi si potevano constatare che i senussiti, accanto ai campi misti e qua e là, un po' in tutta la estensione del territorio litoraneo, andavano continuamente creando nuovi «caracols» piccoli posti armati, in ispregio assoluto della lettera e dello spirito dei patti e con grave perturbazione delle evidentemente pacifiche tendenze delle popolazioni beduine, coll'esazione forzosa di tributi, di tasse di pedaggio, ecc. e colla perniciosa conseguenza di giustificare nella mente delle tribù la convinzione della coesistenza di due Governi sull'altipiano cirenaico.

Questo deplorevole stato di cose, passivamente tollerato ed ammesso per un anno intero, e cioè sino all'autunno scorso, tanto dal Governo centrale, quanto da questo Governo, è apparso intollerabile al nuovo Governatore, generale di corpo d'armata Bongiovanni; il quale, in base alle direttive dategli da Roma, esaminata la situazione politico-militare, adottate le opportune disposizioni tattiche nelle varie zone e tali disposizioni verificate nel corso della sua recente rapida visita alle principali località della Colonia mentre inaugurava la sessione primaverile del Parlamento a Bengasi, ordinava contemporaneamente lo scioglimento dei campi misti e la cattura dei «mohafdia» armati regolari senussiti che tuttavia abusivamente vi si trovavano.

Questa sua decisione il Governatore comunicava ai rappresentanti riuniti in Bengasi, intendendo con ciò dimostrare come la misura adottata non avesse affatto carattere di ostilità nei confronti delle pacifiche e laboriose popolazioni beduine dell'altopiano, ma tendesse anzi a ristabilire un assetto di piena sicurezza, di tranquillità e d'ordine in tutto il territorio. E d'altra parte, la misura era perfettamente logica e giuridicamente inoppugnabile anche nei confronti della Senussia; poichè il Governatore aveva sin dal suo primo giungere in Colonia, circa un mese fa, constatato l'assenza irregolare del capo riconosciuto della Confraternita senussita e fatto invitare il suo rappresentante autorizzato e di lui cugino, Saied Mokammed Redà, a procedere al ritiro dei «mohafdia» dai campi misti, allo scioglimento dei «caracols» abusivi e ad una ripresa di trattative per la verifica delle rispettive posizioni.

Non avendo ottenuto a questo suo primo passo amichevole se non risposte inconcludenti ed evasive, il Governatore ha ordinato l'inizio delle previste operazioni.

Si apprende oggi che anche le operazioni sul posto misto della zauia di El Mechili (ad un centinaio di chilometri a sud di Cirene, sulla carovaniera diretta da Bengasi al confine egiziano) e sul campo senussita abusivo di Gaulan (ad una quarantina di chilometri a sud-est di Cirene), sono pienamente riuscite. Tutti i «mohafdia» presenti in quei campi hanno consegnato armi e munizioni senza opporre alcuna resistenza.

La cattura dei «mohafdia» è stata pure completa nei campi misti di Slonta (a una trentina di chilometri a sud-ovest di Cirene) e di Bir Acroma (a una quindicina di chilometri a ovest di Tobruk); meno completa nel campo misto di Tecniz (a circa 25 chilometri a sud-est del Merg) e quasi nulla nel campo misto di El Abier (ad una sessantina di chilometri ad est di Bengasi). La mancata sorpresa in quest'ultima località si attribuisce esclusivamente alla densa nebbia che ha obbligato la colonna operante a sostare a metà cammino dal campo misto sino al sorgere del sole, ed ha quindi potuto dare tempestivamente lo allarme agli armati senussiti.

Tuttavia l'obiettivo principale è stato dovunque felicemente raggiunto. Poichè tutti i campi misti sono stati sostituiti da nostri congrui presidi.

Il numero totale dei «mohafdia» catturati supera i 200, fra i quali due «uachil» (rappresentanti) senussiti e sette ufficiali, oltre ad un quantitativo tuttora imprecisato di armi e munizioni. Nei conflitti, già segnalati, prodottisi a Tecniz, Slonta e Bir Acroma, le nostre truppe non hanno avuto da lamentare alcuna perdita. Le perdite accertate dei «mohafdia» sono di 13 morti e pochi feriti.

Una colonna di nostre forze perlustra i territori gebellici degli Abid e dei Braasa a sud della linea Tecniz-Slonta.

Il "Lavoratore,, di Trieste cessa le pubblicazioni

TRIESTE, 8. — Il prefetto, ha ordinato ier sera che il giornale comunista *Il Lavoratore* sospenda le sue pubblicazioni da oggi a tempo indeterminato. Il provvedimento è stato provocato dalla campagna che il giornale comunista da qualche tempo fa contro lo Stato e contro la politica del Governo nazionale.

Dei diciannove comunisti arrestati tempo fa a Trieste, tredici sarebbero stati rilasciati in libertà provvisoria. Rimarrebbero così in carcere i capi redattori del *Lavoratore*, Polano e Vigliongo, l'amministratore Giardina, il redattore Pertot, il corrispondente milanese del *Lavoratore comunista* e due redattori Cilla e Marini.

Uno strano individuo ed una fantastica storia

VENTIMIGLIA, 9. — Come già vi ho telefonato ieri, E' stato trovato in una nicchia della galleria Bossalesco uno strano individuo il quale ha detto che stava colà in attesa di un treno per suicidarsi.

Interrogato, egli ha raccontata una storia fantastica sulla quale ora le autorità cercano di far luce. Ha detto innanzi tutto di non conoscere il proprio cognome e di ricordare solo il nome: Nino. Secondo quanto ha narrato, è nativo di Napoli, donde però sarebbe partito all'età di quindici anni per l'Algeria e di qui con tale Mariani, còrso, si sarebbe recato a Buenos Ayres e quindi in Bolivia.

In Bolivia avrebbe scoperto un vistoso tesoro di verghe d'oro e gemme nascosto in una grotta. Presi alcuni campioni di quelle verghe, si sarebbe imbarcato per l'Italia insieme col Mariani per venire a donare alla Patria il tesoro scoperto. A Genova però sarebbe stato fatto salire su un'automobile dal Mariani, ma ad un certo punto, accortosi che questi aveva fatto sparire alcuni dei campioni delle verghe d'oro, ebbe una contestazione con lui.

Poi non ricorda altro. O meglio, ricorda solo di aver fumata una sigaretta e di avere avuto al collo una medaglietta che portava le iniziali F. N. e la data 1905 che potrebbero essere le iniziali del suo nome e la sua data di nascita.

Non è improbabile che si tratti di un individuo sotto l'azione di qualche droga venefica; e perciò è stato ricoverato all'ospedale di Ventimiglia in osservazione.

La traslazione della salma di Prati

TRENTO, 8. — Il 27 corr. sarà trasportata da Torino a Dasindo, nelle Giudicarie, suo paese nativo, la salma del poeta Giovanni Prati.

Il feretro giungerà nella mattinata a Trento dove sosterà per la cerimonia ufficiale della consegna. A tale cerimonia il sindaco di Trento sen. Zippel è stato incaricato di invitare rappresentanti della Casa Reale e del Governo. Il discorso commemorativo sarà pronunciato da Giovanni Bertacchi.

La popolazione di Nus in Val d'Aosta passa come protesta al culto evangelico

TORINO, 9. — La lotta della popolazione di Nus (Aosta) contro l'insediamento del nuovo parroco si acuisce maggiormente, sebbene con manifestazioni meno clamorose di quelle di cui vi diedi a suo tempo notizia. Il pandemonio quotidiano che si ripercuoteva in un raggio di parecchi chilometri intorno all'ardente paesello, si è ormai taciuto; ma la maggioranza di quei parrocchiani, ravvisandola come una forma più efficace di protesta, si è data allo scisma.

I rintocchi dell'Ave Maria non fanno più accorrere alla chiesa le lunghe schiere dei fedeli; a quei rintocchi, invece, ogni sera una folla si riunisce dinanzi ad una vecchia cappella al canto dei salmi nella assenza del sacerdote. Giorni or sono una commissione si presentava al vescovo di Aosta per ottenere la revoca della nomina del nuovo parroco e l'esaudimento del voto per il ritorno del parroco al suo posto. Monsignore è stato inflessibile, e gli sfortunati postulanti sono tornati col cuore gonfio di rammarico e l'anima decisa alla lotta ad oltranza. Come ultima ratio è stato deliberato di chiamare un pastore evangelico che arringasse sulla pubblica piazza la folla scismatica e la convertisse al nuovo verbo. Altri dicono che la Chiesa evangelica abbia mandato subito sul posto, non chiamato, questo suo pastore. Fatto è che domenica mattina all'ora della sacra funzione, mentre poche diecine di devoti stentatamente raccolti anche presso i vicini paesi, si recavano a messa, più di trecento persone si sono radunate intorno al pastore evangelico che ha trattenuto l'insperato uditorio sul vero bene dell'anima cristiana. L'effetto del sermone è stato molto notevole, tanto è vero che subito si è iniziata una colletta per l'erezione di un tempio evangelico e si è pure trovato chi ha senz'altro offerto il terreno gratuitamente.

Nelle sfere della Curia si mantiene il più assoluto riserbo su questi fatti, ciò che non toglie che l'atteggiamento della popolazione di Nus e quello forse troppo duro del Vescovo siano molto commentati. Questa minaccia di scisma in una popolazione che ha secolari tradizioni di devozione cattolica dovrebbe preoccupare le nostre superiori autorità religiose.

Comune rosso occupato dai fascisti nel Novarese

NOVARA, 9. — Il Comune di Gozzano, che aveva ancora un'amministrazione social-comunista, è stato ultimamente occupato dai fascisti di Borgomanero. Il Consiglio ha rassegnato in massa le dimissioni.

Ora si attende la nomina di un commissario che provveda a fare le elezioni.

Pseudo-fascisti condannati a Siracusa

SIRACUSA, 9. — I pescatori Santoro Francesco, Papa Vincenzo spacciandosi per fascisti la sera del 2 gennaio costringevano il marinaio Greco Sebastiano ad ingoiare per rancori personali dell'olio di ricino. Deferiti all'Autorità giudiziaria, il Tribunale li ha oggi condannati a tre anni di carcere e a trecento lire di multa.

Il misterioso delitto di Porta Romana

MILANO, 9. — L'istruttoria intorno alla uccisione di Carlotta Testa e Pierina Mingutti è passata a un nuovo giudice istruttore che ha iniziato il suo lavoro inteso a studiare le varie possibilità di luce intorno al misterioso duplice delitto.

Oggi intanto sono stati scarcerati il Welcamover e quella Colombo, indicata come amante di «el Negher». Il primo è quel tale operaio della ditta Pogliani che avrebbe ricevuto da Pierina Mingutti un biglietto misterioso.

Bombe e proiettili di cannone rinvenuti a Napoli

NAPOLI, 9. — Da qualche tempo la cronaca registra rinvenimenti di bombe, di proiettili da cannone e altri ordigni di guerra pericolosissimi. Sarebbe bene — e imaginiamo che non ci sia bisogno del nostro consiglio — che l'autorità di P. S. non si limitasse solamente a trasmetterli per l'esame alla Direzione d'artiglieria, ma anche indagasse o ricercasse l'origine di questi pericolosissimi ordigni inesplosi che potrebbero arrecare serii danni alle persone ed alle cose.

Ieri, intanto, alcuni monelli rinvenivano fra un cumulo di immondizie al largo Montecalvario un proiettile da cannone da 75 inesploso.

Del fatto è stato subito avvertito l'Ufficio di P. S. che ha disposto immediatamente per la rimozione del proiettile, facendolo trasportare alla Direzione d'artiglieria.

Il rinvenimento di cinque bombe a Modena negli ex locali della C. d. L.

MODENA, 9. — Procedendo alla vuotatura di una fogna, posta nell'interno dell'ex Camera di Lavoro unitaria, gli espurgatori comunali rinvenivano ben cinque bombe a mano.

Avvertito subito l'ufficio di polizia municipale, questo ha inviato un rapporto alla questura, la quale ha disposto per la completa vuotatura della fogna, onde constatare se, eventualmente, vi si trovino altri ordigni, armi od esplosivi.

Due signorine sarde fuggite in continente
Dopo avere asportato 80.000 lire alle famiglie

SASSARI, 8. — Due signorine della nostra città si sono allontanate dalle rispettive famiglie asportando, da quanto si dice, 80.000 lire, sottratte alle casseforti famigliari. Malgrado le affannose ricerche dei parenti e della P. S. per varie settimane non fu possibile rintracciare le fuggitive. Solo ieri pervenne ai genitori delle due fanciulle una lettera da Torino annunziante che queste erano in viaggio per Parigi dove si fermeranno per entrare in un chiostro. La fuga era stata lungamente progettata dalle due ragazze che sono cugine e tenuta nascosta ai parenti temendo che essi impedissero loro di darsi alla vita monacale.

Impazzita, si getta in un torrente con la nipotina in braccio

BIELLA, 9. — Ieri è stato tratto dalle acque dell'Oropa il cadavere di una donna, identificata poi per certa Marietta Vaccarino, di anni 45; e poco dopo il cadaverino di una piccina di nove mesi che è stata riconosciuta dai parenti come nipote della Vaccarino.

Risulterebbe che in un impeto di follia si sia gettata nelle acque del fiume, trascinando nei gorghi la nipotina, a cui era molto affezionata.

Il suicidio di un disoccupato

VENTIMIGLIA, 7. — Alle ore 17 circa sulla linea ferroviaria che da Ventimiglia conduce alla frontiera fu rinvenuto il cadavere di un uomo della apparente età di trenta anni. Da carte sequestrate dalle autorità venne identificato per l'operaio Flego Giovanni di Giacomo — triestino.

Il Flego da qualche giorno si trovava nella nostra città in cerca di lavoro. Attanagliato dalla miseria si buttava sotto il treno.

15 persone morsicate da un cane idrofobo

BRESCIA, 9. — Un cane idrofobo ha morso quindici persone. Il Municipio ha lanciato alla caccia del cane tutti i vigili urbani che si sparsero anche per le campagne. Il cane fu raggiunto verso sera nel vicino paese di Collebeato e ucciso a rivoltellate. I morsicati furono medicati all'ospedale e saranno inviati alla cura antirabbica a Milano.

Grave incidente d'auto presso Correggio

REGGIO EMILIA, 8. — Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri nel pomeriggio sulla strada Cavriago-Correggio. L'automobile pubblica, condotta dal proprietario Morselli Ugo, mentre percorreva detta via, ad un certo punto, per la improvvisa rottura dello sterzo, precipitava nel fiume Naviglio. Sulla macchina si trovavano il commerciante Beltrami Lorenzo che riportava la rottura del femore destro, e il possidente Bertani Ferruccio che rimase contuso e venne dichiarato guaribile in venti giorni; contusioni leggere riportava pure il conducente Morselli Ugo.

Una famiglia asfissiata dal gas a Trieste

TRIESTE, 8. — La famiglia del postelegrafonico Giovanni Stanich, composta dell'impiegato, della moglie Giuseppina e di una loro creaturina, di appena tre mesi, è stata trovata ieri nella propria abitazione semiasfissiata dalle esalazioni del gas illuminante. Poichè un rubinetto della conduttura era aperto, si suppone che i coniugi abbiano tentato suicidarsi.

Un morto e 3 feriti a Cosenza per il ribaltimento di un carro

COSENZA, 9. — Un carro condotto da certo Salvatore Palmieri, tornando da Celico a Cosenza, urtava violentemente contro un palo telefonico. All'improvviso arresto i muli spaventati si impennavano e il traino con le bestie, il conducente, il Capo cantoniere stradale Scarselli ed altre due persone che trasportava precipitava a valle della strada. Il povero Scarselli raccolto in gravi condizioni dopo un'ora cessava di vivere. Gli altri tre hanno riportato contusioni varie.

Le criminose imprese di un falso agente

NAPOLI, 9. — Ieri sera, verso le 22, si presentò all'«Hotel Nuova Bella Napoli» uno sconosciuto che si qualificò per agente e volle salire alla camera occupata dall'olandese Giuseppe Bametmans, da Maestrich, affermando che questi era un tedesco e che egli doveva perquisirlo. Quando fu dinanzi all'olandese egli volle infatti eseguire la perquisizione e già si era impossessato di alcune monete d'argento e dichiarava di voler repertare anche i gioielli, allorchè il suo contegno fece destare dei sospetti. Accorsero dei camerieri e quindi fu chiamato il capo servizio Tagliamonte che domandò al sedicente agente la tessera. Questi allora col pretesto di dover chiamare altri agenti, cercava di svignarsela, ma veniva acciuffato e consegnato a due carabinieri.

Si è assodato che poco prima altri due sconosciuti avevano tentato di penetrare nella camera dell'olandese.

Un vecchio perito tra le fiamme ad Avellino

AVELLINO, 9. — Verso le ore 2 di ieri notte, al secondo piano del palazzo di proprietà De Ioanna, sulla via Due Principati, per un corto circuito è divampato un violentissimo incendio.

L'appartamento era tenuto in fitto dalla signora Testa Carmela maritata Cocchia, malata da lungo tempo per una parziale paralisi, ond'era assistita dalla nipote signorina Maria Testa e dalla signorina Giovannina Sansone. Una delle stanze era stata ceduta in subaffitto alla insegnante signora Giovannina Ricchizzi, vedova dell'eroico capitano cav. Giovanni La Serra, alla cui memoria è in corso l'istruttoria per la concessione della medaglia d'oro al valor militare, e del loro bimbo Giovannino. Un'altra piccola stanza era occupata infine dal cav. Roberto Cocchia, marito della signora Carmela, uomo più che settantenne. Destata di soprassalto dal fumo e dalle fiamme che avvolgevano già i mobili e le tende, la povera signora La Serra non ha pensato ad altro che mettere in salvo il suo bambino ed è fuggita in camicia in istrada, ricoverandosi in casa del suocero cav. Giuseppe La Serra, poco distante, mentre tutta la sua roba veniva distrutta dal fuoco.

Contemporaneamente la signorina Testa e la signorina Sansone riuscivano a trarre in salvo la signora Carmela Cocchia, cui come abbiamo detto l'emiplegia toglieva l'uso delle gambe. Intanto l'intero appartamento diventava una infernale fornace così da interdire qualsiasi accesso ai primi volenterosi soccorsi.

Alloquando però i più ardimentosi si son potuti spingere, attraverso il fumo densissimo, fino alla stanza occupata dal cav. Cocchia, hanno rinvenuto il povero vecchio già cadavere.

Nelle prime ore di stamane, dopo l'accesso dell'Autorità Giudiziaria, la salma è stata trasferita nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Il cav. Cocchia conviveva da poco tempo con la sua legittima consorte, dopo un trentennio di pacifica separazione.

La tragica fine di un bimbo

BARI, 9. — Ieri sera verso le 18 mentre il bambino Luca Lojacono si baloccava su di una scala senza ringhiera, ad un tratto è precipitato rimanendo cadavere.

Truffatori d'emigranti arrestati a Chieti

CHIETI, 9. — Da molti anni la nostra Questura aveva avuto sentore di numerose truffe che venivano consumate in danno di emigranti desiderosi di raggiungere le Americhe. Dalle indagini espletate, finalmente si è riuscito a scoprirne gli autori nelle persone di tal Nardilli Vincenzo, fu Liborio, di anni 54, da Chieti, e di tal Di Filippo Francesco, sensale, residente in Napoli, che in accordo con altri svolgevano opera criminosa a danno di molti disgraziati. Essi, dietro compenso, riuscivano ad imbarcare gli ingenui facendoli passare, se giovani per gente di mare, se vecchi o minori per personale di servizio a bordo. Fu informata la questura di Napoli che operò subito una perquisizione in casa del Di Filippo e rinvenne varie lettere del Nardilli, dalle quali sono risultate le loro truffe. Il Di Filippo è stato subito tratto in arresto e avviato alle carceri giudiziarie di Chieti a disposizione dell'autorità giudiziaria e, ieri sera, dietro mandato di cattura spiccato dal Giudice Istruttore, avv. Scerni, è stato pure arrestato in Chieti il Nardilli.

Da ulteriori indagini si è saputo che molte sono state le vittime degli abili truffatori; due di essi appartengono al vicino comune di Villamagna. I due truffati furono accompagnati a Napoli dal Nardilli ed ivi condotti in casa di un certo D. Ciccio dal quale furono accolti cortesemente ed assicurati che sarebbero, come gli altri giunti in America in buone condizioni. Versarono L. 10.000 quale compenso. Di poi furono rinchiusi in un albergo e vi rimasero per diversi giorni e la sera del 5 gennaio verso la mezzanotte da due sconosciuti furono accompagnati a bordo, fatti salire sul piroscafo *Wilson* e collocati in una nicchia scavata in mezzo a del carbone insieme ad altri poveri contadini pur essi tratti in inganno.

Dopo diversi giorni di viaggio e precisamente ad Algeri furono tutti scoperti e rimpatriati.

Il tesoriere di un banchetto all'on. De Vecchi fugge col denaro ed è condannato a Torino

TORINO, 9. — La *Stampa* ha da Nizza notizia dell'epilogo giudiziario del banchetto che fu offerto in quella città all'on. De Vecchi. Come a suo tempo vi narrai, per il passaggio da Marsiglia del sottosegretario alle pensioni militari, si era formato un Comitato di fascisti che volle offrirgli un banchetto. A tesoriere venne nominato il signor Mario Mari di anni 28 il quale accolse le quote dei partecipanti al banchetto. Se non che, quando il simposio fu finito, egli non pagò al proprietario dell'albergo 3800 lire che gli erano dovute ed anzi due giorni dopo avvertì che partiva per Milano. L'albergatore protestò e minacciò, tanto che venne tacitato. I membri del Comitato seppero intanto che non a Milano, ma a Parigi si trovava il Mari e vi andava spendendo allegramente la somma indebitamente trattenuta. Allora venne sporta denunzia e la polizia ebbe incarico di recarsi ad arrestare il Mari; ma quesli che doveva avere subodorato il vento infido era scomparso. Nè finora è stato rintracciato. Ieri intanto egli è stato condannato in contumacia per abuso di fiducia a un anno di reclusione.

Omicida arrestato a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 9. Dagli agenti investigativi è stato arrestato e tradotto a Palmi certo Pagano Pasquale, di Giuseppe, venticinquenne da Rosario, colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore d iPalmi per mancato omicidio commesso il 2 luglio 1922 a Basarno nella persona del sig. Trano Domenico.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Grazioli, generale di corpo d'armata, direttore superiore delle scuole militari nominato comandante corpo armata Verona.

Ricci generale di divisione, incaricato delle ispezioni per l'artiglieria — Milanesi, id. id. id. id. per l'arma di cavalleria — Nicoletti Altimari id. id. id. id. per il genio — Barco id. id. id. id. per le truppe alpine.

Franchi, colonnello carabinieri reali, promosso generale di brigata, comandante del 6 gruppo legioni carabinieri Napoli — Dho, generale di brigata incaricato delle ispezioni per i bersaglieri — Della Chiesa d'Isasca id. id., nominato comandante del 7 gruppo legioni carabinieri Palermo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Sella, maggiore comando gruppo scuole, trasferito legione Torino.

Meloni capitano legione Bari, collocato a disposizione Ministero affari esteri.

Pravisani, tenente carabinieri reali, trasferito in artiglieria destinato 28 campagna — Poggi, tenente battaglione mobile 2 Alessandria, trasferito deposito allievi.

ARMA DI FANTERIA

Mogno, colonnello in posizione ausiliaria speciale, richiamato in servizio presso sottosegretariato per assistenza militare — Bottini, colonnello, nominato comandante distretto Siena — Rodriguez colonnello comandante 76 fanteria, nominato comandante distretto Caltanissetta — Nadasini colonnello comandante distretto Siena, collocato disposizione Ministero guerra — Fortunato, colonnello, nominato comandante 76 fanteria — Heinzelmann, colonnello nominato comandante scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Toselli colonnello nominato comandante 94 fanteria — Grossi nominato comandante 1 alpini — Rovero colonnello nominato comandante scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino — Antonicelli, colonnello, collocato a disposizione Ministero guerra — Pugnani colonnello comandante 1 alpini, collocato a disposizione Ministero guerra.

Daffinà, maggiore 76 fanteria assegnato comando divisione militare Bari — Aceto, maggiore 1 alpini, trasferito 2 alpini — De Luca id. 84 fant., id. 59 fanteria — Scagliotti id. 1 alpini, id. 2 alpini — Solinas id. id. id. id. 3 alpini — Orrigo, maggiore dalle truppe coloniali Tripolitania trasferito 75 fanteria.

Landi capitano 2 fanteria trasferito 31 fant. — Gornelli id. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Genova, trasf. 89 fant. — Vorgnano, cap. 33 fanteria, trasferito distretto Lecco — Abbona capitano 1 alpini, trasf. 1 alpini — Amoroso cap. 5 id. 20 fanteria — Balocco cap. 1 alpini, trasf. 2 alpini — Barbier cap. 1 id. id. 2 id. — Beltrami id. 1 id. id. 3 id. — Bresciano id. 2 id. id. 1 id. — Carta id. distretto Cefalù, id. 70 fant. — Casa id. 1 alpini, id. 3 alpini — Canci capitano 21 fanteria, trasf. distretto Massa — Croce id. 1 alpini id. 2 alpini — Cussino id. 1 id. 2 alpini — Dal Bo id. 2 fant. id. 8 alpini — D'Alicandro id. 1 alpini id. 3 alpini — Errichelli id. 35 fanteria id. distretto Potenza — Gay capitano 1 alpini, trasferito 2 alpini — Giavacchini id. distretto Bolzano, id. 10 bersaglieri — Laconi id. distretto Cagliari id. allevamento cavalli Bonorva — Lajolo di Cossano id. 1 alpini, id. 3 alpini — Mazzocchi id. 1 fanteria assegnato scuola guerra — Nanni id. 2 alpini, trasferito 1 alpini — Pelissero id. 1 alpini, id. 2 alpini — Poj id. 2 id. 1 id. — Regis id. 2 alpini id. 1 alpini — Rossi id. 36 fanteria id. personale governo 1 reclusorio militare — Rossi Loreto id. 1 alpini id. 3 alpini — Rosso id. 2 id. id. 1 alpini — Selvaggi id. 79 fanteria trasferito distretto Potenza — Siliprandi id. aiutante campo 2 brigata bersaglieri, cessa dalla carica — Varone id. 2 alpini trasferito 1 alpini — Venditti id. distretto Trento nominato giudice tribunale militare Trento.

Tenenti promossi, a scelta, capitani.

Taddei 84 fanteria destinato 16 fanteria — Sonetti 84 fanteria destinato 87 fant.

Caprio tenente dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 99 fanteria — Buoceri tenente dalle truppe coloniali Tripolitania trasferito 58 fanteria — Rossi tenente personale stabilimenti militari pena, trasferito truppe coloniali Somalia — Saffiotti tenente 90 fanteria, trasferito, d'autorità truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Carradori, direttore deposito allevamento cavalli Grosseto — Alessi, direttore deposito Portovecchio, id. — Cugini, tenente colonn. direttore deposito id. Lazio — Cardassi, maggiore della R. guardia, riammesso nell'Esercito, destinato cavalleggeri di Aosta — D'Albertas, maggiore, id. id., riammesso, destinato Genova cavalleria — D'Alessandro, capitano della R. guardia, riammesso nell'Esercito cavalleggeri di Firenze — Mingione, id. id., destinato col grado di tenente cavalleggeri di Monferrato — De Gregorio, id. id., cavalleggeri di Novara — Croppi, id. id., cavalleggeri di Novara — Ceresa, id. id., cavalleggeri Vittorio Emanuele II — Campanari, id. id., Genova cavalleria — Veterè, id. id., cavalleggeri di Firenze — Segreto, tenente id. id., cavalleggeri di Saluzzo.

Calvi di Borgolo, tenente complemento nominato in servizio attivo regg. Nizza cavalleria — Cilione, id. id., Genova cavalleria.

Airoldi di Robbiate, sottotenente complemento nominato in servizio attivo cavalleggeri Vittorio Emanuele II e promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Giordano, ten. colonn., nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, di motu proprio del Re — Gasca-Queirazza, maggiore 2 montagna, assegnato Ministero guerra — Valletti Borgnini, maggiore 3 pesante, assegnato comando divisione militare Roma — Pugliese, maggiore 11 pesante campale, trasferito 18 pesante campale — Rossi, maggiore 20 campagna, trasferito 26 campagna — De Bonis, maggiore reggimento artiglieria a cavallo, trasferito 18 campagna — Passarelli, maggiore fabbrica d'armi Roma, assegnato direzione superiore costruzioni artiglieria — Galletti, capitano in aspettativa, richiamato in servizio campagna — Consoli Giuseppe, capitano 14 campagna, è assegnato Ministero guerra — Romano, capitano 5 campagna, trasferito accademia militare — Mocch, capitano 7 campagna, id. id. — Lo Cascio, capitano reggimento artiglieria a cavallo, trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Milano — Colombo, capitano scuola allievi ufficiali e allievi sottufficiali Milano, id. reggimento artiglieria a cavallo — Chiarini, capitano truppe coloniali Tripolitania, trasferito 6 campagna — Cavoli, ten. 22 campagna, promosso capitano pesante campale — Talocani, ten. colonn. direzione superiore costruzioni artiglieria assegnato fabbrica armi Roma.

ARMA DEL GENIO

Degiani, maggiore 5 genio, trasferito 3 raggruppamento — Cirincione, id. 5 genio, id. 5 id. — Biancardi, ten. 7 raggruppamento, promosso capitano 7 raggruppamento genio.

ARMA AERONAUTICA

Piccio, ten. colonn. arma aeronautica, nominato aiutante di campo onorario del Re — Graziani, maggiore arma aeronautica, nominato aiutante di campo onorario del Re.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tattoni, capitano medico ospedale principale Verona, trasferito ospedale secondario Trento.

CORPO DI COMMISSARIATO

Galbiati, colonnello commissario, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

LETTERE AMERICANE

I violatori di blocco

NEW YORK, febbraio.

I «violatori di blocco», forse ricorderanno i miei lettori, è il titolo di uno dei romanzi di Giulio Verne in cui si narrano le avventure di alcuni audaci che forzavano il blocco stabilito sulle coste degli Stati del Sud durante la Guerra di Secessione per fare entrare materiale di guerra nei porti sudisti e farne uscire il prezioso cotone grezzo per cui anelavano i filatori di Liverpool e di Manchester. I «violatori di blocco» dell'epoca attuale non hanno altro in vista che far sbarcare clandestinamente sulle coste della felice repubblica americana milioni di bottiglie di «wiskey» ed altri liquori che i cittadini degli Stati Uniti hanno proscritto ufficialmente ma che sono poi felici di procurarsi e bere clandestinamente a un prezzo otto o dieci volte superiore a quello che pagavano prima della legge di proibizione. Il contrabbando dei vini e liquori è divenuto ormai così diffuso e potente che il governo federale non sembra potervisi opporre con efficacia, almeno negli Stati del Nord-Atlantico, che sono tra i più popolosi. Immensi capitali vi sono impegnati, gli utili vi sono proporzionati ai rischi, e si ripartiscono tra i capitalisti, i contrabbandieri veri e propri e le casse statali dei paesi confinanti cogli Stati Uniti o posti a sufficiente prossimità per rendere possibile il fruttuoso commercio.

Il contrabbando per via di terra si esercita principalmente sulla immensa frontiera del Canadà, e più specialmente su quella della Provincia di Quebec in cui il commercio dei liquori è permesso sotto certi regolamenti, mentre che altre provincie del Dominio Canadese hanno adottato misure di «proibizione» non dissimili da quelle in vigore — o che dovrebbero essere in vigore — agli Stati Uniti. Ma il grosso del contrabbando e il più pittoresco è quello che si esercita per via di mare.

A tre miglia dalla costa degli Stati Uniti cessa — per antica norma di diritto internazionale — l'autorità del governo federale. E al di là di quella linea vi è costantemente una flotta di «violatori di blocco» che si estende per quasi tutta la costa del Nord Atlantico — soprattutto nelle vicinanze di New York — pronta ad approfittare di una occasione propizia per far sbarcare — generalmente di nottetempo — il carico di spiriti che viene poi ricevuto da agenti distributori costantemente sull'avviso per prendere consegna della mercanzia proibita. Contro questa flottiglia opera una forza di agenti federali su speciali navigli, ed opera pure — o dovrebbe operare — la polizia locale dei varii punti di sbarco. Ma sia perchè la forza di agenti speciali e di navigli federali incaricati della difesa delle coste contro gli aborriti (legalmente) spiriti è inadeguata, sia perchè questi agenti e la polizia non sono sempre incorruttibili come Robespierre, il fiume di wiskey, rum e gin si rovescia in sempre maggior volume a inumidire il «secco» continente. Ed oltre a queste entrate clandestine, sopratutto di liquori forti, vi sono quelle legali e permesse di liquori e vino «per scopi medicinali e sacramentali» che non sempre trovano la loro strada al capezzale degli ammalati o per celebrare la messa o certi riti della religione israelitica.

Per quanto i maligni pretendano, che gli sbarchi della mercanzia liquida di contrabbando non siano poi tanto ostacolati dalla polizia e dagli equipaggi dei piccoli navigli federali organizzati per la difesa delle coste dall'invasione alcoolica, non di rado accadono colluttazioni tra contrabandieri e agenti proibizionisti, con scambio, magari, di fucilate e pistolettate — per lo più innocue — e sequestro di ingenti quantità di mercanzia. I sequestri, del resto, accadono ogni giorno anche a terra, ma non si sa mai precisamente dove vada a finire il contenuto delle botti, botticelle e bottiglie sequestrate.

Gli spiriti che arrivano per via di mare provengono per lo più dal gruppo di isole chiamato delle Bahamas che si estende all'entrata del Golfo del Messico. Il piccolo arcipelago è una colonia inglese la cui celebrità era fino ad ora dovuta al fatto che in una delle isolette che lo compongono Cristoforo Colombo effettuò il suo primo storico sbarco sulla terra americana. Ora in quelle isole l'importazione di *wiskey* dall'Europa e la manifattura del *rhum* sono più che decuplate, con immenso vantaggio dell'erario coloniale e di un nuvolo di mercanti, armatori, marinai, sensali, tutti intenti a radunare — legalmente, perchè le Bahamas sono territorio inglese e le autorità non si curano d'altro che di riscuotere i diritti doganali — e di esportare — illegalmente perchè le navi non dichiarano mai la loro vera destinazione — immense quantità di bevande spiritose che sono poi vendute agli Stati Uniti a dieci volte il loro valore.

I navigli dei «violatori di blocco» non servono soltanto come mezzo di trasporto della mercanzia proibita. Alcuni di essi — si dice — sono delle vere distillerie galleggianti e fabbricano a bordo il liquore che poi viene sbarcato e venduto agli Stati Uniti. Si assicura che si procurano il materiale comprando in America ingenti quantità di preparati di *toilette* che contengono alcool, il quale viene poi estratto a bordo, mescolato con acqua, essenze e colori, imbottigliato e riportato poi clandestinamente sul territorio americano. E' certo che più di una metà del *wiskey* che si vende agli Stati Uniti a dieci o dodici dollari la bottiglia non è genuino, ma è una preparazione qualunque, fabbricata in alto mare o in mille distillerie clandestine sparse sul territorio americano. Qualche volta si avverte l'esistenza di queste distillerie perchè esse saltano per aria, manovrate come sono da navi inesperte.

Un episodio curioso e divertente della proibizione fu la scoperta che il commercio clandestino si esercitava perfino in locali del Congresso a Washington, e che i buoni legislatori americani non erano avversi a comprare di nascosto e beversi allegramente nei locali stessi del Congresso dei vini o degli spiriti. Si disse pure che alcuni membri del corpo diplomatico di Washington approfittavano del privilegio da essi soli posseduto di impostare liberamente la materia proibita per poi rivenderla in via indiretta ai buoni cittadini di Washington. Quest'ultima voce pare però non sia stata altro che una calunnia, dovuta al fatto che i venditori, per dare maggior pregio alla loro mercanzia, asserivano misteriosamente che veniva dalla Ambasciata X... o dallo *stock* privato del ministro Y... I diplomatici, naturalmente, non furono disturbati, e, se il commercio clandestino continua nei sacri locali parlamentari washingtoniani, vi si fa con maggiore precauzione per evitare le ire degli arrabbiati proibizionisti.

Un risultato curioso e imprevisto della «proibizione» è che i migliori alleati delle forze proibizioniste per impedire una modifica della legge in senso di permettere la birra e i vini leggeri, sono ora i «bootleggers» o commercianti clandestini che vedrebbero rovinato il loro lucrosissimo commercio da un ritorno anche parziale all'antica libertà. Lo Stato poi, oltre al perdere una colossale sorgente di reddito, deve spendere parecchi milioni all'anno — e spenderli senza risultati tangibili — per combattere i «bootleggers».

Nelle grandi città e, in generale, negli stati popolosi del Nord-Atlantico, si beve quando si voglia, roba cara e cattiva, ma insomma si beve, e la metà almeno degli abitanti adulti è perfettamente disposta a infrangere la legge. Ma errerebbe chi credesse che il paese in generale è maturo per un ritorno all'antico commercio legale. Gli Stati dell'Ovest e quelli del Sud, e in generale le località rurali sono in grande maggioranza «dry» in teoria e in pratica. Se si venisse ora a un referendum di tutti gli elettori la maggioranza rimarrebbe ancora ai proibizionisti se presi in massa su tutta l'Unione. Lo Stato di New York potrebbe probabilmente contare su una maggioranza anti-proibizionista, ma un voto locale non avrebbe alcun effetto sulla legge federale.

Intanto i «violatori di blocco» seguono a popolare le acque al di là del mistico limite delle tre miglia marine. Vino, birra e liquori forti continuano a fabbricarsi sul suolo americano. Il pubblico brontola ma pare che provi un certo piacere a comprare di nascosto, e a pagare cara, della merce di dubbia qualità. L'attrazione del frutto proibito fa sì che molti bevono ora i quali non bevevano prima della proibizione. Si passa sopra al prezzo esagerato e alla cattiva qualità, non tanto per ghiottoneria quanto per il gusto che c'è a commettere qualche cosa in segreto e in barba alla legge, la quale si sforza, debolmente in molti casi, a far cessare il contrabbando e non ci riesce che assai parzialmente. Il cittadino americano ragiona che comprare e bere liquori — e magari fabbricarli e venderli — non è altro che un «malum prohibitum» e non un «malum per se». E la baracca così cammina.

Alfonso Arbib-Costa

Le onoranze in memoria di Manzoni

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Roma — Vedova Renzo Manzoni che non fu degenere nipote suo grande avo illustrando nome italiano in lontane regioni con animo commosso tributa riconoscente omaggio all'E. V. per onoranze decretate alla memoria e l'opera immortale di Alessandro Manzoni

sandro. Con devoti sensi Liana Sellier vedova Manzoni».

«Milano — Tanta elevatezza sentimento mia commossa devota riconoscenza. Il nipote di Alessandro Manzoni: Lodovico Manzoni, via Rasori, 3.».

Il congresso per la crisi del teatro lirico a Roma

Per desiderio espresso dal Governo, il Congresso per la crisi del Teatro Lirico anzichè a Milano, avrà luogo a Roma.

Il Congresso si adunerà nei giorni 14 e 15 del corrente mese, in uno dei principali teatri di Roma.

I congressisti godranno del ribasso ferroviario espressamente concesso.

Le adesioni e le pratiche per intervenire al Congresso vanno rivolte alla «Sifal», via Agnello, 15, Milano.

Al Congresso è assicurato l'intervento di cospicue autorità politiche ed artistiche.

La Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fascisti sotto i cui auspici il Congresso viene tenuto, sta procedendo alla nomina di un Comitato ordinatore.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AGLI INDIPENDENTI

"Il paese e la città,, di C. Alvaro
"Un vigliacco,, di O. Vergani

E' certo che il dialogo del breve atto di Corrado Alvaro *Il paese e la città* con cui s'è iniziato ieri sera lo spettacolo agli «Indipendenti» deve apparire alla lettura assai più ricco di vigore espressivo di quanto non sia apparso nella recitazione offerta dai comici del teatrino di Bragaglia; ma anche attraverso quella recitazione approssimativa a volte quasi frenetica, a volte sfilacciata nell'incertezza del tono e delle parole, si è riusciti a cogliere alla meglio il significato dell'atto. Nel quale l'Alvaro ha disegnato due fratelli, figli di contadini agiati, che vivono in città la loro magra vita di studenti e che la vita cittadina, a contrasto con i ricordi di una abbandonata serenità familiare e paesana, ha profondamente inaspriti e feriti; tanto inaspriti, che una sera in cui, dopo molti giorni di stenti per il mancato invio dell'assegno paterno, i due sono ridotti quasi alla fame, il loro bieco rancore li spinge a gettarsi per il più futile motivo l'uno contro l'altro, eccitati all'assurdo conflitto anche da una bottiglia di vino con cui un ingenuo amico sopraggiunto ha creduto di consolare la loro povertà.

Press'a poco e per quanto s'è visto, è tutto qui l'atto dell'Alvaro: ma dal calore di certe battute che — ripetiamo — avremmo preferito leggere, si è potuto dedurre che la densità poetica di queste scene debba, secondo l'autore, ricercarsi in quel contrasto cui s'è sopra accennato. Se non che di questo l'Alvaro non ha avuto una visione sufficientemente limpida e a questo non ha fornito un'espressione precisa, perchè, nel corso dell'atto, a volte egli ha fatto dei due fratelli i termini esattamente antagonistici del dissidio nostalgico, a volte li ha piegati nello stesso rimpianto; e questa ambiguità non poteva non sminuire l'efficacia drammatica del conflitto fraterno, dipinto invece, nei momenti più felici dell'atto, con rapidi tocchi sapienti. *Il paese e la città* fu alla fine vivamente applaudito

Anche applaudito fu un breve atto di Orio Vergani *Un vigliacco*, che se non ha la consistenza lirica e la vigoria dell'atto dell'Alvaro, deriva la sua vita scenica da un giuoco interessante. *Un vigliacco* è il titolo d'una novella di Orio Vergani. La novella è in un volume che qualcuno lascia su una panca del Pincio. Giunge uno sconosciuto e si mette a leggerla. Quand'ecco i personaggi della novella che interessa tanto lo sconosciuto, gli compaiono davanti e vivono sotto i suoi occhi la vicenda che egli legge nel libro. Questo sdoppiamento — tutt'altro che nuovo, è vero — è condotto con molta abilità, e suggerisce all'autore dell'atto gustose ironie e piacevoli arguzie le quali giustificano il consenso che il pubblico tributò al lavoro del nostro giovane collega; anche se chi conosce a fondo il Vergani lo creda fornito di una personalità artistica più genuina di quanto non traspaia in questa derivazione del pirandellismo oggi di moda.

Un vigliacco fu recitato con efficacia e inscenato con la singolare genialità di Bragaglia.

Questa sera replica di tutte e due le novità.

f. m. m.

AVGVSTEVM

Domenica prossima avremo all'Augusteo un concerto vocale-istrumentale al quale prenderanno parte la giovane cantante parigina Doris Dettelbach ed il giovane pianista Gualtiero Volterra. Doris Dettelbach, artista di grazia squisita, ha saputo brillantemente affermarsi in concerti della più grande importanza ed in collaborazione con artisti di fama mondiale. Ella giunge dunque fra noi preceduta da larga fama.

Gualtiero Volterra, fiorentino di nascita, è già noto al pubblico romano. Già altra volta ha suonato all'Accademia di S. Cecilia dove si affermò assai validamente per le sue virtù tecniche ed interpretative. Egli ha già svolto con successo la sua attività artistica sia in Italia, sia all'estero — sono particolarmente da ricordare i suoi concerti di Parigi, Montecarlo, Berlino, Monaco — ed è già impegnato per una lunga *tournée* nelle due Americhe.

Ecco ora il programma dell'interessante concerto di domenica, la cui direzione è affidata al M.o Molinari:

1. CHOPIN: *Concerto op.* 11 per piano e orchestra — 2. HAENDEL: *Aria di Radamisto* - BACH: *Auprès de toi* (per canto con accompagnamento d'organo) — 3. MONTEVERDI: *Lamento d'Arianna* (per canto con accompagnamento d'orchestra). — 4. ALBENIZ: *Seguidillas* - DEBUSSY: *Reflets dans l'eau* - LISZT: *Seconda hapsodia* (per pianoforte solo) — 5. GLUCK: *O toi qui prolonges mes jours*, aria nell'opera *Ifigenia in Tauride* - PURCELL: Aria nell'opera *Didone ed Enea* - FAURE': *En prière* - GAUBERT: *Soir païen* - DUPARC: *La vie antérieure* (per canto con accompagnamento d'orchestra).

Nuova musica italiana alla Filarmonica

I nuovi compositori di musica da camera non possono lamentarsi: oggi si sta sviluppando una forte corrente in loro favore: istituzioni importantissime — quale appunto l'Accademia Filarmonica romana — li chiamano a cimentarsi in pubbliche audizioni e la folla degli intellettuali accorre a porgere loro un saluto di simpatia e di cordiale incoraggiamento. A quanto pare, la proverbiale diffidenza verso i giovani è ormai vinta: essi hanno il modo di farsi conoscere ed anche ammirare, qualora i loro prodotti abbiano un'effettiva importanza. Spunta l'aurora di una giornata di felicità: speriamo tuttavia, che il sole debba risplendere su giardini fertili e non su radure cosparse di sterpi ed erba giallicccia...

Il concerto di giovane musica italiana ieri offertoci dalla «Filarmonica» non ci ha delusi, pur non disvelando a noi ricchezze e bellezze eccezionali. Tre musicisti — Renzo Massarani, Vittorio Rieti e Mario Labroca — si sono presentati quali autori di musica per canto, pianoforte, flauto e violino. Il Massarani e il Rieti, allievi del Respighi — hanno appena venticinque anni: il Labroca, di poco maggiore, conta ventisette primavere: sia benedetta la loro gioventù esultante ed operosa! Evidentemente, non è il caso di giudicare con arcigna severità le composizioni di questi musicisti che muovono i primi passi e sono ancora soggetti ad influenze ed inganni: gli sforzi artistici dei giovani vanno considerati con amore e, per quanto è possibile, approvati.

Abbiamo udito, ieri, musiche graziose, vivaci ed altre poco meno che informi. Non giova insistere su queste ultime. Domanderemo tuttavia al Rieti che cosa egli intenda per *sonatina*: noi, fino a prova contraria, continueremo a ritenere che la *sonatina* non sia che una *sonata* di proporzioni ridotte, e crediamo che questo sia il fermo convincimento anche di Ottorino Respighi, maestro del Rieti. Ora dov'è l'impianto della «Sonata» nella tripartita composizione per pianoforte e flauto che ieri l'esordiente musicista ci ha presentato? Tre brevi schizzi, scarsamente fantasiosi; nessuno svolgimento di idee tematiche e persino uso meschino del flauto, costretto a battersi, nell'ultimo tempo, contro le violenti sonorità del pianoforte, senza possibilità di salvarsi. Un usignuolo contro un mastino arrabbiato!....

Il talento del Rieti ci è apparso più sicuro nelle *Tre marcie per le bestie*, delle quali la *Marcia funebre per un uccellino*, ha vari elementi di signorile comicità: un «grottesco» musicale, molto seducente per il brio e la freschezza dell'invenzione.

Renzo Massarani, in alcune liriche cantate ottimamente dalla signorina Ester Guggeri, si è fatto giudicare autore dotato di facile vena melodica e schivo dalle fredde asperità armoniche che viziano di insincerità tanti lavori giovanili odierni. Nel *Corteo nuziale*, per violino e pianoforte, composto sulla gamma cinese che ha soltanto cinque note e perciò, pur essendo caratteristica, offre limitate risorse, il Massarani non è riuscito a convincerci. Il pezzo, che comincia bene, diventa in seguito diffuso, monotono ed anche melanconico. Le nozze del cinese finiscono con un magro festino in cui predominano i fichi secchi e le noci oleose. Questo *corteo* dimostra, comunque che il Massarani sa tenere un discorso musicale di notevole ampiezza, a differenza di qualche altro suo emulo che, dopo di aver pronunziato poche frasi — spesso inconcludenti — resta senza fiato, anzi boccheggiante come un pesciolino gettato dall'onda sulla sabbia.

Particolarmente pregevoli ci sono apparse le composizioni di Mario Labroca, il cui modernismo non degenera in bizzarrie penose: questo giovane ha qualcosa da dire e possiede i mezzi migliori per esprimersi compiutamente. La sua *Sonatina per violino e pianoforte* è un pò angusta e persino quasi scheletrica: però, sono in essa i segni non dubbi di un talento originale. La *Canzone* si orna di una melodia fluida che, ai nostri giorni, può dirsi cosa rara. Quando il Labroca avrà meglio appreso l'arte del costruire, darà opere degne non solo di stima e affettuoso interessamento, ma di fervido plauso: di questo siamo sicuri.

I vari lavori iscritti nel programma del concerto di ieri hanno ottenuto, quale più quale meno, un lusinghiero successo. L'esecuzione affidata all'eccellente e instancabile pianista Artaio Satta, al bravo violinista Tocili, al flautista Francesco Tirelli ed alla signorina Guggeri, cantatrice assai animosa, ha valso a mettere in luce quel tanto di buono che si trovava nella composizione dei tre nuovi musicisti italiani.

A. G.

Alla Sala Sgambati

Domani alle 17 precise Livio Boni terrà alla Sala Sgambati il quarto ed ultimo degli annunziati concerti, che hanno avuto un così vivo successo.

Con lodevole intendimento Livio Boni — che sarà coadiuvato dal pianista Renzo Lorenzoni — si presenterà in un programma composto esclusivamente di musica italiana, tra cui, quanto di meglio possa vantare la moderna letteratura violoncellistica.

Verranno eseguiti per la prima volta la Sonata di Lunghi, l'Adagio con variazioni di Respighi e un Poema di Alberto Gasco.

Completeranno il concerto la replica della Sonata di Pizzetti, che ha suscitato tanto fervore di discussione quel gioiello che è la Sonata di Vivaldi.

Per gli abbonati al Teatro degli Italiani

L'Amministrazione del Teatro degli Italiani avverte i Signori Abbonati che, dato il breve ritardo dell'inaugurazione motivato dai lavori di abbellimento e di adattamento, gli abbonamenti decorreranno dal 2 marzo corr., col turno A, con la rappresentazione dell'«Avaro» di C. Goldoni, del l'«Infedele» di Roberto Bracco e di «Esmeralda» di Giacinta Pezzana, e che conseguentemente il primo mese di abbonamento scadrà il giorno 11 aprile.

"Gli Ugonotti,, al Costanzi

E' assai viva l'attesa per la rappresentazione degli *Ugonotti*, fissata per domani, sabato alle 20.30. La celeberrima opera del Meyerbeer non era più apparsa al «Costanzi» da oltre un decennio e molti desideravano di riudire, alfine, le potenti melodie della *Congiura* e i cantabili appassionati del duetto d'amore fra Valentina e Raul. Si può quindi affermare che il ritorno degli *Ugonotti* fosse auspicato e reclamato da una gran folla di *habitués* dei nostri spettacoli lirici.

L'esecuzione — affidata ad artisti di valore, quali: Llacer Maria, Ersanilli Emilia, Dal Monte Ernestina, il tenore Sullivan, il baritono Parvis e il basso Torres de Luna — sarà certamente degna delle migliori tradizioni del teatro Costanzi. Dirigerà il maestro Vittorio Gui.

Domenica — alle 15.30 — la *Manon* di G. Massenet e, alle 20.30, l'*Aida* con la Braghini, la Zinetti, il tenore Aroldo Lindi il baritono Melnioff e il Torres de Luna. Dirigerà l'orchestra il maestro Luigi Ricci.

Lunedì ultimo concerto del celebre violinista Ferenc de Vecsey. E' già cominciata la vendita dei biglietti.

"Don Gil,, del M. Carabella al Quirino

Come è stato ripetutamente annunciato, stasera la compagnia Costantino Lombardo rappresenterà per la prima volta al teatro Quirino la gaia, divertente operetta del Maestro Carabella, libretto di Mario Corsi e M. Salvini: «Don Gil dalle calze verdi».

Di questa bella italianissima operetta saranno interpreti principali: Maria Stellina, Armando Fineschi, il tenore Abrate, la Bracconi, la Abrate, il Marrone, i Ludovici, il Mazzoni. Dirigerà il valoroso Maestro Costantino Lombardo. L'attesa per questa interessante ripresa è vivissima.

"... e il terzo gode!,, al Valle

Come annunciammo stasera si darà la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di Paul d'Argentierre: *... e il terzo gode!* nella interpretazione di Dina Galli e Amerigo Guasti.

Il teatro è quasi interamente venduto.

"Tosca,, di Sardou al Nazionale

Stasera il «Nazionale» resterà chiuso per dar modo alla Compagnia Italiana di Gastone Monaldi di allestire una interessante esumazione destinata ad avere certamente numerose repliche: *Tosca* di Vittoriano Sardou.

Sono anni ed anni che *Tosca*, esulata dalle scene drammatiche su quelle liriche, non si rappresenta più a Roma. Il Monaldi ha pensato di riportare lo spettacoloso dramma della Roma papale sulle scene, con una veste sfarzosa; ed ha affidato gli scenari alle cure del pittore Bianchini, e i costumi a Ramo della Casa Porati.

Il bravo Monaldi e la bella Battiferri presenteranno domani sera una *Tosca* grandiosa, cui arriderà certo molta fortuna.

All'ARGENTINA — Come già annunciammo avrà luogo stasera la ripresa dei *Pescicani* l'interessante commedia del Niccodemi, che da tempo non si rappresentava sulle nostre scene. Ne saranno interpreti principali Vera Vergani, Luigi Cimara e Luigi Almirante. L'attesa è molto viva e sono prevedibili un teatro affollato e uno schietto successo.

All'ADRIANO. La compagnia di Gondrano Trucchi che è sempre molto applaudita da foltissimo pubblico, replicherà anche stasera *La danza delle libellule*.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta rappresenterà stasera *Doje goccie d'acqua*, commedia brillantissima.

SPETTACOLI del 9 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI' 9 — Riposo.
SABATO 10 — Ore 20.30 (37. abb.) prima rappresentazione de:

Gli Ugonotti

Esecutori: Llacer, Ersanilli, Dal Monte, Sullivan, Parvis, Danaggio, Torres de Luna. Dirett. cone. Gui.

DOMENICA, 11 — Due rappresentazioni. Ore 15.30 a prezzi ridotti; unica diurna con ingresso gratuito ai bambini accompagnati: MANON — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi, concordati col Comune: AIDA.

LUNEDI', 12 — Ore 21: Ultimo grande concerto del celebre violinista FERENC DE VECSEI.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 10 marzo — Inaugurazione:

L'Avaro-Infedele-Esmeralda

DOMENICA, 11 — Due rappresentazioni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette C. LOMBARDO

VENERDI' 9 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta di maestro Ezio Carabella:

Don Gill dalle calze verdi

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI' 9 — Ore 17: 12.a replica:

Ventimila leghe sotto i mari

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I pescicani*.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — *Doje gocce d'acqua*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. [illegible]naldi — *Er sor Baciccia*.
NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Riposo.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: ... *e il terzo gode*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

"La donna di nessuno,, di C. Ludovici al Teatro Sperimentale

BOLOGNA, 9. — La Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato ieri sera al Teatro Comunale la commedia di Cesare Ludovici *La donna di nessuno*, che fu data a Milano con successo contrastato; ma per questo esperimento di appello era stato cambiato il titolo in *Senza rumore*, e l'autore è rimasto ignoto fino alla fine.

Il tentativo di dar vita a vicende sceniche con una tecnica impressionistica che si basa sul valore espressivo di qualche battuta del dialogo, aborrendo da colpi di scena, non è stato sufficientemente valutato dal pubblico, che ha applaudito il primo atto e contrastato il secondo e il terzo. Dopo questo l'autore si è presentato alla ribalta a raccogliere applausi e fischi.

Il "Lorenzino,, di G. Forzano a Genova

GENOVA, 9. — Ieri sera al teatro «Margherita» si è rappresentato il dramma in tre atti di G. Forzano *Lorenzino*, che ha avuto un lusinghiero successo.

"Terra inumana" di De Curel

MILANO, 9. — Al teatro «Manzoni» Ruggero Ruggeri ha messo in scena questa sera un dramma in 3 atti di De Curel «Terra inumana».

Il lavoro ha avuto successo. La cronaca della serata registra due chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e tre con qualche contrasto dopo il terzo.

Una lettura di S. E. Siciliani alla "Casa di Keats e Shelley,,

Come avevamo annunciato, il sottosegretario alle Belle Arti, on. Luigi Siciliani, ha tenuto ieri una lettura di sue traduzioni da poeti inglesi in quell'intimo e suggestivo cenacolo di intellettuali che è la «Casa di Keats e Shelley» a piazza di Spagna.

Ancora una volta, in questa lettura, come già nelle sue traduzioni dai lirici greci, Luigi Siciliani ha dimostrato come mirabilmente egli sappia fondere nelle sue fatiche di traduttore, la profonda conoscenza del filologo con l'arte del poeta.

La lettura, chiara e commossa, ha compreso: l'*Ode all'urna greca* e l'*Ode all'Autunno* di Keats; la *Fuga dell'amore* e la *Serenata indiana* di Shelley; e quel vasto e profetico *Canto all'Italia* di Swinburne, che il Siciliani ha recato nella nostra lingua con fede non solo d'artista ma di italiano; e la parte seconda di *Anactoria*, e il lungo *Addio a Mary Stuart*. Hanno seguito i *Confini della nube* di Dante Gabriele Rossetti; *A casa* e *Dall'antico* di Cristina Rossetti. E ha concluso *Due nella campagna* di Roberto Browning.

Che cosa valgano le traduzioni del nostro poeta lo hanno detto gli astanti, con gli applausi, col compiacimento evidente e, sopratutto, per bocca di Rennel Rodd. L'ex Ambasciatore d'Inghilterra, al termine della breve e bellissima lettura, si è levato a ringraziare Luigi Siciliani, e a dirgli l'ammirazione sua e dei suoi compatrioti per l'arte grande con cui egli ha saputo attraverso le tremende difficoltà della fedeltà materiale alla lettera e ai metri, mantenere una perfetta fedeltà spirituale al testo dei poeti inglesi. Alle sue parole ha fatto eco la cordiale approvazione di tutti i presenti: tra i quali abbiamo veduto, oltre Lady Rodd, la contessa Fabbricotti, Nelson Gay, Ferdinando Martini, Adolfo de Bosis, Diego Angeli Mac Clure, Silvio D'Amico, i più intellettuali signori e signore della Colonia britannica in Roma, e i più noti cultori nostri di letteratura inglese.

Propaganda italiana all'estero

CHICAGO, 8.

Proprio in questi giorni, nell'occasione delle Conferenze di propaganda italiana, tenute dalla signora Agresti al *Cercle Français, al Council of Foreign relations*, e alla Università, si è organizzata qui una Sezione della *Italy-America Society* che ha per scopo di «creare e mantenere fra l'Italia e gli Stati Uniti una amicizia internazionale, basata su la mutua conoscenza degli ideali e delle aspirazioni e il contributo di ognuna al progresso delle scienze, delle arti e della letteratura, e alla cooperazione per lo sviluppo del commercio internazionale».

In casa di una notissima americana Mrs Tysen fu tenuta la riunione costitutiva della Sezione, e furono nominati a comporre il Comitato Direttivo Horace S. Ohley, I. M. Handley, il prof. Ernest H. Wilkins, le sig.re Russel Tysen e Wrenn, e la sig.na Kittredge.

La Sezione darà un banchetto al nostro Ambasciatore, Principe Caetani, in occasione della sua venuta a Chicago.

Qui c'è molta simpatia per l'Italia. Le Conferenze che la sig.ra Agresti ha tenute nel suo giro in molte città degli Stati Uniti, sul movimento e governo Fascista, e su le condizioni economiche e industriali dell'Italia hanno suscitato molto interesse nei Circoli di uomini d'affari e produttori americani. Dovunque a Boston, Detroit, San Louis, Muneapolis, Des Moines, Washington, Filadelfia, etc., l'interesse per le condizioni e lo stato attuale d'Italia, come descritto dalla sig.ra Agresti, è stato vivissimo e negli ambienti americani ha suscitato molte simpatie, e sarebbe bene che questa propaganda fosse continuata, perchè serve a creare fra gli americani una grande corrente di fiducia nell'Italia e nel suo sviluppo.

L'„Avvenire appartiene alla supremazia Latina" telegrafa D'Annunzio ai congressisti di Lione

GARDONE RIVIERA, 8. — Il segretario generale del Congresso della Stampa latina, adunato in Lione, ha inviato questo saluto a Gabriele d'Annunzio:

«Il primo Congresso della Stampa latina, nella sua prima adunanza invia il saluto dell'ammirazione e della riconoscenza di tutti i popoli latini al Poeta che affermò vittoriosamente come la razza latina sia necessaria alla bellezza del mondo».

Gabriele d'Annunzio ha così risposto:

«Il mio cuore di combattente sobbalza a questo generoso saluto dei miei fratelli adunati in una fra le più nobili città del mondo. Il mio grido dell'anno quattordici per la resurrezione latina sembra oggi ripercotersi in me come un'eco inattesa.

La terza civiltà agonizza atrocemente, e la quarta è già all'alba religiosa della sua natività. Bisogna che essa risfolgori della più limpida luce latina e del più intrepido fervore umano.

Lavoreremo e lotteremo perciò con tutte le forze di tutti i nostri secoli rianimati. Il più lontano avvenire appartiene alla supremazia latina, come il più remoto passato. E questo nuovo patto al confluente dei due fiumi insigni è augurale. «Bonum omen». *Gabriele d'Annunzio*».

La morte del gen. Zanelli

GENOVA, 9. — Ieri è morto a Lerici il tenente generale Bonaventura Zanelli, che fu sottosegretario di Stato nei ministeri Pelloux, Saracco e Zanardelli.

Era nato a Varazzana di Lerici il 13 maggio 1843. Arruolatosi diciottenne nell'esercito piemontese, nel 1861, pervenne con la assiduità agli studi specialmente delle branche che hanno attinenza con la scienza militare, ai più alti gradi della gerarchia, dopo essere stato per lunghi anni apprezzato insegnante alla Scuola di Guerra di Torino.

Lascia molti scritti di indole militare. Col generale Zanelli scompare dunque una bella figura di cittadino e di soldato.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Parigi è affollata di concertisti e di conferenzieri. Ne arrivano tutti i giorni, da ogni paese, con un grosso bagaglio di speranze e d'illusioni. Ognuno sogna il successo; qualcuno si prefigge perfino di guadagnar danaro. Quasi tutti se ne vanno poi da qui rattristati, depressi, con un «deficit» ragguardevole, senza il desiderio di ritornarvi. Ma nessuno seppe resistere al fascino che questa città esercita da lontano. Parigi, per un conferenziere o per un concertista, è la mèta lungamente sognata, il luogo nel quale la sua bravura sarà finalmente riconosciuta, l'altare su cui verrà restaurata la sua celebrità. Ogni giorno si tengono conferenze in parecchie sale del Louvre e in parecchie della Sorbona, nel Circolo Interalleato, nella Scuola d'Alti Studi, nella Sala degli Agricoltori, in quella degli Ingegneri, in numerosi circoli, in qualche caffè. Ogni sera si danno concerti nella Sala Gavault, nella Sala Hebrart, nella Sala Pleyel, nel Conservatorio di Musica, al Trocadero. Si può dunque calcolare che, alla fine dell'anno, sono state tenute a Parigi dalle tre alle quattromila conferenze e si sono fatti sentire dai due ai tremila concertisti. I parigini sono gente avida di sapere, felicissima di trascorrere qualche ora intellettualmente, armata di molta pazienza; ma non possono trascorrere la loro vita ascoltando oratori ed applaudendo pezzi di musica. E' quindi naturale che alla maggior parte delle conferenze e dei concerti non si recano che gli amici dei conferenzieri e dei musicisti.

Ma nè concertisti nè conferenzieri possono assuefarsi a questa idea: molti sono venuti qui persuasi che il «Tout Paris» andrà ad ascoltarli e allorchè apprendono che nessun biglietto è stato comprato, allorchè s'accorgono che la sala nella quale stanno per presentarsi è semivuota, diventano furibondi. Alcuni immaginano che un complotto sia stato ordito contro di essi, altri se la prendono coi tali organizzatori o con le tali autorità. Niente di più triste dell'oratore che si presenta in massima davanti ad una quindicina di conoscenti sparsi fra una selva di sedie inoccupate e che comincia a parlare con tono amaro; e niente di più malinconico d'una sala per concerti deserta, nella quale giungono finalmente sei o sette persone chiamate in fretta dal portiere, e che, un'ora dopo l'ora fissata risuona dei pezzi eseguiti da un artista scoraggiato! Eppure quel conferenziere dice cose interessanti, quel concertista suona egregiamente. Perchè il pubblico ha disertati tali trattenimenti? Non fu fatta abbastanza pubblicità? Il programma non era forse attraente? Nessuno pensò, all'ultimo momento, di mandare in dono i biglietti rimasti invenduti? Ma sì, tutto venne bene preparato, ogni precauzione fu presa! Se s'andasse ad interrogare uno ad uno gli individui che avevano assicurato d'intervenire si saprebbe che fu proprio a malincuore che ognuno non potè mantenere la promessa fatta: qualcuno aveva già consacrato tre o quattro sere ad altre conferenze e ad altri concerti; qualcun altro aveva dovuto recarsi ad uno spettacolo teatrale, ad una «soirée» privata, a un ballo; il tale critico, la tale personalità politica, il principe X, la duchessa Y furono costretti di andare a sentire un conferenziere non meno illustre, ad applaudire una concertista non meno famosa: come avrebbero potuto essere per tutto?

Queste sono storie d'ogni giorno, d'ogni sera. Concertisti e conferenzieri continuano, però ad arrivare qui, ad affollare sale ed aule, a sognare il «Tout Paris» ai loro piedi.

Beati quelli che si contentano d'un piccolo, eletto pubblico! I conferenzieri che parlano nel salotto di Madame Aurel sono sicuri di avere sempre un ristretto ma sceltissimo ed elegantissimo uditorio. Uno di essi fu, giorni or sono, Ferdinando Divoire che parlò della poesia di Marinetti. Nel giovedì successivo la stessa signora Aurel discorse di Sibilla Aleramo ed alcune lettrici fecero conoscere qualche brano tradotto in francese dell'opera della valente letterata italiana. In questo momento Sibilla Aleramo è di moda a Parigi. Nel Circolo di Letture Italiane il pubblicista Edoardo Schneider parlò l'altra sera del suo romanzo «Il Passaggio». Un altro conferenziere, il Cremieux, disse della produzione drammatica di Luigi Pirandello. In una seconda riunione tenuta nello stesso circolo, il prof. Luchaire ha fatto un vivace profilo dell'on. Mussolini; Andrea Doderet ne ha fatto un altro assai pittoresco di Gabriele D'Annunzio a Gardone. Anche nell'«Athenaeum», che è un ridotto italiano di recente formazione, sono stati tenuti vari trattenimenti intellettuali assai interessanti: la pianista Tina Filipponi ha eseguito un concerto che ha lasciati gli invitati stupiti, commossi; Carlo Jeanrat ha esaltata l'opera di Botticelli; Ricciotto Canudo ha presentato il suo «Poema del Vardar».

* * *

Il Museo della Prefettura di Polizia di Parigi è stato in questi giorni arricchito di numerosi documenti. Per gli studiosi della storia di questa metropoli esso è interessantissimo. Ma coloro che vanno a visitarlo credendo di trovarvi coltelli, rivoltelle, chiavi false, un frammento di bomba di Ravachol, la cassaforte di Teresa Humbert, gli anelli di Pranzini o l'automobile della banda Bonnot, provano una delusione. Nessun oggetto sensazionale sta in quelle sale, e ciò per due motivi: prima di tutto perchè le cose che hanno appartenuto ai criminali sono sequestrate, inviate al tribunale poi vendute all'asta; in secondo luogo perchè una raccolta di tal genere non sarebbe di aiuto alla polizia scientifica e servirebbe soltanto ad appagare la malsana curiosità delle folle domenicali.

Il Museo della Prefettura di Polizia contiene incisioni che illustrano la vita parigina di diverse epoche, la storia delle varie prigioni, un curioso studio sulla mendicità e interessanti documentazioni sullo Istituto medico-legale, sul Laboratorio municipale e sui servizi della polizia giudiziaria. Le vecchie stampe, i libri, le fotografie ricevono poche visite. Uno dei pochi scrittori che abbiano trascorso settimane e mesi in quelle sale è stato Georges Cain, instancabile esploratore del «Vieux Paris». Nessun romanziere, invece, nemmeno quelli che si sforzano di mantener vivo il genere di Sue, di Ponson du Terrail o di Zévaco, va a perdere il proprio tempo là dentro. I tenebrosi misteri della polizia parigina non esistono che nelle loro fervide immaginazioni.

* * *

Un giornale ha protestato contro alcuni inconvenienti che esistono al Quai d'Orsay per chi non è addetto al Ministero ma vi si reca per assumere informazioni. Non c'è che un solo apparecchio telefonico per i giornalisti; quando è tenuto un Consiglio di Ministri, i «reporters» impegnano delle vere battaglie per riuscire a telefonare ai loro giornali. I gabinetti di «toilettes» sono poi introvabili per chi non ha pratica dell'ambiente; alcuni di essi pudicamente sono dissimulati con la scritta «soccorso in caso d'incendio», ad altri possono accedere soltanto le persone munite d'una chiave speciale. Un giorno, durante una Conferenza degli Ambasciatori, un membro di questa ebbe necessità improvvisa; un usciere gli fornì una chiave e gli indicò una porta. Il diplomatico non ebbe l'avvertenza di ritirare la chiave dalla toppa prima d'entrare, e qualche altro usciere che, nel passare, la vide, dette un giro e portò la chiave con sè. Per non fare una chiassata ridicola, l'ambasciatore aspettò pazientemente che qualcuno andasse a liberarlo da quella strana prigionia. I suoi colleghi intanto s'impressionarono della sua lunga assenza e lo mandarono a cercare. Furono aperti parecchi gabinetti prima che le ricerche riuscissero fruttuose...

C. G. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La riorganizzazione del Partito Liberale

(Intervista col sen. Principe D. Prospero Colonna)

In questo momento, in cui tanto si parla di una intesa cordiale fra liberali e fascisti, era interessante di conoscere il pensiero del Capo della Sezione romana del partito liberale, Principe D. Prospero Colonna, ed è perciò che il collega Alberto De Angelis, corrispondente del «Progresso Italo-Americano di New York, ha creduto opportuno rivolgergli qualche domanda in proposito.

Ed ho cominciato — dice l'intervistatore — con una obiezione generica, chiedendo cioè al P. Colonna se e quanto gli sembrasse fondata l'affermazione enunciata qualche anno fa da un illustre scrittore, che la funzione storica del liberalismo fosse compiuta, e il movimento liberale dovesse considerarsi ormai come estinto.

— Quel giudizio — mi risponde prontamente e vivacemente D. Prospero Colonna — ha potuto, probabilmente fondarsi su di un'apparenza; ma sostanzialmente esso è errato. Poichè se è vero che il partito liberale ha dato in questi ultimi anni scarsi segni di vita ed ha potuto essere addirittura scambiato per morto, esso è in realtà vivo e vitale, e la sua missione storica è tutt'altro che esaurita.

— Io credo — osservo — che quel giudizio potè trovare probabilmente giustificazione nel fatto che un partito progressista, e cioè il partito socialista riformista, era entrato nell'orbita delle istituzioni, sostituendosi in tal modo alla funzione del liberalismo.

— No, no, questo non è vero — replica il Colonna. — Il partito social-riformista non ha nulla di comune col liberale, se non forse per certe affini esteriorità di azione; ma il loro contenuto programmatico e tendenziale è essenzialmente opposto. Poichè il partito liberale è, anche e sopratutto per le sue tradizioni originate nella lotta condotta durante il Risorgimento a fianco della Casa Savoia per la unificazione d'Italia in Monarchia, un partito schiettamente e sostanzialmente monarchico, mentre il partito social-riformista non fece che adesione opportunistica alla Monarchia; e meglio ancora potrebbe dirsi che esso tollerò il regime monarchico, sperando che questo, alla propria volta, tollerasse o non si avvedesse del suo ascoso proposito di condurre il proletariato alla conquista del regime.

— E sta bene, ma se il partito liberale seppe avvistare questa minaccia, come mai, anzichè reagire e difendere sè e la Monarchia, si addormentò nella inerzia?

— Perchè forse non tutti i dirigenti liberali seppero vedere il pericolo, e sopratutto perchè, nel partito liberale, le ambizioni, le beghe e gli interessi particolari e personali prevalsero sugli interessi e sulle finalità del partito, ciò che permise che si formassero, fra liberali ed altri partiti, alleanze ibride e pericolose, e che lo stesso blocco liberale si scindesse così in frazioni di tendenze diverse e spesso discordanti. E quindi se non è vero che il partito è morto, esso giunse però alla paralisi e di questa sua mancata funzionalità approfittarono i socialisti per spingere i loro programmi all'estremo. Sino a che, sforzato il loro gioco oltre il limite della tollerabilità, si rese inevitabile la reazione, che fu infatti realizzata dalle nobili masse dei combattenti sboccanti nel fascismo. E se anche questa constatazione debba riuscire amara a qualcuno dei nostri, non per questo può esser taciuto e può negarsi che il merito del risanamento della vita nazionale spetta al fascismo, al cui mirabile sviluppo e portentoso trionfo hanno d'altronde prestato sincero disinteressato ed efficace concorso molti uomini di nostra parte.

— Ed è perciò che i liberali plaudono oggi al fascismo?

— E' perciò che essi plaudono, ma non solo per questo; ed essi infatti non si limitano e si debbono limitare ad applaudire. Ciò sarebbe troppo semplice facile e sterile, ed i fascisti avrebbero tutto il diritto di considerare la nostra adesione come superflua; ma noi intendiamo apportare al fascismo una fattiva collaborazione. Collaborazione che, sono lieto di dichiarare, è considerata dagli stessi fascisti, come me ne faceva fede, in un recente colloquio, lo stesso on. Mussolini il quale si compiaceva meco di riconoscere che fra il partito liberale e i fascisti sono già intercorsi rapporti precedenti di cordialità in moltissime località d'Italia.

— Ed in che cosa si concreterà questa progettata collaborazione fascista-liberale?

— Essa dovrà tendere, a mio parere, alla formazione di una federazione che costituisca un grande «fascio nazionale», nel quale entrino a far parte fascisti, nazionalisti e tutte le diverse frazioni del ricostituito partito liberale. Dunque nostro primo compito dovrà essere quello di risanare, ringagliardire, rendere nuovamente omogeneo e compatto il partito liberale. Compito necessario, ma non facile, trattandosi di superare difficoltà di carattere interno. Ma le difficoltà, per quanto gravi, non credo saranno insuperabili, purchè in tutti e in ciascuno prevalga il concetto dell'interesse generale, delle finalità del partito, del dovere patriottico. E' necessario che l'idea liberale sia fatta nuovamente ed altamente risuonare nel paese, dove essa del resto — questo possiamo affermarlo con orgoglio e questo legittima in noi le più grandi speranze — è la più radicata di qualsiasi altra idea politica. Infatti i dissensi e le scissioni che si ebbero a deplorare nel partito liberale riguardarono più gli organi direttivi, i gruppi parlamentari ed amministrativi, che non il popolo, il quale è rimasto fedelmente e sostanzialmente liberale monarchico; e se popolo si è abbandonato alla inerzia, o ha disertato le nostre file, ciò è meno imputabile ad esso che non ai capi che lo hanno lasciato in tale abbandono.

Prossimamente, qui in Roma, una delle più rappresentative personalità del partito sarà invitata a pronunciare un grande discorso-programma il quale avrà lo scopo non soltanto di stabilire i rapporti di alleanza del partito liberale con altri partiti affini, ma di precisare e di riaffermare ancora una volta, e in consonanza con i mutati tempi, la funzione e le direttive del partito nostro nell'ora che volge. Sarà, la nostra diana, una chiamata a raccolta di tutte le forze nostre, e non dubito punto che queste accorreranno numerose e fidenti per offrire tutte le proprie energie alla grande causa della restaurazione nazionale.

Il colonnello Moizo va in volo

ad ispezionare i Campi di Caserta e Capua

Alle ore otto, di ieri mattina, malgrado il tempo pessimo, partiva dal Campo di Centocelle, su un apparecchio militare, pilotato dal tenente Ranucci, il direttore generale dell'aeronautica militare comm. Riccardo Moizo, diretto al Campo scuola di Caserta per eseguirvi un'ispezione. In meno di un'ora, superando gravi difficoltà atmosferiche, l'apparecchio atterrava al punto stabilito e ne ripartiva, ad ispezione compiuta, per raggiungere nuovamente il Campo di Centocelle alle ore 15, dopo aver lottato contro burrascosi temporali, che ne ostacolavano la marcia.

Stamane, poi, alle ore 8,30, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, il colonnello Riccardo Moizo, è partito in volo per Capua per ispezionare quella scuola militare di aviazione.

Compiuta la visita agli impiegati, il colonnello Moizo è ripartito collo stesso aeroplano, rientrando a Roma alle ore 13,20.

L'esempio che dànno quotidianamente e nelle più difficili situazioni gli uomini preposti alla ricostruzione dell'aeronautica italiana, è l'indice di sicurezza della volontà inflessibile che darà alla Nazione tutte le ali di cui ha bisogno.

La voce del pubblico

Ancora sul postagiro

L'articolo del dott. Guida pubblicato negli scorsi giorni dal nostro giornale, a proposito della riforma del Servizio dei Conti Correnti e Assegni postali, ha provocato, da parte del comm. Mangiacapra, una lunga risposta che per mancanza di spazio riassumiamo brevemente:

Il comm. Mangiacapra, sostiene: 1) che con il suo progetto il servizio dei Risparmi non subisce alcuna modificazione. 2) che la spesa per il nuovo cedolario sarebbe minima. 3) che le sue proposte non tendono a favorire l'esodo delle somme depositate a risparmio; 4) di non avere mai avuto la presunzione di escogitare cosa nuova; 5) che riconosce infine la utilità del Servizio dei Conti Correnti, ma che gli sembra inopportuno che lo Stato, in questo momento, lo incoraggi, giacchè come si svolge, è del tutto passivo.

Per dovere di cronisti aggiungiamo due cose soltanto dopo di che intendiamo chiusa ogni polemica al riguardo:

a) Che a porre fine a tante discussioni circa la passività o meno di tale servizio bancario gestito dallo Stato, sarebbe necessario che l'Amministrazione postale si decidesse a pubblicare una buona volta il bilancio economico dell'Azienda dei conti correnti, osservando che i dati che lo riguardano nella relazione Faranda si riferiscono ai primi esercizi e che perciò ora sono di assai dubbia utilità.

b) che i servizi postali sono di interesse internazionale e piuttosto che escogitare novità sarebbe assai più utile agevolare nel miglior modo possibile l'attuale servizio, come fanno del resto tutti gli altri Stati.

La visita del Principe Ereditario ad Anagni

Abbiamo da Anagni:

Accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal generale Gioia Caselli, comandante la Brigata Granatieri di Sardegna, è arrivato il Principe Ereditario per presenziare le esercitazioni del tiro delle mitragliatrici che si eseguono in Anagni dal 1.o battaglione del 1.o granatieri.

Sua Altezza, dopo una breve colazione al campo, si è diretto in Anagni, dove è giunto alle ore 11 a Porta Santa Maria. Erano ad attenderlo il sindaco cav. Nobrisi, con la Giunta comunale al completo. Ossequiato dalle autorità presenti, il Principe si è diretto con il suo seguito a visitare la Cattedrale, dove lo attendevano il prevosto can. Sibilia, il quale ha rivolto a S. A. brevi parole di ossequio a nome anche di S. E. il vescovo mons. Gasperini. Il Principe visitò attentamente il Duomo e tutti i cimeli preziosi per antichità conservati nel Museo. Indi, accompagnato dal cav. Todeschini, R. ispettore dei monumenti e scavi, si è recato al palazzo di Bonifacio XIII, ammirando specialmente la camera dove si dice ricevesse lo schiaffo da Nogaret.

S. A. si è poi diretto, accompagnato da tutto lo S. M. del 1.o reggimento, nel palazzo comunale, dove erano ad attenderlo una folla immensa di cittadini, il Tiro a segno nazionale, la sezione degli esploratori italiani, le scuole normali, tecniche, professionali ed elementari, nonchè il Fascio di combattimento, i mutilati ecc., i quali tutti all'arrivo del Principe, fra scroscianti battimani e grida di Viva Savoia!, si sono allontanati per schierarsi in piazza Cavour, mentre S. A., invitato dal sindaco, ha accettato un rinfresco in suo onore nelle ampie sale del palazzo comunale. Hanno partecipato al rinfresco tutte le autorità cittadine, fra le quali notiamo il comm. Bacchetti, il comm. Vigna-Conti, il comm. Ciprani, il comm. Ricci, il cav. uff. Pampanelli, il prof. Chiappi, direttore delle scuole tecniche, la professoressa Favaro Villelli, direttrice scuole normali, la prof.ssa Pierrou, direttrice scuole prof.li, l'avv. Lo Coco pretore del mandamento, il sotto-prefetto di Frosinone marchese di Longarino, il cav. uff. dott. Massimi, il cav. Notardonato, segretario capo del Comune, e molti altri.

Finito il rinfresco, S. A. il Principe di Piemonte è stato gentilmente pregato dal Commissario di questa sezione di giovani esploratori per assistere al giuramento, ed infatti sceso dal palazzo comunale 160 esploratori hanno prestato il loro giuramento di rito alla presenza di S. A. R. il quale si è congratulato dell'ottima organizzazione di cui ne va data lode al commissario cav. uff. Francesco Pampanelli.

Dopo di ciò S. A. Umberto di Savoia, salito sulla propria automobile, è partito alla volta di Roma, acclamato dalla intera popolazione che gettava fiori sulla automobile reale. Il servizio di P. S. fu lodevolissimo, disimpegnato dal commissario avv. Fafrancesco e dal tenente dei RR. CC. signor Asta.

La città era tutta pavesata del tricolore.

Fra l'Unione Naz. Editori Giornali e la Federazione della Stampa

Al seguito della vertenza sorta fra l'Amministrazione ed un gruppo di redattori del *Messaggero*, la Presidenza dell'Unione Nazionale Editori Giornali ha creduto d'interporre i suoi buoni uffici per avviare la vertenza stessa verso un'equa soluzione.

A tale scopo, la Presidenza dell'Unione — dopo aver preso conoscenza dai legali rappresentanti della Società editrice del *Messaggero* dei criteri da cui essi erano stati guidati nel valutare la portata dell'articolo del contratto giornalistico oggi in contestazione, ed aver constatato che da parte della Società del *Messaggero* non c'era intenzione di venir meno al rispetto delle disposizioni contrattuali, — ha interessato la Presidenza della Federazione Nazionale della Stampa per un'azione comune che — pur prescindendo dal merito della controversia — giovasse ad affrettarne il soddisfacente componimento.

Premesso adunque — secondo le dichiarazioni rese alla Presidenza dell'Unione dai legali rappresentanti del *Messaggero*:

1. Che essi ebbero sempre in animo di attenersi alle decisioni che in materia sarebbero state prese dal Collegio Federale dei Probiviri;

2. Che di questo loro fermo proposito, fondato principalmente sull'ossequio all'art. 21 del contratto giornalistico, essi diedero comunicazione ad alcuni degli interessati;

3. Che la vertenza, quindi, si sarebbe potuta sistemare senza necessità di ulteriori spiacevoli complicazioni, solo che gli intervenuti avessero presentato ricorso al Collegio alle cui decisioni il giornale non poteva — nè d'altronde intendeva — sottrarsi;

le Presidenze delle due organizzazioni nazionali di stampa augurano che il Collegio probivirale federale risolva con la massima sollecitudine il caso che gli sarà deferito, in modo da ricondurre nella normalità una situazione che — secondo i rappresentanti legali del giornale e la Presidenza dell'Unione Editori — fu turbata soltanto da malintesi occasionali e non già dal deliberato proposito d'imporsi o di sottrarsi alle definitive decisioni di quell'Istituto probivirale che datori e prestatori di lavoro liberamente e concordemente designarono a tutelare l'applicazione del contratto giornalistico.

Per l'Unione Editori: il Presidente: *Eugenio Balzan*.

Per la Federazione della Stampa: il Consigliere Delegato *Giuseppe Meoni*.

Roma, 9 Marzo 1923.

Il Sindacato Nazionale della Stampa elegge il Consiglio Direttivo

Si è radunato in assemblea, per la sua definitiva costituzione, il Sindacato Nazionale della Stampa, aderente alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste.

Nelle due assemblee si è constatato l'opera di preparazione compiuta dal Comitato organizzatore, e si sono delineati i termini dell'azione che il Sindacato sarà per svolgere, sia a difesa degli interessi morali e materiali dei giornalisti aderenti, come per la tutela delle idealità nazionali che animano la rivoluzione fascista, e che il Sindacato intende difendere nel campo del lavoro giornalistico, come una milizia a servizio della Patria.

Il Sindacato, i cui iscritti continuano a far parte individualmente delle organizzazioni professionali apolitiche per esplicita concessione della confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, ha così preparato (attraverso l'opera d'una apposita commissione) il proprio statuto, il quale comprende le due categorie di soci professionisti e pubblicisti.

Tale statuto è stato approvato nell'ultima assemblea, nella quale si sono altresì eletti a far parte del Consiglio direttivo del Sindacato i soci: Comm. E. Amicucci, avv. A. Barbaro, comm. G. Bastianini, comm. F. Geraci, comm. G. Milelli, Italo Minunni, comm. V. Pellizzari, comm. R. Sacchetti, comm. A. Tamaro, per i soci professionisti e F. Cappi e dott. S. Scaffati per i pubblicisti.

Il Consiglio direttivo ha iniziato la sua opera, prendendo in esame i problemi più urgenti della classe giornalista, e le esigenze della propaganda politica nel campo professionale.

Le variazioni alla tariffa daziaria

Il R. Commissario Filippo Cremonesi, rendendosi conto della fondatezza di alcune richieste pervenutegli da parte di Associazioni Industriali e commerciali cittadine, in ordine alla nuova tariffa daziaria, ha ritenuto opportuno di sottoporre al Ministero delle Finanze una proposta di variazioni alla tariffa predetta con le quali si accolgono, per quanto è possibile, le richieste, di cui sopra e specialmente quelle concernenti generi di largo consumo popolare come il pecorino, il caffè e suoi surrogati, il sapone, ecc., nonchè quelle che interessano le industrie in genere, e particolarmente, quella edilizia e tipografica. La proposta del R. Commissario è stata integralmente accolta dal Ministro delle Finanze che, in data 8 corr., ha approvato con suo decreto le seguenti modificazioni:

Categoria III — COMMESTIBILI:

Voce		
Formaggio pecorino, romano o sardo, fresco (vi si comprende la pasta di formaggio comunemente detta cagliata)	90	50
Formaggio pecorino romano, sardo, salato e ricotta salata	90	50
Ricotta fresca (a peso netto reale)	30	20
Brodi concentrati, estratti di carne, minestre preparate e simili (compresi i recipienti immediati), latte condensato con aggiunta di zucchero, farine lattee e altre farine alimentari preparate	100	90

Categoria IV — OLII, MATERIE GRASSE, e SAPONI:

Voce		
Oleina, acidi grassi e grassi d'ossa	15	10
Sapone comune	15	10
Sapone da toletta, profumato, in pani, pacchi, polvere, liquido, in vasi di terra e di vetro	150	120
Varecchina, liscivio e altri detergenti	*abol.*	

Categoria VIII — MATERIALI DA COSTRUZIONE:

Voce		
120 Abolita.		
121 Abolita.		
Marmo di qualunque qualità per uso di costruzione:		
a) in blocchi grezzi o semplicemente abbozzati di subbia	5	4
b) in lastre semplicemente segate fino allo spessore di cent. 7	8	6
c) scolpito, modellato, pulito o altrimenti lavorato	12	9
d) in marmette da pavimento o da pareti semplicemente segate	5	4
Scorze di marmo e altre pietre che abbiano un sol piano di sega	2	1 60

Categoria IX — TERRECOTTE e CRISTALLI:

Voce		
Lavori di vetro e di cristallo (esclusi i soprammobili):		
a) semplicemente soffiati e gettati, anche se tinti in pasta	30	20
b) arrotati, molati, incisi, smerigliati, dipinti, o in qualsiasi altro modo decorati o guarniti	70	50
Terrecotte comuni ordinarie in qualsiasi lavoro (esclusi i sopram.):		
a) smaltate o verniciate	20	12
b) non smaltate nè verniciate	10	6
Maioliche e terraglie di pasta bianca, in qualsiasi lavoro esclusi i soprammobili):	40	30
Porcellana in qualsiasi lavoro:		
a) colorata, dorata o comunque decorata	300	200
b) altra	100	80

Categoria X — LEGNAMI, MOBILI e METALLI:

Voce		
Mobili, soprammobili e loro parti:		
a) di legno comune		
1. grezzi	60	40
2. altri	60	40
b) i legno fine o finemente lavorati	200	125
Mobili e loro parti:		
a) di canne, giunchi, vimini:		
1. comuni	60	50
2. di lusso	200	125
Oggetti di metallo inerenti alla costruzione, ornamento, decorazione o rifinimento dei mobili	200	150

Esente fino al 30 giugno 1924, il ferro omogeneo in tondini lisci o in barre speciali a nodi o a nervature adoperato per ottenere maggiore aderenza nei lavori di cemento arm.

Categoria XI — GENERI DIVERSI:

Voce		
Profumeria (con i recipienti immediati)	600	400
Carta d'ogni altra specie:		
a) dorata, argentata, bronzata, colorata, dipinta (anche da una sola parte o nei bordi), zigrinata, pergamenata, imitante l'avorio, il legno, la pelle, cianografica, sensibilizzata, copiativa, per decalcare (compresa la tela da lucidare) per ciclostili e duplicatori, il pegamoide, carta traforata, intagliata, trinata, frastagliata, increspata e simili, carta da lettere e buste contenute in scatole o in buste, cartoline illustrate, stampe, oleografie, cromolitografie, *réclames* a colori e simili	150	100
b) bianca o tinta in pasta, rigata o lineata, foggiata in registri, libri o fascicoli in bianco legati o non, intestata o altrimenti predisposta in litografia o tipografia per ricevere scritturazioni, da lettere e in busta esclusa quella contemplata nella sottovoce precedente (senza fregi, stemmi o disegni a colori) cartone per biglietti da visita anche intestati, carta porcellanata o biaccata, unicolorita a fondo unito, marmorizzata, sugante (anche tagliata in dischi per filtri), da disegno, da musica, velina, carta avvolta in rotoli, *réclames* e manifesti semplicemente stampati, coriandoli e stelle filanti	50	inv.
c) bianca o tinta in pasta d'ogni altra qualità	50	20
Lavori di carta, cartone o cartapesta:		
b) fini	150	100
Oggetti di metallo: domestici, da cucina, da tavola, brocche, catini e catinelle e simili non compresi in altre voci:		
b) di rame, nichelio, alluminio e loro leghe	100	80
c) altri	25	20

Si comunica altresì che resta ferma l'esenzione quinquennale precedentemente accordata per i materiali da costruzione.

Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini

Ricorrendo domani, l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, alle ore 10 il Regio Commissario Cremonesi deporrà una corona d'alloro sul busto del Grande Italiano situato nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio.

Il rinvio dell'accademia d'armi

La grande accademia d'armi, pro tubercolotici trinceristi, che, come già fu annunciato, doveva aver luogo la sera di sabato prossimo all'Hôtel Excelsior, è stata rinviata per lunedì sera, perchè l'on. Mussolini non sarebbe potuto intervenire, essendo per sabato, già impegnato all'inaugurazione del *Teatro degli Italiani*.

Si assicura pertanto, anche l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Esposizione Flaugnatti

Sabato 10 avrà luogo al Lyceum Femminile l'inaugurazione della mostra delle pitture dell'artista triestina Marina Flaugnatti.

L'apoteosi della marcia su Roma

in una sintesi pitterica del prof. Galimberti

Stamane l'illustre pittore romano Silvio Galimberti ha presentato in omaggio al Presidente del Consiglio on. Mussolini un suo grande quadro ad olio rappresentante la sintesi della marcia su Roma.

La scena, ricostruita magistralmente, rappresenta il Duce in camicia nera, con sciarpa dai colori di Roma, alla testa del quadrunvirato supremo gen. De Bono, Michele Bianchi, on. De Vecchi ed Italo Balbo. Nello sfondo si profilano squadre di camicie nere coi gagliardetti spiegati, in marcia nella campagna romana, alle porte della Capitale.

La composizione, eseguita con arte potente, suggestiva — e che rimarrà certamente a documentazione storica degli avvenimenti dell'Ottobre scorso — è stata molto ammirata e lodata dal Presidente, che si è congratulato vivamente con l'artista.

Il busto al Pincio a Giacinto Albini

Domenica 11 corr. sarà inaugurato al Pincio il busto a Giacinto Albini.

Il Consiglio comunale di Roma approvò all'unanimità l'erezione di un busto a Giacinto Albini, da collocarsi nei giardini del Pincio, con una deliberazione del febbraio 1921 preceduta dalla seguente relazione della Giunta comunale:

« Nel grande movimento politico e sociale che condusse nel continente meridionale alla decadenza della dinastia borbonica, il nome di Giacinto Albini occupa uno dei posti più eminenti.

« Nella tenacia della cospirazione e della propaganda patriottica dal 1848 in poi; nella audacia della rivoluzione del 1860; nella sapienza della organizzazione civile come Prodittatore del generale Garibaldi e come Governatore con poteri illimitati, la vita di Giacinto Albini fu tutta dedicata alle lotte per il Risorgimento Nazionale.

« Giacinto Albini può considerarsi anche benemerito della liberazione di Roma. Egli, quando Garibaldi lanciò il fatidico grido di « Roma o morte », formò un battaglione lucano di volontari che sotto il comando del germano colonnello Nicola Albini partecipò eroicamente alla campagna di Mentana.

« A parte i meriti patriottici, la figura di Giacinto Albini grandeggia per le virtù della sua vita pubblica e privata, per l'alto intelletto, per il carattere integro e per la singolare bontà di animo.

« Eternare nel marmo l'effigie dell'illustre patriota significa perpetuare il ricordo delle sue virtù e ravvivare nei posteri i sacri ideali che fecero la Patria libera ed una ».

Camera di Commercio e Industria di Firenze

AVVISO

La Società per Costruzioni Ferroviarie e Meccaniche, Anonima sedente in Firenze, costituita il 9 agosto 1906 col capitale versato di L. 5.000.000 diviso in 50.000 Azioni del valore nominale di L. 100 e venale di Lire 125, ha domandata l'ammissione delle proprie Azioni alla quotazione ufficiale nella Borsa di Firenze.

Dalla Camera di Commercio e Industria.

Firenze, li 28 febbraio 1923.

La Telegrafia Marconi in Canadà

L'Agenzia « Central News » pubblica che il Governo Canadese ha autorizzato la « Compagnia Marconi Canadese » a sistemare a Vancouver una radiostazione della portata di 7000 miglia per comunicare con l'Australia, il Giappone e l'Inghilterra.

Lezioni agricolo - culturali

La professoressa Guglielmina Ronconi ha iniziato oggi presso la R. Scuola pratica di agricoltura in Roma, il suo annuale corso di conferenze, trattando il tema: *L'agricoltura nei primi tempi cristiani*.

La parola affascinante dell'oratrice ed il suo alto valore hanno rifulso nella trattazione di argomento così importante che serve di base per la educazione degli allievi figli di campagnoli.

Prossimamente la professoressa parlerà, con originalità di spunti, su *I santi dell'agricoltura*.

S. E. Mussolini

ad una Industria Artistica Italiana

S. E. Mussolini si è compiaciuto di esprimere il suo vivo plauso al Presidente della Società Montorsi, Senatore Di Bagno, per avere costituito e fatto affermare in Italia nel campo dell'industria dell'abbigliamento femminile, la Prima Casa di produzione nazionale.

Per festeggiare l'avvenimento, ieri, nelle sale del palazzo Montorsi in via Condotti, il senatore Di Bagno, coadiuvato dai dirigenti della Società, ha ricevuto con signorile intimità un eletto numero di invitati: da S. E. il Ministro dell'Industria ai rappresentanti del mondo diplomatico e parlamentare: dai maggiori esponenti dell'alta finanza, dell'industria e dell'arte, alle più belle dame della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia.

Nei saloni così finemente decorati da Marcello Piacentini, passarono come in una incantevole visione tutte le belle creazioni della Casa Montorsi. Fu un successo veramente unanime, e tanto più apprezzabile per l'eletto pubblico da cui il giudizio proveniva.

Gl'intervenuti salendo poi nell'originale, finissimo *tea-room* annesso alla Casa, e pure decorato di Piacentini, dettero, inaugurandolo, il migliore dei battesimi a quello che sarà l'eletto ritrovo delle signore eleganti.

L'Assemblea dell'Assoc. della Stampa rimandata

A causa di forzata assenza del Presidente on. Barzilai, l'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione della Stampa, indetta per sabato 10 marzo corrente alle ore 21,30 è rinviata a lunedì 12 marzo corrente alla stessa ora.

Un misterioso suicidio

Certo Restovh Daniele, di anni 57, nato in Danimarca, non meglio identificato, alle ore 3 di stamattina, dalla Pensione Tincensen in via delle Fiamme, veniva accompagnato all'ospedale di San Giacomo dal cav. Helsmejer Nils e dai RR. CC. Nicchi Mariano e Reganato Salvatore della stazione Ludovisi.

Il Restovh era in condizioni gravissime, tanto che senza che fosse stato possibile interrogarlo, verso le 7 cessava di vivere.

Come spiegare il triste fatto? Il cav. Helsmejer, che abita nella stessa pensione dove dimorava il disgraziato, non ha saputo dir altro che questi probabilmente aveva ingoiato del Veronal: come e perchè, mistero.

Fatta una perquisizione nelle tasche del Restovh, non si trovava che una fotografia di donna: niente altro. E null'altro si trovava neppure nella pensione dove, nella camera del defunto, i carabinieri eseguivano poco dopo un'altra perquisizione.

Le indagini tuttavia non si sono arrestate, poichè non si è nemmeno ancora bene sicuri circa le cause della morte dell'infelice. Questi, a detta di tutti coloro che lo avevano avvicinato e del personale della Pensione, era un uomo di carattere molto chiuso; si trovava da un paio di settimane alloggiato in via delle Fiamme, e risultava danese soltanto dalle sue dichiarazioni: egli però non aveva specificato in quale città fosse precisamente nato.

La scoperta del suicidio è stata fatta stamattina da una cameriera della Pensione, la quale passando, attraverso il corridoio, vicino la stanza occupata dallo straniero, ha sentito venire da questa dei lamenti. Fu così che venne avvertito il direttore dell'albergo e quindi, dopo la scoperta, i carabinieri del quartiere Ludovisi.

Si suppone che l'infelice si sia avvelenato perchè su di un comodino, nella stanza di lui, si sono ritrovate alcune cartine di Veronal.

Il furto al Banco Scheggi

e l'arresto del maggiore responsabile

I lettori ricorderanno come la mattina del 20 gennaio scorso, il portiere dello stabile sito in via Viminale, 66, Alessandro Del Vecchio, facendo la pulizia delle scale, giunto sul pianerottolo dove erano siti gli uffici del Banco Scheggi, e venuto a urtare con la scopa la porta d'ingresso, constatasse come questa fosse appena socchiusa.

Il Del Vecchio allora, supponendo che durante la notte i ladri fossero entrati nell'ufficio, avvertì della cosa il comm. Lucio Luciani, il quale abitava nello stesso piano ed è fratello dell'avv. Adolfo Luciani che aveva anche lui il suo ufficio nei locali del Banco. Quegli telefonò subito al comm. Casimiro Scheggi, che a sua volta avvertì immediatamente la Questura.

Non staremo a rifare la storia della constatazione del furto che dapprima si fece ammontare alla bella somma di cinque milioni, ma che poi fu ridotto a più modeste proporzioni.

Ad ogni modo l'opinione pubblica si interessò in modo particolarissimo dell'audace colpo, di cui i maggiori responsabili risultarono essere la quindicenne Fernanda Cagnoli, figlia di un portiere dello stabile segnato col numero 19 al Viale dei Mille, e certo Alfredo Lotti, di Paolo, nato a Roma il 24 agosto 1901, ideatore ed esecutore principale del furto. Altri responsabili risultarono essere Curti Giovanni, fu Amedeo, di anni 22, da Roma, abitante in via Marsala, pregiudicato per reati vari contro la proprietà, e Calisti Leonilde, di anni 48, da Roma, madre del Curti.

Sia la Cagnoli che il Curti e la Calisti furono arrestati; ma invece il responsabile maggiore, quegli che aveva ideato tutto, insieme e con l'aiuto della Cagnoli, che prestava i servizi al Banco, vale a dire Alfredo Lotti, era irreperibile.

Di lui non si seppe nulla per molti giorni; quand'ecco il 31 dello scorso dicembre certo Francesco Petacci, di anni 32, abitante in via dei Foraggi 89, passando per il ponte Quattrocapi, notò sul parapetto del ponte stesso un cappello e un paletot; si trattava certamente degli indumenti di qualche disgraziato che aveva voluto finire i suoi giorni nelle acque del Tevere. Il Petacci si affrettò allora ad avvertire della scoperta il Commissariato di Campitelli. Accorsero subito sul posto due agenti che portarono poco dopo cappello e paletot agli uffici del Commissariato: quivi nelle tasche del soprabito fu rinvenuta una lettera, a firma « Alfredo », nella quale il suicida, dopo aver chiesto perdono al padre e alla madre per le passate colpe, dichiarava che egli desiderava sopprimere addirittura con la sua vita la sua vergogna. Su di un foglio della lettera si leggeva: *Ai miei genitori Luisa e Paolo Lotti*.

Povero Alfredo e poveri genitori! Ma il commissario di Campitelli pensò che veramente non c'era troppo da commuoversi; a chiunque non fosse stato più che ingenuo sarebbe apparso chiaro infatti che il suicidio era simulato e che Alfredo doveva essere in buona salute in questo mondo. Così funzionari ed agenti, continuando nelle ricerche non andarono certo ad esplorare le rive del Tevere.

Essendosi occupata del furto la Questura Centrale, gli egregi commissari cav. Trento e Cadolino proseguirono le indagini circa gli altri possibili complici e sopratutto circa il falso suicida. Essi erano efficacemente coadiuvati dai vice-commissari Errico e Lamberti e dagli agenti Adragna, Terribili e Zaccaria.

La prima supposizione fu che il Lotti cercasse o avesse già cercato di prendere il largo, non solo allontanandosi da Roma, ma, se possibile, anche dall'Italia: anzi in un primo momento si credè che egli fosse andato a Napoli per quivi imbarcarsi per le Americhe. Ma tale ipotesi fu subito scartata, poichè venne ad essere senz'altro accertato che il Lotti era a Roma e che pur usando tutte le dovute precauzioni — specialmente di giorno — frequentava tuttavia alquanto assiduamente certi locali e certe vie del rione Campitelli.

Stamattina i suddetti agenti trovandosi in perlustrazione in via della Consolazione, notavano un giovanotto i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del ricercato. Il giovane, vistosi fissato da quei passanti — i bravi agenti erano in borghese — e temendo quel che effettivamente doveva accadergli, ha incominciato a turbarsi: si vedeva che era combattuto dal pensiero se doveva o no fuggire e che calcolava il pro e il contro di ciascuna delle possibili sue determinazioni. Alla fine si è attenuto al partito di restare e di far finta di cascare dalle nuvole.

— Ma? Cosa può volere da me la Questura? — ha egli chiesto con dolorosa sorpresa agli agenti che, già avvicinatiglisi, lo avevano invitato a recarsi in piazza del Collegio Romano. Poi, senza rifiutarsi e fingendo di essere sicuro che, una volta in Questura, l'equivoco si sarebbe chiarito, seguiva senz'altro gli agenti.

Al funzionario che poco dopo lo interrogava, il nostro bravo giovane dichiarava di chiamarsi Nicola Scarpa, di essere commesso di negozio, ecc. ecc., ma, proseguendo l'interrogatorio, egli finì per confessare ogni cosa.

Le condizioni del dott. Altenburg

Il segretario di legazione dottor Altenburg, ferito in occasione della notturna impresa contro l'Ambasciata di Germania, dopo sei giorni di letto oggi si è potuto alzare per la prima volta. Il dott. Altenburg ha ricevuto numerose visite di personaggi appartenenti al corpo diplomatico, alla stampa ed alla colonia germanica. Tra i visitatori c'era anche il medico dell'Ambasciata, dott. Ohle, il quale si è vivamente congratulato col valoroso collega dott. Liebmann per l'ottimo effetto dell'assistenza premurosa prestata al ferito.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Un'aggressione notturna

L'avv. Castrucci Antonio, di Francesco, di anni 25, da Napoli, qui abitante al Viale Manzoni, 91, la decorsa notte si presentava al Policlinico per farsi medicare di una ferita di arma a fuoco al pollice della mano sinistra. Dopo le necessarie cure egli, interrogato dall'agente di servizio, dichiarò che verso l'una mentre si dirigeva verso la sua abitazione al Viale Manzoni, 91, all'altezza di via Emanuele Filiberto, veniva improvvisamente aggredito da due individui, uno dei quali lo afferrava alla gola, mentre l'altro lo minacciava con la rivoltella.

A quest'ultimo, dopo breve colluttazione, l'avvocato riuscì a strappare la rivoltella ma essendone partito un colpo, egli rimaneva ferito alla mano sinistra.

Con tutto ciò, divincolatosi completamente dei due aggressori, sparava in aria cinque colpi che valsero a mettere in fuga i furfanti.

La scomparsa di un ragazzo

Abbiamo da Viterbo:

Accogliamo con profonda pietà l'angosciosa preghiera di una madre, la signora Gemma Apolloni in Caratelli la quale fra un mare di lacrime ci ha narrato che il suo diletto figlio undicenne, Pasqualino, è scomparso da casa fin dal 4 corrente, e non ha avuto più notizie di lui.

A facilitare il riconoscimento del ragazzo, abbiamo avuto dalla madre queste indicazioni: capelli ricci — colorito quasi bruno — costituzione magra — statura circa m. 1,30 — abito grigio verde (stoffa militare) con mollettiere nere — beretto a quadri bianchi e neri.

Chiunque credesse giovarsi di queste indicazioni per la ricerca dello scomparso, riferisca in proposito alla famiglia al vicolo della Bella, N. 4.

Il foro di Napoli e la sua gloria

Che nei tempi meno propizi alla libertà questa abbia spesso trovato asilo nel foro, è un fatto storico tanto più notevole se si considera che le violenze e gli arbitri giudiziari, perpetrati con una apparenza di legalità, non sono meno orribili delle stesse esecuzioni sommarie. In Italia sino alla seconda decade del secolo scorso l'eloquenza aveva risentito delle condizioni di oppressione e coercizione politica, il concetto dell'eloquenza si era «rattrappito» ed Enrico De Nicola, nella sua prefazione al volume di Giovanni Porzio *Figure Forensi*, edito da Alberto Morano di Napoli, (l'ottimo editore delle opere del De Sanctis e del Settembrini), richiamandosi appunto a questa osservazione del Bonghi, osserva opportunamente che divisa ed oppressa la Nazione dallo straniero, vigendo leggi ed istituti che erano la negazione stessa del diritto di difesa e di parola «non poteva diffondersi e perfezionarsi la eloquenza forense che fiorisce soltanto su libera terra o nei periodi che precedono e preparano le grandi rivoluzioni sociali». Dopo la rivoluzione francese, una nuova epoca: Cesare Beccaria aveva fissato le basi del nuovo diritto penale e Mario Pagano le riforme del diritto processuale.

Giovanni Porzio ricostruisce questi cicli ricercandone la sintesi nella storia del pensiero giuridico napoletano che sotto certi aspetti è anche storia del pensiero filosofico, letterario e politico napoletano; e inquadrando la sua rievocazione nella storia di Castelcapuano, antica reggia degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi, e da varii decenni campo di alte manifestazioni di dottrina e di eloquenza attraverso le quali si è consolidata la tradizione del foro partenopeo. Ed ecco come il Porzio descrive le fasi di questa elaborazione nella storia stessa del vecchio edificio: «Le dispute giurisdizionali, davano modo ai giusti di diffondere i germi di un sentimento nazionale, d'un ardore di liberazione. E il foro corrodeva e mandava in frantumi le catene che le armi avevano tirannicamente imposte. Il Tribunale veniva difeso dal popolo, che si sollevò, quando intravide la minaccia che potesse sorgervi di fronte quello dell'Inquisizione, e contro del quale i nostri giureconsulti avevano scritto pagine memorande. E nei «consulti giurisdizionali» che sollevarono l'ammirazione del Parlamento di Parigi, Niccolò Fraggianni dice, «Queste nostre regioni oppresse e timide sotto le varie dominazioni a cui soggiacque l'incostante fortuna di questo regno, non mai vollero nonchè ammettere ma sentire l'odiato nome dell'Inquisizione del S. Officio, ferme e risolute di stare all'antica più ordinata disciplina, quando appunto cominciò con rigore misto di carità ad esercitare la cognizione di cause criminali». Si andava elaborando la coscienza nuova. La dignità umana cresceva nella religione del pensiero, nell'aspirazione delle libertà, nella lotta per il diritto, e Giannone si levava a biasimare gli atti arbitrari nelle autorità secolari ed «anche nel Monarca». Ogni angolo di quelle mura mi pareva che serbasse l'eco di grandi voci, e quell'opera, così vasta a considerarsi, pensavo che avesse anche quelle pietre tra i suoi frammenti vivi. E così mentre i paurosi sotterranei della vecchia fortezza di Guglielmo il *Malo* ingoiavano gli atroci ferri della tortura, i patiboli, le corde, sopra vi sorgeva, armata di potenze ideali, una tribuna formidabile. Temuta dai feudatari, essa difendeva i diritti della Monarchia contro le esorbitanti pretese della Corte di Roma, proteggeva il popolo contro l'inquisizione di Spagna e di Roma; ed andava creando una nobiltà nazionale più colta e civile dell'antica, barbara e straniera, sorta dalle vicende militari. Ebbe il potere di abolire di fatto la tortura che in tutta Europa divampava, lacerava, martirizzava ancora; di promuovere i primi collegi giudiziari ed il Supremo Tribunale di revisione. Il duello giudiziario, prima che nella stessa Francia, fu abolito; e si promulgò la celebre prammatica che imponeva ai giudici di fondare le sentenze «in testo espresso di legge» mentre si elaboravano nuovi istituti, conformi ai progressi dell'economia e della coscienza civile, e quel progetto di Codice di Commercio dovuto all'insigne Jorio, che scrisse la storia del Commercio, quando in tutta Europa non si aveva sentore di un Codice di Commercio.»

* * *

Su questo sfondo, accennato di scorcio, si delineano le grandi figure che Giovanni Porzio ha congiunto alla tradizione gloriosa della sua città; grandi figure di giuristi, come Francesco d'Andrea a cui Carlo II chiedeva la difesa dei propri diritti di monarca contro Luigi XIV; Serafino Biscardi di cui l'arciduca d'Austria domandava il patrocinio contro Filippo d'Angiò, figliuolo del Delfino di Francia; Mario Pagano; grandi figure di pensatori, di esuli e di tribuni, maestri del diritto ed oratori insigni.

«Quando — scriveva De Santis — reduce dall'esilio, Giuseppe Poerio, perorò la prima causa, una folla enorme trasse a sentirlo. Mi sta ancora innanzi... Squassava la bianca chioma come un Giove, tutto ardore, tutto nella causa». Si facevano paragoni tra il suo fare concitato e la calma del Borrelli, e l'uno i giovani predicavano eloquente, l'altro facondo».

Poerio e Borrelli entrambi esuli, deputati nel '20. E così Giuseppe Pisanelli e Pasquale Stanislao Mancini, i grandi legislatori della nuova Italia, insieme condannati, profughi a Torino. Nel Piemonte s'erano allora raccolti gli esponenti più significativi della cultura meridionale. I napoletani ne erano parte cospicua nelle lettere, nelle scienze, nel fôro: Mancini, Pisanelli, De Sanctis, Conforti, Scialoia, Settembrini, Spaventa, Imbriani, Carlo Mezzacapo, Mariano d'Ayala, Camillo De Meis, Diomede Marvasi, Cesare Oliva, Ruggiero Bonghi, Antonio Ranieri, e Carlo Poerio elegantissimo che «dissimulava sotto la calza di seta il solco impresso al piede della catena del forzato.»

Il Governo piemontese fu loro sollecito di onori. Su proposta di Massimo d'Azeglio, con legge speciale, il Governo istituiva la cattedra di diritto pubblico esterno ed internazionale privato, cattedra dalla quale il Mancini, che aveva particolarmente richiamato su di sè l'attenzione di Cavour, propugnò il principio dell'autonomia delle nazioni. Giurista, scienziato, uomo politico, oratore, poeta, musicista, uomo di società il Mancini appare una di quelle figure di eccezione, per la straordinaria potenza dell'ingegno multiforme e per la esuberante energia della mente e dell'animo, che imprimono alla propria opera un carattere veramente indelebile. A tutte le riforme, a tutte le leggi più importanti Mancini diede il suo contributo possente, aveva la passione e il culto della toga, difese poveri e ricchi, ed era anche grande oratore parlamentare. Taluni suoi discorsi — per l'abolizione della pena di morte e per l'arbitrato internazionale — sono tra i documenti migliori del Parlamento italiano.

Sostenendo appunto l'arbitrato internazionale a Gand diceva: «Il solo mezzo che si conosca per assicurare l'adempimento dei doveri fra gli Stati, consiste nel ricorrere alla forza ed agli onori della guerra. In questi ultimi tempi un grido della coscienza umana si è innalzato con forza novella, si domanda alla scienza e alla politica, ai popoli ed ai governi, di non disperare della perfettibilità delle istituzioni che fanno la gloria delle civiltà, si vuole con studi perseveranti e con sforzi coraggiosi favorire il possesso del diritto delle genti, e con le meditazioni dei sapienti proporre al mondo i supremi benefici».

I temperamenti più proteiformi, i generi di eloquenza più diversi, le manifestazioni più singolari d'un'alta intellettualità conferiscono a questa pleiade di studiosi una supremazia che per più generazioni ha unito i discepoli ai maestri nella dignità della cultura, nel fascino dell'eloquenza, nel sentimento profondo del rispetto e dell'amore della toga, considerata veramente come un'alta insegna al di sopra di tutto ciò che potesse significare empirismo o procacciantismo di mestieranti.

Altre figure completano la schiera: Francesco Lauria, Marini-Serra, Nicola Niccolini, Eduardo Ruffo, Leopoldo Tarantini, Francesco Antonio Casella, Francesco Girardi, Luigi Zappetta, Nicola Amore, Antonio Starace, Raffaele Conforti, Roberto Saverese, Francesco Saverio Carrera, Gaetano Manfredi, Enrico Pessina, Emanuele Gianturco, Giorgio Arcoleo...

Di ciascuno Giovanni Porzio ricorda le caratteristiche speciali, insistendo in particolar modo nella nota comune a tutti, e cioè la loro grandezza nella dottrina, nell'eloquenza, nell'esercizio professionale inteso come una missione di eletti.

Tutti i tipi di oratore ci passano dinanzi, integrandosi a vicenda e insieme dando l'immagine viva e perfetta della grande eloquenza non solo giudiziaria. Accanto all'oratoria colorita e veemente di Poerio, di Marini-Serra di Amore, ecco quella di Tarantini e Manfredi avvocati ed artisti insieme; la dialettica composta di Borrelli e di Casella, l'eloquenza di Niccolini e Pessina rivelatrice di una mentalità essenzialmente filosofica e giuridica.

Pessina e Manfredi, nel quadro tracciato da Giovanni Porzio, sono le figure recenti più vive e palpitanti. Pessina è il rappresentante più completo della scuola storica del diritto. Giurista e filosofo, la lotta politica non l'interessa, pur essendo stato varie volte ministro. In un giorno di elezioni si imbatte col suo avversario ed entrambi disertano le sale elettorali e se ne vanno insieme a passeggio... Bene a ragione Enrico De Nicola chiama Manfredi «il più grande, il più caro ed il più sventurato maestro dell'eloquenza, che racchiudeva una mente vastissima ed un'anima di fuoco in un debole corpo».

* * *

Giovanni Porzio, che ben conosce l'arte della parola e che del fôro napoletano moderno è una delle figure più illustri, ha trasfuso in queste pagine lo stesso senso di religiosità di cui i maestri da lui rievocati animavano la propria opera. Il libro del Porzio non è una semplice raccolta di profili. è l'appassionata e fervida esaltazione di uomini insigni che restano esempi mirabili di ingegno, di preparazione ed elaborazione scientifica, di disinteresse e probità; di uomini che andavano alla cattedra e al fôro per vocazione e che avevano il culto della dottrina, dell'intellettualità, della preparazione compiuta con aspre fatiche e dure vigilie — ciò che era il segno concreto del loro autentico valore e della loro reale elevatezza di pensiero e di animo.

Sciopero forense a Vigevano

VIGEVANO, 9. — Gli avvocati e procuratori di Vigevano stanchi del modo in cui da qualche tempo funzionava la giustizia nel Tribunale locale, constatato che 100 e più cause segnate a sentenza da parecchi mesi e qualcuna da più di un anno non ebbero soluzione alcuna; ritenuto inutile ogni ulteriore sollecitazione, da varii giorni disertano le udienze tanto civili quanto penali. Gli interessati hanno spedito telegrammi al Presidente delle Corte di Appello di Casale Monferrato e al Ministro della Giustizia invocando una pronta e ampia inchiesta.

Una dichiarazione del Questore di Milano pel sequestro di un quadro

MILANO, 8. — Il Questore comunica: «A proposito del sequestro del quadro esposto nelle vetrine esterne della Galleria di Via Manzoni sento il dovere i fare le seguenti dichiarazioni per la verità e per mettere la questione nei propri termini:

1. Il quadro ha cinque figure di donne completamente nude.

2. Contro tale disposizione ho ricevuto proteste e reclami sicchè ho dovuto procedere in ottemperanza all'art. 64 del regolamento di P. S. che dice: «Oltre a quanto è disposto dal Codice Penale, non possono esporsi alla pubblica vista figure o disegni offensivi della morale, del buon costume, della pubblica decenza e dei privati».

Dopo alcuni giorni sono stato avvertito per lettera che il quadro era stato ricollocato nella vetrina alla vista dei passanti; e lo stesso firmatario mi informava di persona come tale atto serviva a promuovere l'intervento dell'autorità giudiziaria senza alcun carattere di mancanza di riguardo verso di me.

3. In seguito a ciò ho dovuto far procedere al sequestro del quadro in ottemperanza alla tassativa disposizione di cui al capoverso 1. del citato art. 64.

Se il criterio artistico dovesse costituire l'unico elemento di giudizio, bisognerebbe ritenere che alcuni articoli del Codice Penale non avrebbero più ragione di esistere».

Spacciatori di biglietti falsi arrestati nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 8. — In seguito ad indagini esperite da fascisti e carabinieri sono stati arrestati a Villa Rivalta certi Guidetti Carlo, Grassi Giuseppe e Rivi Alfredo.

Costoro sono stati trovati in possesso di biglietti falsi da cento e cinquecento lire che tentavano di smerciare offrendoli per una cifra assai inferiore, o di cambiarli presentandoli in pagamento.

Biglietti falsi da 500 lire sono stati venduti per 50 lire.

Le indagini proseguono giacchè si crede possa trattarsi di una vasta associazione a delinquere.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Importante sentenza della Cassazione sulle Commissioni Arbitrali

In Fatto Ezio Clerici impiegato contabile presso la Compagnia di Assicurazioni di Milano, fu con lettera 11 novembre 1921 di detta Società dichiarato dimissionario per arbitraria assenza dall'ufficio. A seguito di tale lettera egli citava la Compagnia dinnanzi la Commissione Arbitrale per l'impiego privato, sedente in Milano, chiedendo la condanna della convenuta a pagargli lire 10.378,50 per indennità di licenziamento, lire 6210,50 come quota, su fondo di previdenza al 31 dicembre 1920, oltre la quota sul bilancio 1921, la gratificazione di Natale 1921 e quella di giugno 1922. La Compagnia, costituitasi in causa confermava di avere dichiarato il Clerici dimissionario per arbitraria assenza e concludeva perchè dato atto della sua offerta di lire 2965,84 spettante all'attore per quota ed interessi nel fondo della Cassa di Previdenza, maturate al 31 dicembre 1920, oltre la quota dell'anno 1921 da accertare, fosse respinta ogni maggiore domanda. La Commissione adita con sua decisione 3 aprile 1922 giudicava dovere la Compagnia pagare al Clerici la somma di L. 15.775 e la condannava alle spese. La Compagnia ricorreva alla Commissione centrale per l'impiego privato, denunziando un eccesso di potere ai sensi del decreto 9 febbraio 1912 n. 112. La Commissione Centrale però con sua sentenza 15 luglio 1922, ritenuto che nessuno dei motivi del ricorso meritava accoglimento, perchè le censure in essi racchiuse non potevano essere considerate come denunzie di vizi d'incompetenza o di eccesso di potere, rigettò detto ricorso.

La Compagnia ha con atto, notificato il 12 ottobre u. s., proposto ricorso a questa Corte a Sezioni Unite avverso detta sentenza della Commissione Centrale deducendo tre motivi di annullamento. Col primo motivo deduce la violazione della legge 22 maggio 1915 n. 671 in relazione all'articolo 3 dello Statuto del Regno. Col secondo motivo deduce la violazione delle legge 26 settembre 1920 n. 1322 (art. 5) in relazione agli articoli 2, 3, 4 del R. Decreto 30 settembre 1920 n. 1369, al R. Decreto 22 aprile 1921 ed al R. Decreto-Legge 28 luglio 1921 n. 1097. Col terzo motivo deduce la violazione del decreto 9 febbraio 1919 n. 112 (art. 17).

In Diritto. Le eccezioni di inammissibilità del ricorso non hanno fondamento, come ha riconosciuto lo stesso controricorrente col non insistere in esse. Solo intorno alla seconda è a dire una parola, per avvertire che se non fosse ammesso d'impugnare per incompetenza le decisioni di un organo al quale si nega il possesso della potestà giurisdizionale, i maggiori soprusi diventerebbero possibili senza via di riparazione.

La questione predominante è essenzialmente questa: Se il decreto legge 28 luglio 1921 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto successivo, abbia avuto efficacia legale per mantenere in vita ed in funzione la Commissione Centrale per l'impiego privato che pronunciò la decisione 24 giugno 1922 di cui si domanda l'annullamento appunto perchè quella efficacia dal ricorrente si nega.

Anzitutto è opportuno mettere in chiaro che la discussione non si aggira qui sulla costituzionalità del decreto legge 28 luglio 1921 nei termini in cui vi hanno accennato le parti, riferendosi al tema che altre volte fu oggetto dell'esame di questo Collegio. Anche se la materia del provvedimento fosse stata di assoluta competenza del governo, e forse anche se fosse intervenuta una legge invece di un decreto legge, la controversia proposta nel ricorso avrebbe potuto egualmente essere presentata al giudizio della Corte. Per deciderla occorre risalire alla genesi dell'istituto giurisdizionale di cui si tratta e seguirne la vita attraverso i successivi provvedimenti che lo riguardano. Con un primo decreto luogotenenziale 1. marzo 1916 furono impartiti provvedimenti di equità a tutela degli impiegati di aziende private, tolti alle occupazioni normali dalla chiamata alle armi e posti con ciò nell'imminente pericolo di perdere la fonte del loro ordinario sostentamento. Per la risoluzione delle eventuali controversie intorno all'applicazione di codesti provvedimenti furono istituite Commissioni arbitrali locali ed una Commissione Centrale con poteri di controllo giurisdizionale limitati ai vizi di incompetenza e di eccesso di potere. La finalità medesima del decreto ne limitava nel tempo l'esecuzione.

Per tutt'altro scopo e col proposito di sistemare definitivamente una materia che aveva dato travaglio da lungo tempo agli organi governativi e legislativi, fu emanato nel 9 febbraio 1919 un decreto-legge col quale furono regolati gli ordinari rapporti giuridici, che nascono dal contratto di impiego privato. Per la risoluzione delle controversie sui diritti derivanti dal contratto di impiego fu stabilita una giurisdizione speciale, a norma dell'articolo 14, con diversa forma, secondo che si trattasse di valore inferiore o superiore alle trecento lire. Ma nell'articolo 17 fu disposto: «Fino a che continueranno a funzionare la Commissione provinciale e la Commissione Centrale istituite dal decreto Luogotenenziale 1. maggio 1916 n. 490, tutte le controversie e i conflitti riguardanti le clausole del Contratto d'impiego, i limiti di orario e le cauzioni della prestazione di lavoro preveduto nell'articolo 14 del presente decreto, saranno decise dalle Commissioni predette con le norme stabilite per il loro funzionamento del citato decreto 1. maggio 1916 n. 490».

E prosegue più oltre:

La normale durata delle giurisdizioni provvisorie nel contratto d'impiego privato, sarebbe così andata a finire sei mesi dopo il 31 ottobre 1920, vale a dire il 30 aprile 1921. Ma valendosi della facoltà attribuitagli come sopra, il governo, col decreto 28 aprile 1921 n. 465 prorogò di altri tre mesi, e cioè del massimo che era in sua facoltà, i poteri delle Commissioni arbitrali provinciali e della Commissione Centrale. Il 31 luglio 1921 fu pertanto la scadenza ultima per l'attività della giurisdizione speciale provvisoria, a cui l'indomani automaticamente, in forza delle disposizioni del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, dovevasi sostituire la giurisdizione speciale definitiva dal medesimo decreto istituita. Tali essendo gli elementi storici della controversia, il quesito circa l'efficacia del decreto legge 28 luglio 1921, che fu pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 23 agosto successivo, trova in esso la sua risoluzione.

E' evidente che nessun provvedimento, sia legge o decreto, acquista forza come norma giuridica, come parte, cioè, dell'ordinamento giuridico vigente, prima che siano adempiute le formalità della promulgazione e della pubblicazione. Per di più a norma dell'art. 1, titolo preliminare del codice civile la legge promulgata «diventa obbligatoria nel decimo quinto giorno dalla pubblicazione, salvo che nella medesima sia altrimenti disposto». Nulla essendo disposto in argomento nel decreto legge 28 luglio 1921, esso divenne obbligatorio il 7 settembre che era il decimoquinto giorno della sua pubblicazione. Nel frattempo però, vale a dire dal 1. agosto antecedente, era automaticamente succeduta alla giurisdizione provvisoria delle Commissioni provinciali e della Commissione centrale quella dei collegi arbitrali istituiti come giurisdizione definitiva permanente dal decreto legge 9 febbraio 1919.

Il decreto legge 28 luglio 1921 dispone testualmente:

«Le Commissioni Arbitrali provinciali e la Commissione Centrale istituite col decreto luogotenenziale 1. maggio 1916, numero 490, continueranno fino nuova disposizione a esercitare le attuali loro funzioni, ecc».

Perchè le espressioni «continueranno ad esercitare le attuali loro funzioni» conseguisse efficacia giuridica, occorreva che l'entrata in vigore del nuovo decreto trovasse le commissioni nell'esercizio attuale di funzioni, senza di che sarebbe stato impossibile continuare un simile esercizio. Ora per quanto si è veduto, l'ipotesi non ebbe punto a verificarsi. Al contrario, il decreto entrò in vigore il 7 settembre, vale a dire quando già da un mese e sei giorni erano cessate di pieno diritto le funzioni, che perciò riusciva impossibile continuare; e per di più era automaticamente e di pieno diritto subentrata la potestà di altri organi giurisdizionali per effetto delle esplicite disposizioni del decreto 9 febbraio 1919. Si potrebbe quindi discutere intorno alle conseguenze di questa surrogazione già avvenuta, se il decreto 28 luglio 1921 avesse comunque disposto la sospensione o l'abolizione dei poteri degli organi creati dal decreto 9 febbraio 1919 per l'esercizio della giurisdizione permanente nel contratto di impiego. Ma quell'ultimo decreto nulla dispose in proposito. Anzi volle conservare il carattere provvisorio (fino a nuove disposizioni) delle funzioni delle Commissioni provinciali e della commissione centrale. Ma il provvisorio non poteva più prendere il posto del definitivo, quando la giurisdizione definitiva, era già entrata nel possesso dei suoi poteri, a meno che una espressa disposizione glieli avesse ritolti. Ne si obbietti che ancora non avevano funzionato effettivamente gli organi della giurisdizione definitiva. E' certo che nel giorno 1. agosto 1921 la giurisdizione sulle controversie relative al contratto d'impiego non appartenevano più agli organi provvisori, ma era devoluta a quelli definitivi. Spettava agli interessati promuovere il funzionamento. Se essi non l'hanno fatto, non da ciò deriva la investitura legale di una giurisdizione prorogata negli organi provvisori che ne erano già di pieno diritto spogliati.

Per questi Motivi. La Corte a Sezioni Unite. Cassa senza rinvio la sentenza della Commissione Centrale per l'impiego privato 24 giugno-15 luglio 1922. Ordina la restituzione del deposito. Dichiara compensate le spese di questo grado del giudizio.

Difensori della Compagnia di Assicurazione di Milano, gli avv. Antonio Orlandi, Pietro Meroni e prof. A. Sraffa; del Clerici, gli avv. Ciolfi, Repetti e Bardanzellu; Presidente, S. E. Mortara; Proc. Gen. R. De Notaristefani; Estensore: comm. Millo.

Le arringhe della P. C. nel processo di Milano pei fatti di Palazzo d'Accursio

La fine dell'udienza di ieri

MILANO, 9. — Nell'udienza pomeridiana di ieri l'avv. Grassi ha continuato la sua arringa in difesa del Venturi, del Roncagli e del Galani. L'oratore accennando al servizio dei vigili spiega che il famoso biglietto del Guglielmini riguardante appunto il servizio stesso era stato dettato dal Capanni, il quale — dice — faceva e disfaceva senza nemmeno consultare i comandanti del Corpo dei Vigili.

Nella mattinata del 21 novembre ci furono dei preparativi nella Sala Gialla ed un andirivieni di persone sospette avvolte in mantelli come fossero cospiratori. Nella stessa Sala Gialla rimase per tutta la mattina un individuo che non si è potuto identificare nè ritrovare e al quale venne servita nella stessa sala la colazione. L'oratore parla quindi della tragica seduta pomeridiana; e ribadisce quanto è stato già deposto in udienza da alcuni testi. Che cioè i fascisti uscirono dalla loro sede per raggiungere la piazza non appena venne inalberata sulla Torre degli Asinelli la bandiera rossa.

In piazza però vi erano già dei fascisti. L'avv. Grassi dice che il primo colpo fu sparato dalla piazza. Con questo egli vuole dimostrare che l'offesa, all'inizio della battaglia, venne dai fascisti. E passa a considerare la situazione nell'aula consigliare nella quale dice non essere esatto che si trovassero solo dei socialisti poichè risulta che vi erano anche degli studenti non inscritti al partito socialista.

L'oratore descrive con voce commossa la scena avvenuta nell'aula e poi con brevi tratti dipinge la figura morale del Venturi dicendo che dai capi del socialismo era visto poco benevolmente perchè troppo «pompiere». L'industria chimica dell'Emilia deve a lui se non avvenne nulla di grave durante il fosco periodo delle occupazioni delle fabbriche.

Chi accusa il Venturi è il teste famoso, il vigile Capanni, definito un camaleonte politico. L'oratore chiede perchè mai il Capanni che aveva visto così bene e si era sentito in dovere di fare la sua denunzia contro il Venturi, non provvide ad arrestarlo subito o a farlo arrestare.

L'avv. Grassi conclude la sua arringa in difesa del Venturi dicendo che in tutto questo processo una sola cosa è nota: che i giurati non sanno ancora su chi il Venturi abbia sparato.

L'oratore quindi passa a trattare la causa dell'altro suo patrocinato, il Roncagli imputato di avere sparato in piazza e perciò di mancato omicidio, lesioni gravi, ecc. Ne parla brevemente invocandone — com'è logico — l'assoluzione, è infine inizia la difesa del Galani, accusato prima di complicità necessaria e ora di complicità non necessaria nei fatti di Palazzo d'Accursio.

Egli è della stessa fucina della Camera del lavoro — dice — ma in tono minore. Ne è il segretario, ma non è iscritto al partito socialista. L'oratore ricorda che il Galani ha dato luogo ad una inchiesta sul suo conto da parte socialista perchè sospetto di patriottismo e di interventismo durante la guerra. Conclude dicendo che già prevede un verdetto di giustizia o di umanità.

Prima di chiudere definitivamente la sua difesa l'avvocato dice: se voi doveste seppellire in una tomba, con una condanna, il Venturi, non fareste che immolare una vittima sulla tomba purissima dell'eroico avv. Giordani.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a stamane.

Udienza antimerid. di oggi
Una dichiarazione del Procuratore Gen.

Ore 15. — L'udienza si inizia alle 9.30.

Prende la parola il procuratore generale Biasioli per alcune dichiarazioni.

«Signori giurati — egli dice. — Ieri un avvocato della Difesa che non mi conosce, perchè appartiene ad un altro foro, mi ha qualificato per un interruttore sistematico, in seguito ad un mio intervento durante la sua arringa. Ora, signori giurati, io non ho che l'esasperazione della verità! Non importa: non mi occuperò più del Venturi; per questo lascio alla Parte Civile il trattare ancora questo compito. Io parlerò del Roncagli e vi dirò soltanto che i fatti che lo riguardano furono rilevati».

L'avv. Mastellari della Parte Civile

Prende poi la parola l'avv. Mastellari della Parte Civile.

«Illustrissimo signor Presidente, signori giurati — così esordisce l'avvocato. — Nessuna parola che vada oltre al compito della Parte civile: solo a quegli uomini in tutto degni della città che ci ospita, ho l'onore di parlare e so di quale attenzione è fatta oggetto questa causa. In essa io rappresento non interessi, non appetiti, non propositi di vendetta: rappresento il dolore di una madre che pianse due volte il figlio morto, la prima fu errata notizia, ma egli era nella trincea a combattere contro il nemico della Patria e guardava il cielo perchè sotto quel cielo la sua Italia si rinnovava; poi nello scannatoio di palazzo d'Accursio tra i ben più peggiori nemici della Patria. Io giudico il delitto presente non occasionale, non improvviso — come si è voluto far credere — ma preparato, organizzato, voluto per la fortuna personale di alcuni mistificatori, per la fortuna di quel partito che fu sempre la negazione della Patria».

(Applausi vivissimi tra la folla).

L'oratore passa a considerare l'omertà portata dalla quasi totalità dei testi nell'aula e fa la storia dell'evoluzione socialista.

«Le predicazioni violente, le promesse della «rivoluzione del domani» — dice l'oratore — erano fatte senza rischio alcuno, perchè la classe dei dirigenti era scomparsa».

L'oratore parla quindi della cupidigia bolscevica sfrenatasi a Bologna, e dà lettura di alcuni molto significativi articoli del foglio socialista *La Squilla*, «ma contro ciò — dice — v'era già un risveglio di coscienze, già si sentiva nell'aria la tricolore primavera.

«Un manipolo di uomini, circa trecento, composto di nazionalisti ed ex combattenti, insorgeva contro lo stupro della vittoria nostra, contro l'insulto ai rappresentanti viventi della vittoria stessa. E questa fu la paura dei dittatori rossi, fu il terrore: in quel manipolo si parlava di patria, di Italia, di quegli ideali che riscaldano il petto di tutti i cittadini. Ed in ciò la Camera del Lavoro vide il pericolo e, per sfuggirlo, meditò la strage! Sì, o signori, la strage!»

Dopo citati i primi fatti sanguinosi di Guarda e Molinella, l'oratore viene a quelli del 10 novembre. In questo giorno gli uomini della Consorteria si muovevano ed ammonivano la necessità di correre ai ripari dinanzi ai fatti che sapete. Ma in quel giorno mancava un uomo a Bologna: l'uomo più acceso, più violento, della guardia rossa: l'uomo del quale ora taluni vogliono far credere di essere ben lontani come idee: il Martelli. Ma vi è un'altro uomo che chiede la presenza di costui e telegrafa a Trieste acciocchè venga in Bologna. Quest'uomo che invocò la presenza del Martelli, del violento Martelli, fu il Pini.

Il Martelli era l'uomo che a S. Remo era stato visto in compagnia di un rappresentante dei Soviety di Mosca. L'uomo al quale furono sequestrate fotografie di noti bolscevichi russi con la dedica: «Al caro compagno Martelli» l'uomo che, ve lo dico a ragione veduta, era in quotidiani rapporti coi comunisti di Mosca.

Siccome, o signori giurati, questo Martelli non potè correre subito a Bologna, la riunione venne rimandata di qualche giorno e arriviamo così al 14 novembre».

L'avv. Mastellari dà lettura di un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla assemblea indetta dal famoso comitato esecutivo nel quale si dice di voler fare per il giorno 21 novembre una cerimonia socialista imponentissima per «uscire dalla situazione creata al nostro partito» e di un secondo ordine del giorno quello dove si parla di «gruppi» al quale viene dato incarico di combattere la «teppa nazionalista» e dove si parla di «un fondo» da creare a favore «delle necessarie vittime proletarie della lotta» contro la già citata «teppa nazionalista» che reca sotto la firma del Bombacci quella dell'attuale imputato Pietro Venturi.

«La sera del 16 novembre vi è l'adunanza generale del partito socialista presieduta dal Direttorio formato dal Franchi e compagni; ma tale Direttorio era così all'altezza dei tempi, tempi in cui vi erano necessità rivoluzionarie, che dopo un violento discorso del Martelli, dovette dimettersi per lasciare il posto a quella Commissione formata dal Martelli, Cocchi, Pini e Venturi.

L'oratore ricorda come il Pini indisse, per la sera del 17 novembre la riunione di tutti i segretari dei Circoli socialisti e come a tale riunione mancò il segretario del Circolo di Corticella.

In seguito a ciò il Pini inviò una lettera ordinandogli di riunire tutti i soci perchè intervenissero in massa con fanfara e vessilli alla cerimonia del 21 novembre. Egli ordinò anche di inviare il fiduciario dei Circoli presso la famosa Commissione esecutiva per prendere ordini «quegli ordini, signori giurati, che, come esattamente disse il Procuratore Generale, non potevano essere dati per iscritto». Giungiamo così alle trattative per le modalità della cerimonia, principalmente a quelle riguardanti l'esposizione della bandiera rossa. Si sapeva dai capeggiatori massimalisti Martelli, Cocchi e Pini, che l'esposizione della bandiera rossa non poteva, non doveva essere tollerata perchè non rappresentava il partito vittorioso, ma rappresentava il comunismo moscovita, e offendeva così tutta la nostra dignità nazionale, tutta la nostra italianità; e appunto perchè questo si sapeva — dice l'oratore — si insistette nel volere lo sbandieramento rosso: perchè si voleva la strage, perchè si cercava la strage.

E veniamo ora al manifesto fascista sul quale tanto si soffermò ieri il collega Marzocchi.

Per la sera del 19 un manifesto socialista aveva convocato in piazza per la domenica successiva tutto i sovversivi della provincia; si sapeva che questo Convegno doveva aver luogo a Bologna per recare all'Italia l'insulto della bandiera rossa sugli edifici comunali, ed i fascisti, capitanati da Leandro Arbinati emanarono un altro manifesto nel quale si diceva che tale insulto non sarebbe stato mai tollerato, poichè la bandiera rossa del 21 novembre 1920 non era più un simbolo, ma era il cencio di un partito che rappresentava la barbarie moscovita portato tra noi a supremo oltraggio della nostra italianità.

L'oratore contesta quindi la poca precauzione socialista per qualche fascista: poichè il questore aveva fatto venire a Bologna tale quantità di truppa, da garantire in ogni modo la perfetta tranquillità della cerimonia socialista e di ciò aveva dato comunicazione ai rappresentanti socialisti i quali ne avevano preso atto. E allora perchè mai si raccolsero armi? Perchè mai il Pini si fece dare sin dal sabato la chiave della sede del Podestà? Perchè mai dispose i gruppi di «arditi rossi» negli edifici comunali e nella torre del Podestà? Perchè tutto questo?

In difesa del Galani e contro Pini

A questo punto mi preme di liberare con poche parole il Gajani.

Con brevi parole l'oratore dimostra che il Gajani il quale non ha alcuna disposizione al crimine non abbia alcuna responsabilità nel famoso ordine del servizio dei vigili.

«Il Pini ha ben altre responsabilità datagli da tutte le sue attività — dice. — Egli, o signori giurati, andò nella sala gialla, in quella sala gialla dove erano le bombe e dalla quale esse furono lanciate.

L'oratore dopo aver affermata la deposizione di alcuni testi concernente la presenza del Pini nella sala gialla dice che non è assolutamente il caso di parlare di precauzione, di tragedie della paura perchè si sa che i fascisti erano due o trecento e che in piazza non vi sarebbero stati meno di 15 e ventimila compagni fidati di ardente fede socialista. Non è il caso di parlare di tragedia della paura perchè alle 14.30 del giorno fatale il Martelli si era procurato le chiavi della Torre degli Asinelli e mandò alcuni suoi compagni ad issarvi la bandiera rossa che voleva dire alle turbe avanzanti dalle campagne verso la città: «Venite, venite: i padroni siamo noi!».

Il verdetto a lunedì?

Ore 18. — L'avv. Mastellari ha proseguito la sua arringa, nell'udienza pomeridiana occupandola interamente. Il verdetto che si attendeva per domani sera non si avrà invece che lunedì. Domani si avranno le repliche di qualche avvocato della difesa. Certo se queste repliche fossero brevissime, i giurati potrebbero dare il loro responso domani stesso, ma in tal caso il verdetto non si avrebbe che a notte inoltrata.

Imbavaglia una signorina a Milano tentando di perpetrare un furto

MILANO, 9. — Stamane la signorina Olga Matt arallo di anni 15 dimorante con la famiglia in Corso Romano, mentre tutta la famiglia si trovava nel negozio sottostante, ella si era trattenuta nella sua stanza per fare *toilette*. Stava pettinandosi e teneva appoggiato sulle spalle un asciugamani quando sentì aprire la porta e vide con sommo stupore profilarsi nello specchio che aveva dinanzi un giovane alto sbarbato con impermeabile color nocciola, cappello nero e ghette chiare.

Prima però che potesse gridare due mani inguantate le coprirono il viso e con l'asciugamani fu rapidamente imbavagliata. Quindi, perchè non opponesse resistenza fu legata e gettata sotto un tavolo. La ragazza sentì lo sconosciuto aggirarsi nella stanza sforzando i cassetti e buttando all'aria quanto gli capitava sotto mano. Improvvisamente un trillo di campanelli, suonato dal padre, preoccupato per l'assenza della figliola, dal sottostante negozio, mise in allarme il giovane che si diede rapidamente alla fuga. La ragazza potè trascinarsi fino al pianerottolo della casa e bussare all'uscio di una vicina dando quindi l'allarme.

Il fatto ha prodotto grande impressione e il Commissariato di P. S. ha iniziate le più attive indagini.

Il cadavere del piccolo Guidi rinvenuto a Viareggio

FIRENZE, 9. — Notizie giunte da Viareggio informano che lungo la spiaggia, presso lo «Stabilimento Nettuno», è stato rinvenuto il cadavere di un ragazzo identificato in seguito per quello del piccolo Guidi misteriosamente scomparso settimane or sono. Il cadavere è ben conservato e non presenta traccie di violenza.

Questa circostanza verrebbe ad avvalorare la prima ipotesi che fu fatta sulla scomparsa del ragazzo e cioè che egli fosse, accidentalmente caduto non visto da alcuno, nel bacino del Varignano e trasportato poi dalla corrente verso il mare attraverso il canale Burlamacca. Infatti la data della morte per annegamento stabilita dal sanitario, coincide con quella della scomparsa ed inoltre dall'esame del cadavere si è constatato che questo ha posato per un certo tempo sul suolo fangoso.

Probabilmente oggi stesso l'autorità giudiziaria provvederà al rilascio degli zingari arrestati a Spezia sotto il sospetto di aver rapito il fanciullo e che furono tradotti l'altro ieri a Viareggio.

Sfregiato da uno squilibrato

FIRENZE, 9. — A Empoli l'operaio Zelindo Chiarugi di anni 30 è stato sfregiato da uno squilibrato, certo Elio Beghè, il quale senza profferire parola, gli ha vibrato un colpo di arma da taglio alla faccia; quindi si è dato alla fuga. Il feritore è stato consegnato ai carabinieri.

GLI SPORTS

Le Corse al galoppo a Tor di Quinto

Domani, nel pomeriggio, avrà luogo a Tor di Quinto la prima giornata di corse al galoppo, organizzata dal Ministero della Guerra (Ispettorato ippico). Ecco il programma:

PREMIO TOR DI QUINTO (steeple-chases hunters - italiani - 1/2 s.): *Fascoloso*, 75 — *Synar*, 75 — *Tabarin*, 75 — *Anglicano*, 75 — *Capello*, 75 — *Superbo*, 75. — Non qualificato: *Piccolo*.

PREMIO CAP. BOLLA (hunters - ufficiali allievi della Scuola di Tor di Quinto e ufficiali che non abbiano mai vinto): *Fates Blonde*, 71 — *Voi* (6000), 71 — *Haberecht*, 71 — *Alalà*, 71 — *Periosa* (6000), 71 — *Maima*, 68 — *Giovinetto*, 73 — *Toreador*, 68 — *Kirkwhelpington*, 71 — *Malpensa*, 71.

PREMIO COLONNELLO PANDOLFI (steeple-chases - militare 3.a serie): *Perinthus*, 75 — *Tabarin*, 75 — *Maima*, 75 — *Giovinetto*, 75 — *Lofoforo*, 75 — *Zoraide*, 75 — *Domino*, 75. — Non qualificato: *Toreador*.

Le corse avranno inizio alle ore 15, ed il servizio di allacciamento col tram di Tor di Quinto con la città avrà luogo alle ore 13,30.

Il campionato italiano di calcio

Il ritardo frapposto al Campionato dalla partita internazionale di calcio, che ha avuto luogo domenica scorsa sul campo di Marassi fra l'Italia e l'Ungheria, trova tuttavia ben trentadue squadre fra le trentasei che hanno già disputato i quattordici incontri della stagione. I *matches* arretrati non saranno così che due, e precisamente quello che dovrà decidere del secondo posto nel girone B.: Legnano e Bologna, e quello fra Pisa e Petrarca di cui si dovrà occupare prossimamente il Gran Consiglio Federale.

Fra coloro che sono in testa, la Pro Vercelli è ormai a pari punti col Torino e la lotta fra i granata e i bianchi sarà una delle più dure e delle più interessanti, per quanto non manchino per entrambe partite pericolose: Casale, Internazionale e Virtus pei Vercellesi; Pisa, Mantova, Casale, Internazionale ed Helles pei torinesi. La Sampierdarenese ha ancora un punto di vantaggio sulle rivali per quanto gli ultimi insuccessi non diano soverchio affidamento per una sua future ripresa.

Il Pisa, tagliato fuori della lotta per il primato, entrerà in lizza col Casale, colla Virtus e coll'Hellas per le ambite posizioni di centro.

La battaglia per il secondo posto vedrà alle prese la squadra del Legnano, del Bologna e della Juventus. A pari punti si trovano i due forti team di Livorno e Alessandria, insidiate dappresso dalla decisa squadra del Padova, per quanto le previsioni per una vittoria definitiva si possano limitare soltanto alle prime tre nominate.

La situazione, dopo la sosta forzata, del campionato si presenta quindi più chiara per quanto la ripresa sarà sempre più piena di fasi emozionanti e interessanti.

Informazioni e ultime notizie

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Per le " otto ore „ lavorative, per l'aviazione e per i lavori pubblici

A Palazzo Viminale si riunirà nuovamente domani alle ore 15 il Consiglio dei Ministri. Anche questa tornata della sessione di marzo del Consiglio sarà molto importante.

Infatti il Consiglio dei Ministri si occuperà del disegno di legge per le otto ore lavorative; dei provvedimenti per l'aeronautica e di varii provvedimenti per i lavori pubblici.

Attorno ai provvedimenti per l'aeronautica hanno alacremente lavorato in questi giorni il vice-commissario on. Finzi ed il capo di gabinetto comandante Casagrande. L'on. Finzi ha avuto stamane un lungo colloquio con il ministro Guardasigilli on. Oviglio.

Oggi, poi, nel pomeriggio, a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Mussolini e con la partecipazione dell'on. Finzi — il Gran Consiglio per l'Aeronautica ha tenuto seduta per circa tre ore. I provvedimenti che saranno portati domani in Consiglio dei Ministri constano di una diecina di decreti, riguardanti la base della costituzione e del funzionamento della Regia Aeronautica. V'è un decreto che riguarda così — dunque — la costituzione della Regia Aeronautica; un altro riguarda i provvedimenti a carico dei principali responsabili dello sfacelo in cui cadde in passato la nostra aeronautica; un altro decreto riguarda i bandi di concorso per tutte le varie specialità; un altro decreto stabilisce che il ricavato di tutte le alienazioni di materiale aviatorio residuato vada a beneficio del bilancio per l'aeronautica; altro decreto — poi — riguarda i contratti fatti in passato, che possono essere fermati o rescissi se non salvaguardino gli interessi dell'Erario.

Si stabiliranno — poi — nuovamente gli addetti aeronautici (a Londra, Washington, Berlino e Parigi); e si provvederà a stabilire le linee della navigazione aerea.

Importante colloquio Thomas-Rossoni.

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto l'on. Albert Thomas, direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, trattenendolo a lungo colloquio.

Albert Thomas uscendo da Palazzo Chigi si è imbattuto con il comm. Edmondo Rossoni — segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali — che accompagnava dal Capo del Governo una commissione. L'incontro è stato dei più cordiali; e tra il Thomas e il Rossoni si è accesa una interessante conversazione, che è durata circa tre quarti d'ora.

Il comm. Rossoni ha illustrato all'on. Thomas il carattere e le direttive delle Corporazioni Sindacali Fasciste. Appariva evidente — dal modo come la conversazione si svolgeva — che il Thomas di tanto in tanto assentiva alle spiegazioni date dal Rossoni.

Sembra che il direttore generale dell'ufficio Internazionale del Lavoro abbia trovato molto interessante il complesso del movimento sindacale fascista, definendolo un *esperimento completamente nuovo e di grandissimo interesse.*

Sembra anche che fra il Thomas ed il Rossoni si siano stabilite delle intese per i rapporti che la Confederazione delle Corporazioni Sindacali dovrà avere con l'Ufficio Internazionale del Lavoro.

La portata dei provvedimenti contro la pornografia.

La nota circolare di S. E. De Bono in data 19 febbraio N. 3950 richiamando la rigorosa applicazione dell'art. 64 della legge di pubblica sicurezza, invitava le autorità dipendenti a togliere dalla pubblica vista, con energica procedura, figure o disegni in genere offensivi della morale, del buon costume o della pubblica decenza. Naturalmente con questa circolare il Governo non intendeva affatto d'istaurare una improvvisata e sommaria censura di polizia sulla stampa e sulle opere d'arte, trasformando i funzionari di pubblica sicurezza in giudici inappellabili del buon costume e in critici di arte e filosofi moralisti, ma semplicemente di combattere, come è suo dovere, tutte quelle forme esteriori ed esibizioni di oscenità che offendono la vista del pubblico ed il decoro della Nazione. Questi criterii — che erano stati già chiaramente espressi con la prima circolare — sono stati ripetuti da S. E. De Bono col seguente telegramma diretto ai prefetti:

« *Mi giunge notizia che seguito circolare 19 febbraio N. 3950 in qualche località funzionari ed agenti pubblica sicurezza entrando nel merito della produzione letteraria anzichè limitare la propria azione come prescrive art. 64 legge pubblica sicurezza a togliere dalla pubblica vista figure e disegni offensivi della morale e buon costume, pubblica decenza hanno sequestrato opere di indiscutibile valore letterario determinando giusti lagni e proteste che Ministero intende non abbiano a ripetersi. Così non si applicano, ma si fraintendono istruzioni ministeriali colle quali non si è inteso affatto istituire una censura di polizia sulla stampa, ma reprimere forme materiali ed esibizioni esteriori di adescamento e di corruzione. Rinnovo pertanto raccomandazioni fatte con circolare 7 corrente di attenersi alle istruzioni date senza lasciarsi influenzare da persone esagerate od in mala fede. La delicatezza della materia esige che SS. LL. si interessino personalmente di tale servizio*».

Le onoranze a Michele Bianchi

Molti calabresi che avevano aderito al banchetto in onore del comm. Michele Bianchi, che doveva aver luogo in Napoli ad iniziativa del dott. comm. Enrico Docimo, non potendo il festeggiato allontanarsi di Roma per le occupazioni dategli dall'alta carica si porteranno alla capitale verso la fine del mese andante, per rendere omaggio all'illustre uomo. Alla cerimonia interverranno anche spiccate personalità ed autorevoli ammiratori del comm. Bianchi, al quale verrà offerta una pergamena opera preziosa del prof. comm. Luigi De Rosa, ed un numero unico, al quale hanno collaborato valorosi scrittori, tutti della fertile terra calabrese. Presenzierà anche S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Pubblichiamo intanto la dedica che il comm. Docimo ha dettato alla pergamena ispirandosi a sentimenti di alto patriottismo:

«A — Michele Bianchi — artefice animatore fra i primi — della marcia su Roma — asceso — per sì epica gesta — alle asperrime cure — del primo Governo Nazionale — i conterranei ammiratori — recano il segno certo del plauso — ben auspicando — per la redenzione della Calabria — per la rinascenza d'Italia — restituita ai fasti di Vittorio Veneto — dal miracolo del Fascio».

La riforma dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto ieri la consegna da parte del Ministro dell'Industria e del Commercio on. Teofilo Rossi, delle relazioni e schemi di provvedimenti legislativi, elaborati dal R. Commissario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, gr. uff. ing. Toja, riguardanti le riforme istituzionali e programmatiche dell'Istituto predetto. Lo stesso Ministro ha illustrato le linee fondamentali del progetto. Assistevano alla riunione, oltre il Toja, il vice Commissario dell'Istituto comm. Rocca e il gr. uff. dott. Vincenzo Camanni direttore generale del Credito e delle Assicurazioni private, il quale ha fatto omaggio al Presidente del Consiglio di una sua recente monografia sui risultati e l'esperienza di dieci anni di politica statale delle Assicurazioni vita in Italia.

L'on. Mussolini ha espresso col suo gradimento, la piena adesione alle linee generali del programma espostogli, e ha dato le opportune istruzioni perchè le riforme progettate abbiano la più rapida attuazione nell'interesse dell'Istituto e dell'industria assicurativa italiana.

L'on. Mussolini e il Congresso della C. d. C. internazionale

A Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, assistito dal Sottosegretario on. Acerbo, ha ricevuto una Commissione della sezione italiana della Camera di Commercio internazionale composta dal Presidente on. Cassin, dal dottor Pirelli Alberto e del segretario dottor Dallolio. La Commissione ha invitato il Presidente ad intervenire ed a pronunziare il discorso inaugurale al Congresso della Camera di commercio internazionale che inizierà i suoi lavori a Roma il 18 corrente alle ore 15 nel palazzo delle Belle Arti, al quale è già assicurato l'intervento delle rappresentanze economiche di 32 paesi e delle più spiccate personalità dell'industria del commercio e della finanza internazionale. Il Presidente ha ringraziato; e, compreso della grande importanza del Congresso, ha accettato di pronunziare il discorso inaugurale. Alla inaugurazione assisteranno anche le rappresentanze diplomatiche dei paesi aderenti alla Camera di Commercio Internazionale, cioè tutti i principali stati partecipanti alla Società delle Nazioni oltre agli Stati Uniti di America.

L'on. Finzi alla „ Sagra del Sacrificio ".

Il 25 marzo, in occasione dell'inaugurazione e battesimo del vessillo nazionale della Sezione di Padova dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, l'on. Finzi, Sottosegretario di Stato agli interni, per incarico del Governo, interverrà alla cerimonia. Alla solenne manifestazione che avrà come interprete e cantore il grande invalido Carlo Delcroix, parteciperanno le Sezioni di tutto il Veneto e le rappresentanze regionali di tutta l'Italia.

L'on. Finzi ha ricevuto stamane il delegato per il Veneto avv. Ignazio Chiarelli ed il sig. Rampazzo, Presidente della Sezione di Padova, i quali hanno illustrato al Sottosegretario l'alto significato Nazionale che la cerimonia viene ad assumere nell'attuale momento. L'on. Finzi si è detto lietissimo d'intervenire alla « Sagra del Sacrificio » e di ritrovarsi fra gli amici della trincea in quest'anno di vittoria in cui le forze dei reduci tengono e ancor più terranno con ferma mano il timone dello Stato.

La fusione dei nazionalisti con i fascisti.

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma: « Venezia — Torno oggi mia Venezia dopo alto onore avere costà presieduto adunanza dei maggiori rappresentanti regionali nazionalismo italiano acclamanti loro scioglimento per più larga rinascita loro immutata fede sotto vostro simbolo altrettanto romano. Posso così finalmente inviarvi devoto pensiero personale di antica reciuta ogni idealità nazionale mentre ringraziovi per alta designazione fatta al Sovrano del mio nome orgoglioso poter ancora dare modesto contributo ai prossimi più vasti destini italiani degnamente affidativi da meravigliosa nostra giovinezza — *Pietro Foscari* ».

Gl'industriali liguri

e la polemica sull'Ansaldo

GENOVA, 9. — A proposito della nota polemica che si sta svolgendo su varii giornali fra i signori fratelli Perrone e i Gr. Uff. Bocciardo, Odero e Piaggio, la Federazione industriali liguri, nella seduta tenuta stamane, vista la pubblicazione apparsa sul *Secolo XIX* di Genova e sul *Messaggero* di Roma con cui si muove un inqualificabile attacco alle persone dei colleghi Gr. Uff. Attilio Odero, ing. Arturo Bocciardo e ing. Rocco Piaggio e all'opera da essi svolta per la sistemazione dell'Azienda «Ansaldo», ha votato il seguente ordine del giorno:

« Avuto conoscenza della lettera aperta diretta dal Gr. Uff. Odero ai signori comm. Mario e Pio Perrone in data corrente, pubblicata sui giornali cittadini; preoccupati del turbamento che la rinnovata campagna di denigrazione e di sospetti tendente a deviare l'opinione pubblica porta nel campo della produzione e nel paese che potrebbe subire l'inganno di così perfida macchinazione; per quella conoscenza di ambiente, di uomini e di cose che le deriva dalle sue funzioni e che le consente di valutare con serena obiettività la situazione disastrosa nella quale era caduta l'azienda «Ansaldo» e per contro di apprezzare l'opera competente, serena e di altissimo disinteresse data con singolare abnegazione dal Gr. Uff. Attilio Odero e dai suoi collaboratori per evitare che con la rovina dell'«Ansaldo» precipitasse tanta parte dell'economia nazionale; deplora l'azione di coloro che con facile arbitrio erigendosi a giudici al di sopra di ogni e qualsiasi autorità, temerariamente tentano di svalutare e diffamano in faccia al paese una complessa e fervida opera di ricostruzione svolta non solo a vantaggio dell'azienda «Ansaldo» ma a salvaguardia dei maggiori interessi del lavoro, della produzione, degli istituti di emissione e di quelli finanziatori; manda ai signori Gr. Uff. Attilio Odero, ing. Arturo Bocciardo e ingegner Rocco Piaggio l'espressione piena ed incondizionata di solidarietà degli industriali liguri riuniti nella Federazione ed invita la *Confederazione generale dell'industria* a rendersi interprete presso il Governo dei sentimenti degli industriali liguri contro questi insani tentativi di svalutazione dei più preziosi e fattivi elementi della ricostruzione nazionale».

Il riordinamento delle carceri e dei riformatori

Il Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto comunica:

« Ieri sotto la presidenza dell'on. Oviglio, Ministro della Giustizia, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato on. Milani, si è adunata la Commissione istituita con decreto 3 corr. mese per lo studio delle modificazioni da introdursi all'ordinamento delle Carceri e Riformatori ed alle norme che li disciplinano.

Riconosciuta l'opportunità di assegnare a ciascuno dei Commissari lo studio di una o più parti della vasta materia, il Ministro ha distribuito i lavori nel modo seguente:

Stabilimento di pena: Altamura comm. Benedetto.

Personale fabbricati — Amministrazione economica e contabilità: Spano gr. uff. Giuseppe.

Carceri giudiziarie e manicomi criminali: Longhi prof. comm. Silvio e Bagnoli gr. uff. Pietro.

Trattamento giuridico-educativo-disciplinare, economico e di lavoro: on. Enrico Ferri.

Liberazione condizionale e grazia. Spinetti gr. uff. Publio.

Riformatori: Conti prof. Ugo.

Il gr. uff. Satta Giuseppe è stato incaricato di studiare l'eventuale coordinamento del casellario carcerario con quello giudiziario centrale e i mezzi più idonei e solleciti alla identificazione dei delinquenti.

Ogni commissario dovrà presentare la propria relazione entro il 24 del corr. mese e, su ciascuna di esse la Commissione sarà chiamata a discutere e a deliberare in successive adunanze che il Ministro si è riservato di fissare.

Un o. d. g. dei fascisti napoletani

per la rinnovazione ed epurazione

NAPOLI, 9. — L'Ufficio stampa della delegazione regionale del partito nazionale fascista ci comunica:

Si è riunito ieri sera il Consiglio dei segretari e consoli della Campania presieduto dal capitano Padovani. La riunione anche questa volta ebbe carattere di particolare importanza per gli argomenti portati in discussione che hanno dato luogo alla votazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio regionale fascista della Campania dei segretari politici e sindacali, ritiene opportuno che ancora una volta le supreme autorità gerarchiche del partito affermino che la marcia su Roma e l'avvento di un governo fascista debbono essere considerati come l'inizio dell'opera rivoluzionaria che il fascismo si propone per il completo, inesorabile rinnovamento politico economico della nazione e che il programma del partito, soltanto modificato nei metodi, rimane immutato nell'essenza anche a traverso l'inclusione nell'organismo fascista di nuovi elementi nazionali. Pertanto considera indispensabile che immediatamente il Governo si isoli completamente dai vecchi uomini ed organismi politici per congiungersi in perfetta armonia di spirito e di azione col movimento politico e corporazionistico del partito che con spirito di inflessibile intransigenza, specialmente in alcune provincie meridionali, ha già abbattuto con aspre e cotidiane battaglie quegli stessi uomini ed agglomerati politici che senza esclusione di sorta vanno sgomberati per la resurrezione del Paese.

« Considera altresì urgente la chiusura inesorabile dei Ministeri e degli Uffici statali a tutti i trafficanti politici che continuano nei loro deprecati sistemi vivendo ai margini del nostro movimento; il pronto rinnovamento dei più delicati incarichi con funzionari ben compresi del movimento storico: l'espletamento del Governo attraverso la saggezza di Benito Mussolini coadiuvato da rigidi fascisti, da gruppi di competenza e da rappresentanti federati per ciascuna regione, sorpassando senza alcun sottinteso connessi provinciali interessati, amministrazioni comunali, uomini traviati, appoggiandosi sul glorioso esercito nazionale, sulla magistratura, sulle camicie nere e sulle corporazioni, che rappresentano uniti insieme la salda invincibile forza unica e sola capace di servire alla ricostruzione materiale e morale del Paese per l'interno e per l'estero ».

E' stato anche votato un plauso per il modo come è stata condotta la battaglia per l'elezione del consigliere provinciale di Cassino ove i fascisti «comandarono» un candidato di altra provincia che raccolse l'85 per cento dei voti. Il comandante Padovani è partito alla volta di Roma ove conferirà con l'on. Mussolini a cui consegnerà anche l'importante voto della delegazione campana del partito fascista.

La riduzione del dazio sul petrolio

destinato ai motori agricoli

Da qualche anno, e precisamente dacchè la motoaratura è entrata nell'ordinaria pratica delle regioni nostre più progredite, s'invocava una riduzione del dazio sul petrolio destinato ai motori agricoli.

Il Ministero di agricoltura e i più importanti centri agrari del nostro paese patrocinarono la giusta causa. Finora però invano; e intanto per il prezzo insopportabile del petrolio, circa cinquemila trattori furono condannati all'inattività, con rilevante danno della produzione.

Il Governo nazionale non poteva rimanere insensibile a questo problema, strenuamente connesso a quelli della produzione agricola, e con provvedimenti in corso ha deliberato di ridurre del 60 per cento (ovvero sia da 24 a 10 lire in oro) il dazio sul petrolio.

Gli agricoltori italiani saranno certamente soddisfatti di questo provvedimento di favore che si renderà maggiormente proficuo nella preparazione della campagna granaria prossima.

Il beneficio si estenderà alla produzione zootecnica. Il più diffuso impiego dei motori meccanici, in sostituzione degli animali da lavoro, permetterà, infatti cambiamenti nell'indirizzo zootecnico per cui potranno essere sempre più stimolate le produzioni specializzate della carne e latte.

La morte dell'architetto Vannicola

GROTTAMARE, 8. — E' morto improvvisamente — e la sua scomparsa ha destato nella cittadinanza profondo cordoglio — il cav. prof. Gaetano Vannicola, architetto e decoratore insigne, che onorò con l'ingegno fervido e con una vita intemerata i circoli artistici romani.

Nacque in Offida nel 1859, fu più che amico, fratello fin dall'infanzia dell'illustre Sacconi e col geniale architetto collaborò al progetto e al disegno che vinse il concorso pel monumento al Padre della Patria in Roma.

Morto nel 1905 il Conte Sacconi, Gaetano Vannicola dall'Argentina — ove con l'architetto Peano tenne alto il nome dell'Italia e dell'arte nella vasta repubblica d'oltre mare — fu chiamato in patria per proseguire con la Direzione Artistica a Roma, che ne aveva assunto l'incarico, l'opera del Grande Architetto scomparso. Ed in Roma, nel R. Istituto di Belle Arti insegnò anche lungamente prospettiva, conquistandosi quelle numerose e tenaci simpatie che confortarono gli ultimi anni dell'artista valoroso ora defunto.

Clamorosa scenata tra massoni a Firenze

FIRENZE, 9. — Ieri sera, al Caffè Moderno, è avvenuta una clamorosa scenata fra massoni e cioè tra i signori Vittorio Falorsi, Amedeo Armentano e il signor Bianchi Canossa. I tre dopo uno scambio di vivaci parole si sono percossi con schiaffi e pugni.

Sono prontamente intervenuti alcuni fascisti ed un tenente dei carabinieri che si trovavano nel locale i quali hanno posto fine alla colluttazione.

Si avvelena e poi si getta sotto il treno

TORINO, 9. — A Cuneo la signorina Elsa Bonzo, avvenente fanciulla diciottenne, essendosi da qualche tempo messa in mente di essere malata di tisi, sebbene tale timore fosse immaginario, dopo aver passata una notte insonne, ha preso entro l'armadio farmaceutico della sua famiglia sei pastiglie di sublimato corrosivo e le ha ingerite. Dopo di che, temendo che la morte non le giungesse abbastanza sollecitamente, è uscita di casa e si è diretta verso la linea ferroviaria per attendervi un treno e gettarvisi sotto. Quivi è stata veduta da una giovane conoscente che si recava in città. Costei l'ha avvicinata e ben presto dall'atteggiamento sconvolto che aveva si è resa conto delle intenzioni della disgraziata ed ha cercato di dissuaderla. Intanto si avvicinava un treno e fra le due donne si è impegnata una vera colluttazione ma la Bonzo è riuscita a divincolarsi dalla salvatrice e a gettarsi sotto la macchina. Il macchinista aveva però da lontano veduta distintamente la scena e quindi aveva fortemente frenato il convoglio, sicchè la giovane, per quanto travolta non si è fatta gran male. Essa è stata ricoverata all'ospedale ove tuttavia versa in gravi condizioni per l'effetto del veleno che aveva ingerito.

L'ordine delle discussioni di Fiume

concordato secondo la tesi italiana

FIUME, 8 (sera).

Stamane ebbe luogo la sesta riunione della Commissione paritetica al completo. Il Presidente della delegazione jugoslava, Rybar, cui sono giunte le attese istruzioni dal suo governo — v'è ragione di ritenere sicuramente conciliative — non fece dichiarazioni di rilievo particolare. Tuttavia si può affermare che è stato notato un notevole avvicinamento al punto di vista italiano, il quale finirà col prevalere. Stasera la Commissione paritetica terrà la settima seduta in cui si continuerà la discussione iniziata stamane.

Secondo ogni previsione in questa seconda riunione, il principio italiano di trattare conglobalmente le questioni relative alla sistemazione di Fiume verrà definitivamente accolto dai delegati jugoslavi.

Va da se, che accettando il punto di vista italiano, viene a cadere la nota riserva jugoslava, determinata principalmente dalla situazione interna jugoslava.

La settima riunione

Stasera alle ore diciassette ha avuto luogo la settima riunione della Commissione paritetica. Erano presenti tutti i delegati. Subito prese la parola il Presidente della Delegazione jugoslava, avvocato Rybar, il quale dichiarò che aderiva al punto di vista italiano, cioè alla trattazione globale del problema fiumano in genere e alla sistemazione portuale e ferroviaria con unico criterio.

Tale dichiarazione, che d'altronde era da aspettarsi, poichè soltanto così potevasi assicurare la proficua continuazione e la buona conclusione dei lavori, produsse ottima impressione negli ambienti del Convegno. Domani nel pomeriggio avrà luogo l'ottava seduta nella quale sarà stabilito l'ordine dei lavori.

SUSMEL.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. L. 76.95; Fine L. 76.80 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 86.12; Fine L. 86.30.

Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 99 — Meridionali 360 — Rubattino 563 — Tramways Roma 127.50 — S.N.I.A. 63.50 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 567 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 477.50 — Miniere Elba 58 — Ansaldo 13.75 — Metallurgica 128 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 11.25 — Miniere Antimonio 30.50 — Miniere Montecatini 186.50 — Immobiliari 538 — Beni Stabili 461 — Imprese Fondiarie 135 — Carburo 635 — Azoto 295 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 184 — Eridania 413 — Fondi Rustici 252 — Marconi 259 — Cotoniere Meridionali 73.50 — Fiat 304 — Risanamento 561 — Kerka 343 — Banca Commerciale Triestina 543 — Cosulich 315 — Mediterranee 234 — Viscosa di Pavia 108.

CAMBI: Parigi 126.90, 127.10 — Londra 96.60, 96.75 — Svizzera 391, 392 — New York chèque telegr. 20.90,50, 20.97,50 — Berlino 0.10,25, 0.10,50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 76.50 — Consolidato 5 0/0 L. 86.25 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 930 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 100 — Meridionali 358 — Mediterranee 236 — Rubattino 565 — S.N.I.A. 64 — Fondiaria Vita 485 — Fondiaria Incendio 308 — Immobiliari 388 — Ansaldo 14 — Ilva 11.50 — Elba 58 — Magona d'Italia 257 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 97.75 — Miniere Lignitifere 106.50 — Marconi 264 — Fiat 304.25 — Eridania 412 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 92.50 — Molini Biondi 226 — Birra Paszkowski 31 — Conserve Torrigiani 24 — Prodotti Chimici Pegna 16 — Adriatica Elettricità 130 — Scià 114.

CAMBI: Parigi 127 — Londra 96.86 — Svizzera 391.50 — New York 20.91,25 — Berlino 0.10,25.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 76.80 — Consolidato 5 0/0 L. 86.25 — Banca d'Italia 1489 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 97 — Aedes 11.62 — Meridionali 357 — Mediterranee 236 — Rubattino 566 — Lloyd Sabaudo 254.50 — S.N.I.A. 64 — Eridania 414 — Raffineria L. L. 478 — Industrie 448 — Acquedotto Pugliese 278 — Tramways Genovesi 510 — Officine Elettriche Genovesi 325 — Acciaierie di Terni 475.50 — Ansaldo 13 — «Ilva» 11.3/8 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 390 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 522 — Semoleria 972 — Silos 290 — Fiat 304.50 — Itala 16 — Spa 69 — Libera Triestina 385 — Guglielmi 117.75 — Beni Stabili 460 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 126.75 — Londra 96.80 — New-York 20.97,50 — Svizzera 393 — Spagna 326 Germania 0.10.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire [illegible] — Consolidato 5 0/0 L. 86.25 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 98 — Banca d'America e d'Italia 110 — Risanamento di Napoli 566 — Navigazione generale 568 — Ansaldo 13.25 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 73.

CAMBI: Francia 127.35 — Inghilterra 96.90 — Germania 0,11 — Stati Uniti d'America 21.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 76.45 — Consolid. 5 % 86.20 — Banca d'Italia 1489 — Banca Commer. 930 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 97.50 — Meridionali 357 — Mediterranee 239 — Rubattino 563 — Costruzioni Venete 155 — Spia 64 — Libera Triestina 386 — Coton. Cantoni 1490 — Cascami Seta 718 — Tessuti stampati 656 — Lanificio Canap. Nazionale 543 — Man. Coton. Meridionali 74 — Tosi 306 — Unione Manifatture 281 — Acciaierie Terni 475 — Ansaldo 13.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 57 — Montecatini 187 — Automobili Fiat 305 — Isotta 7 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 170 — Miani 113 — Reggiane 6.50 — Adriatica di Elett. 1.30 — Edison 491 — Ligure Toscana 246 — Viscola 855 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 263 — Distillerie Italiane 14[illegible] — Industria Zuccheri 444 — Raffineria L. L. 475 — Molini Alta Italia 525 — Petroli d'Italia 71 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 254 — Beni Stabili Roma 466 — Eridania 411 — Espa Italo-Americana 630 — Brasital 394.

Cambi: Parigi 126.90 — Londra 96.75 — New York 20.97 — Belgio 110.10 — Olanda 8.3[illegible] — Pesos oro 392 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.7[illegible] — Vienna 0.03 — Praga 73.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.65 — Consolidato 5 0/0 L. 86.35 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 930.50 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 100.50 — Ferrovie Mediterranee 240.50 — Meridionali 357.25 — Navigazione Alta Italia 176 — S.N.I.A. 73.75 — Ansaldo 13.50 — Acciaierie Terni 476 — Automobili Fiat 303.75 — Spa 69.75 — Montecatini 186 — Eridania 411 — Beni Stabili 461 — Marconi 263 — Valle di Lanzo 57.75.

CAMBI: Parigi 126.90 — Londra 96.82,50 — Svizzera 392.50 — New York 20.90 — Belgio 109.75 — Germania 0.103 — Spagna 327.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domnico Ventriglia, gerente responsabile

Il giorno otto corrente, alle ore 20.30 cessava di vivere il

Comm. Avv. FRANCESCO VISMARA

Le figlie MARIA e GIUSEPPINA, le sorelle CLODOMIRA e FANNY, la nipote ENRICA col marito, i cognati ing. LUIGI e PAOLINA PAGNOLO, ne partecipano la morte.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Vitt. Emanuele, per la stazione di Termini.

Roma, 9 marzo, 1923.

Il programma sportivo dell'aeronautica

Gare nazionali e internazionali

Dietro proposta del Direttore generale dell'aeronautica civile comm. Mercanti, sono stati presi alcuni provvedimenti intorno al programma sportivo che intende svolgere l'aeronautica italiana nell'anno in corso.

Per il 1923 la *Coppa d'Italia* e la *Coppa del Tirreno* verranno sospese; il *raid* Baracca sarà disputato nella sua data tradizionale 19 giugno, come competizione esclusiva della Regia Aeronautica, lasciando a città, rappresentanze od enti di dare il loro concorso di propaganda, festeggiamenti e premi, ma riservando l'organizzazione esclusivamente al Commissariato.

Per le gare della Madonna di Loreto, pur convenendo nella opportunità di ripetere la gara annuale per apparecchi della Regia Aeronautica, si è sospesa ogni deliberazione circa la località dove organizzare le suddette gare.

Nei riguardi della partecipazione italiana alle gare internazionali, si è deciso che l'Italia si astenga dal partecipare alla Coppa Michelin (1923) che si correrà esclusivamente in territorio francese; anche alla Gordon Bennett per sferici, che pur rappresenta per l'aeronautica italiana gloriose tradizioni, mancherà la partecipazione italiana.

L'Italia invece prenderà parte alla Coppa Schneider 1923 che si corre il 28 settembre in Inghilterra, e nella quale l'industria idroaviatoria italiana ha importantissime affermazioni e vittorie.

Premi di 100.000 lire e di un milione per 2 rotte aeree.

Assai importante per l'incremento della navigazione aerea e la decisione di stabilire due premi, uno di L. 100.000 e l'altro di un milione per due linee aeree. Il primo (L. 100.000) sarà dato a quell'aviatore che con idrovolante, portando a bordo un carico commerciale di 50 kg., effettui il collegamento tra Roma-mare-(Ostia) e Tripoli, in 24 ore, con un solo rifornimento, e scali e riparazioni liberi lungo il percorso. Il 2.o premio di un milione di lire è destinato a quell'aviatore che nello spazio di 15 giorni consecutivi con idrovolante, portando un carico commerciale di 500 chilogrammi colleghi Roma-mare-(Ostia) con l'America del Sud (Rio de Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres). Gli scali rifornimenti, riparazioni sono permessi lungo il percorso.

I due premi sono riserbati ad aviatori civili, che effettuino traversate con apparecchi non di proprietà dello Stato. Le rotte sono libere.

Apparecchi italiani all'Esposizione di Goteborg

E' stata approvata la partecipazione di industrie italiane alla esposizione di Goteborg (Svezia). E a tale scopo, il Governo concorrerà con un sussidio di lire 60.000 agli industriali, per l'invio colà di tre apparecchi, di cui almeno due idrovolanti, degli ultimi tipi italiani.

Il conte Volpi a Roma

Oggi alle ore 15 col direttissimo di Napoli è giunto a Roma il Governatore della Libia senatore Conte Volpi.

A riceverlo alla stazione si trovavano vari rappresentanti dei Ministeri, alti funzionari del dicastero delle Colonie, guidati dal Capo di Gabinetto di quel dicastero comm. Bonanni, il colonnello Siciliani, con alcuni ufficiali superiori e numerosi amici dell'illustre uomo a cui furono fatte festose accoglienze e furono porte da tutti vivissime congratulazioni per i successi delle nostre armi in Libia.

Per l'affitto della Miniera erariale di Raibl nella Venezia Giulia

Sono pervenute al Ministero di Agricoltura, entro il febbraio scorso varie dichiarazioni di Enti interessati all'affitto della miniera di Raibl (Venezia Giulia), in relazione all'avviso pubblicato a suo tempo dal detto Ministero. Altri Enti che erano venuti a conoscenza dell'intendimento del Governo solo dall'accennato avviso hanno richiesto di poter visitare la miniera e di avere un congruo tempo disponibile per concretare le proprie offerte.

E pertanto il Ministero di Agricoltura ha deliberato di prorogare il termine designato per la presentazione delle proposte di affitto della miniera in parola al 30 aprile p. v.

Il movimento navale

GENOVA, 9. — Il piroscafo «Re Vittorio» della N. G. I. è partito per Barcellona, Rio Janeiro, Santos, Montevideo Buenos Aires.

RIO DE JANEIRO, 7. — Il vapore «Europa» della N. G. I. proveniente da Genova, Napoli e Dakar è partito per Santos, Montevideo e Buenos Aires.

TRAPANI, 8. — Il vapore «Vesuvio» della N. G. I. è partito per Barry Roads.

MONTEVIDEO, 7. — Il piroscafo «Cesare Battisti» della Transatlantica Italiana proveniente da Buenos Aires ha proseguito per Santos, S. Vincenzo e Genova.

NEW YORK, 7. — Il piroscafo «Giuseppe Verdi» della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova, Napoli e Palermo, è qui giunto.

Stabilimento de « LA TRIBUNA »